



Primo piano

Un anno di Covid

La sfida

*Nella Liguria arancione ristoranti aperti, l'assalto dei turisti francesi*

Da «Pasta e Basta» a «Adesso Basta» il passaggio per il ristorante di Ventimiglia di togliere dalla tavola calda è stato breve, così come breve il viaggio dei turisti francesi che, afflitti dalle restrizioni adottate dal governo Macron, hanno «svallato» Ponte San Luigi per godersi la giornata di

San Valentino in Riviera. Risultato: i ristoranti di Ventimiglia e Sanremo sono rimasti aperti, nonostante la collocazione della Liguria in «zona arancione» (vieti, e sono stati presi d'assalto dai «galletti» francesi. D'altra parte, per loro basta un'autocertificazione. E così ieri. In tanti hanno

invaso la Riviera di Ponente. Decine di persone sono state identificate dalle forze dell'ordine: è molto probabile che per loro scatterà la multa. «I ristoranti hanno avuto poco più di 24 ore per adeguarsi al passaggio da zona gialla ad arancione» ha detto il questore di Imperia Pietro Milone.

Per questo, prevedendo la loro possibile protesta abbiamo cercato in tutti i modi di dissuadere. Il nostro intervento, comprese le polizie locali, c'è stato per numerosi casi e rappresenta una sconfitta per tutti». A Sestri Levante i ristoranti sono scesi in piazza per protestare.

# Niente sci fino al 5 marzo L'ira di Regioni e Lega

**Il provvedimento.** Il ministro della Salute Speranza firma il decreto e assicura «adeguati ristori». I ministri Giorgetti e Garavaglia: «4,5 miliardi non bastano»

ROMA  
LORENZO ATTIANESE

L'inizio della stagione sciistica slitta ancora, stavolta al 5 marzo, pronunciando l'ira delle Regioni, degli operatori del settore e della Lega. L'ennesimo stop al turismo invernale, a poche ore dalla programmata riattivazione degli impianti, rischia di diventare la prima grana del governo Draghi. E all'orizzonte delle future misure anti-Covid, su cui pesa l'incognita delle varianti del virus, emerge anche il parere del consigliere del ministro della Salute, Walter Ricciardi, per il quale è «urgente cambiare subito la strategia di contrasto al SarsCov2: è necessario un lockdown totale in tutta Italia immediato, che preveda anche la chiusura delle scuole facendo salve le attività essenziali, ma di durata limitata. Ne parlerò col ministro Speranza questa settimana», annuncia.

Parole che, assieme all'ordinanza firmata in serata dal ministro della Salute che vieta lo svolgimento delle attività sciistiche amatoriali fino al 5 marzo (data di scadenza dell'ultimo Dpcm), scatenano la reazione del Carroccio, deciso a chiedere «un cambio di squadra a livello tecnico, al di là di Speranza», al dicastero della Salute. «Non si può - dicono i capigruppo leghisti, Massimiliano Romeo e Riccardo Molinari - continuare con il "metodo Conte", annuncio la domenica e chiusura il lunedì, a opera del trio Ricciardi-Arcuri-Speranza. Serve un cambio di passo e rispetto per la gente di montagna e per chi lavora, oltre a rimborsi veri e immediati».



Sciatori in una funivia dell'Alto Adige ANSA

**Walter Ricciardi sollecita «lockdown in tutta Italia e la chiusura delle scuole»**

A insorgere sono anche i gestori degli impianti, insieme ai maestri di sci e a tutti gli operatori della montagna, che parlano di «stagione ormai saltata nonostante quanto investito per l'apertura» e chiedono ristori.

La scintilla dello scontro è scattata dopo una giornata di appelli alla prudenza arrivati innanzitutto dal Comitato tecnico scientifico che ha risposto alla ri-

**Gli operatori della montagna: «Avevamo i protocolli pronti Siamo al collasso»**

chiesta di Speranza di «rivalutare la sussistenza dei presupposti per la riapertura» dello sci. Nel fornire il suo parere - e «rimandando il decisione politica» la valutazione relativa all'adozione di eventuali misure più rigorose - il Cts aveva spiegato che alla luce delle «mutate condizioni epidemiologiche» dovute «alla di fissa circolazione delle varianti virali» del virus, «allo stato at-

tuale non appaiono sussistenti le condizioni» per la riapertura. Una linea condivisa da Ricciardi, a cui poi ha replicato il segretario della Lega «Prima di terrorizzare gli italiani, fai il favore di parlarne con il presidente del Consiglio», ha detto Salvini rivolgendosi al consulente del ministro della Salute. La cui linea, però, viene recepita in serata dall'ordinanza Speranza. La chiusura degli impianti non è quello che Lega e Governatori si aspettavano, ma il colpo viene incassato con l'assicurazione di risarcimenti: il provvedimento impegna «a compensare al più presto gli operatori del settore con adeguati ristori».

I ministri leghisti Giorgetti e Garavaglia sono intervenuti per ribeslinare il concetto e alzare la posta: «Non è detto nemmeno che bastino i 4,5 miliardi richiesti quando la stagione non era ancora compromessa, probabilmente ne serviranno di più».

«Alibiti» i governatori, in particolare per il metodo e la tempestività dell'annuncio di chiusura. Il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, ha espresso «stupore e sconcerto, anche a nome delle altre Regioni, per la decisione di bloccare la riapertura degli impianti sciistici a poche ore dalla annunciata e condivisa ripartenza per domani». E il valdostano, Erik Levvuz, aggiunge: «Una chiusura comunicata alle 19 della vigilia dell'apertura, prevista da settimane, dopo mesi di lavoro su protocolli, assunzioni, preparazione delle società, è inconcepibile».



Gli impianti di risalita di una stazione sciistica chiusi a causa della pandemia

## Effetto San Valentino Ristoranti e piazze pieni

ROMA  
PAOLALO MELE

Ristoranti sold out da giorni, turni serrati per pranzare, ma anche folla nelle strade, assembramenti e multe. Nel giorno di San Valentino ha prevalso la voglia di libertà degli italiani che, in certi casi, si è trasformata in trasgressione delle regole anti-contagio. Durante i controlli serrati a Roma gli agenti hanno dovuto chiudere temporaneamente la Fontana di Trevi

a causa del gran numero di persone presenti. Traffico paralizzato nelle strade centrali di Napoli, con parte della città che si è trasformata in arena per la movida. Ristoranti aperti nella «arancione» Liguria e calca anche sul lago di Como, meta di tantissimi visitatori: nella zona pedonale della città quasi non si riusciva a camminare.

Accantonato - per cause di forza maggiore - la tradizionale cena romantica, molti ristoranti si

## Piano vaccini, consegnate altre 424 mila dosi Oggi a Roma il via per le forze dell'ordine

ROMA

Più di un ottantenne su dieci vaccinato nel Lazio, dove sono al via oggi anche le prime inoculazioni agli agenti delle forze dell'ordine under 55. In Lombardia, invece, si registra un boom di chiamate, quasi 30 mila in un giorno, per ricevere informazioni su come aderire alla campagna per gli over 80 che parte in queste ore. Il Piano vaccini - con 3 milioni di somministrazioni effettuate in tutto il

Paese - entra nel vivo della fase 2 e in molte regioni gli ambulatori si attrezzano per le inoculazioni, con gli uffici e gli studi di medici di famiglia e farmacisti già alle prese con migliaia di prenotazioni.

Non mancano le criticità: a Bari i medici di base lamentano disservizi a scapito di anziani e disabili e parlano del loro «mancato coinvolgimento alla progettazione di una macchina organizzativa per la campagna vaccinale,

che sta mostrando tutti i propri limiti». Su tutto il sistema incombe anche l'incognita delle varianti del Covid, che se dovessero risultare resistenti ai vaccini, potrebbero compromettere la programmazione.

Nelle ultime ore altre 424 mila dosi sono state consegnate in tutta Italia dall'Esercito che ha concluso il trasferimento nelle 102 destinazioni indicate di AstraZeneca e 800 dosi del siero di AstraZeneca e di 132 mila di quel-

lo di Moderna. I numeri della distribuzione potrebbero crescere, stando alle parole dell'ex viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, secondo cui «sono attese 15-20 milioni di dosi di vaccini anti-Covid al mese da aprile-maggio. Dunque per l'estate dovremmo riuscire a vaccinare tutte le categorie più fragili della popolazione». Sileri spiega che «le iniziali problematiche di produzione sono state superate per i vaccini Pfizer e Moderna».



La vaccinazione di un anziano allo Spallanzani ANSA



L'Emergenza

Il virus Ebola riappare in Guinea  
Dichiarata una nuova epidemia

In piena pandemia di Covid-19, riappare lo spettro dell'Ebola, il virus che provoca la micidiale febbre emorragica che in media uccide una volta su due e che riaffiora di periodicamente nelle parti più disastrose del continente africano in pochi giorni ma già infettando almeno sette persone e ne

ha uccise almeno tre in Guinea: numeri che sono bastati al governo di Conakry per dichiarare subito lo stato di epidemia, ottenendo la pronta reazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, chesi è subito mobilitata per inviare sul posto vaccini e attrezzature. «Mobiliteremo rapida-

mente gli strumenti necessari - ha assicurato Alfred George Ki-Zerbo dell'Oms dopo una riunione con le autorità sanitarie di Conakry - per assistere la Guinea, che ha già una grande esperienza». Proprio dalla Guinea, infatti, iniziò a propagarsi la terribile epidemia di Ebola del

2013-2016, che fece un'ecatombe, uccidendo oltre 11.300 persone su 28.000 casi - molti però ritengono queste cifre largamente sottostimate - diffondendosi nelle vicine Liberia e Sierra Leone e facendo vittime nei cinque continenti, inclusi Stati Uniti, Regno Unito, Spagna e Italia.



# La pandemia non rallenta «Alzare subito l'allerta»

Il bollettino. Risale il tasso di positività a 5,3%, più ricoveri in terapia intensiva 221 i morti nelle ultime 24 ore. Gli esperti evidenziano «aspetti preoccupanti»

ROMA  
MANUELA CORRERA  
Risale il tasso di positività a Covid-19 in Italia, raggiungendo il 5,3%, e torna ad avere un segno «più» anche il numero di ingressi in terapia intensiva, mentre resta sempre alto il numero dei decessi che ieri si è attestato a 221. La pandemia causata dal virus SarsCov2 nel nostro Paese, avvertono gli esperti, «peggiora, con chiari segnali negativi, e dunque l'allerta va alta e senza perdere tempo». I numeri giornalieri del bollettino del ministero della Salute, pur considerando alcune fluttuazioni legate alle minori notifiche domenicali, come rilevano gli specialisti, descrivono una situazione che non presenta significativi segnali di miglioramento. Sono 11.068 i test positivi al coronavirus nelle ultime 24 ore, che portano il numero dei contagiati dall'inizio dell'emergenza a 2.721.879.



Piazza del Duomo affollata vista dall'interno di un locale di Milano ANSA

sono riempiti all'ora di pranzo, anche laddove sarebbe stato vietato. Tavoli prenotati da giorni e tutto esaurito, la costante da nord a sud, con alcune eccezioni. L'ufficio studi della Fipe Confindustria già calcola 230 milioni di incassi, ma al contempo sottolinea che con il via libera alla ristorazione serale sarebbero stati 400, quasi il doppio. Diverse coppie, hanno optato per un diversivo: una fuga in hotel con cene e pernottamento. A Roma qualcuno ha prenotato in albergo anticipando il San Valentino. «ma non c'è stata nessuna invasione», spiega il presidente della Federalberghi locale Giuseppe Roscioli. Stessa cosa

anche in altre parti d'Italia, da Milano a Parma. «È un fatto positivo che, però, non ha cambiato le sorti di nessuna struttura», commenta l'Associazione degli albergatori. Torna a rimarcare le sofferenze della ristorazione il direttore generale della Fipe Roberto Calugi, che annuncia la richiesta imminente di un incontro al nuovo governo: «Il mio pensiero va alla Toscana, alla Liguria e all'Abruzzo che hanno saputo con poco preavviso del blocco delle loro attività. Hanno dovuto buttare le derrate acquistate. La categoria è già allo stremo. Rischiano di chiudere 60 mila imprese, con 300 mila persone a casa».

Le vittime, sempre nelle ultime 24 ore, sono 221, un incremento che porta il totale a 93.577. A ieri in Italia c'erano 402.783 attualmente positivi, 1.370 in più rispetto a sabato, mentre dall'inizio dell'emergenza i dimessi e i guariti sono 2.225.519, con un incremento rispetto a sabato di 9.459. I test per il Covid (tamponi molecolari e antigenici rapidi) effettuati in un giorno sono stati 205.642, (-85mila su sabato), quando ne sono stati fatti 290.534. Il tasso di positività sale però al 5,3% (sabato era 4,6%).  
Preoccupante il dato sulle terapie intensive: le persone attualmente ricoverate per Covid-19 sono 2.085, tornando ad

umentare di 23 unità rispetto a sabato, nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati invece 126. Secondo i dati del ministero della Salute, sono inoltre 18.449 le persone ricoverate nei reparti ordinari, 51 in meno rispetto alla giornata di sabato.  
«Ci sono segnali negativi e la pandemia in Italia sta peggiorando - afferma all'ANSA Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma e curatore del sito Covstat sull'andamento pandemico - A fronte di questi dati, l'allerta va assolutamente alta». Infatti, precisa lo

statistico, «nonostante il numero di vittime sia inferiore rispetto al giorno precedente, quando è stato pari a 311, va chiarito che statisticamente la domenica si registra sempre un numero inferiore, probabilmente per mancanza notifiche. Il dato indicativo è invece quello su base settimanale, che ci mostra come il numero delle vittime rimanga sostanzialmente fermo».  
Ci sono in particolare, afferma, «tre indicatori estremamente preoccupanti: il numero di ingressi in terapia intensiva, già in risalita nei giorni scorsi, e che torna ad avere un segno positivo nel saldo; il tasso di positività, anch'esso in risalita su base set-

timanale, e il numero di decessi». Il fatto, osserva l'esperto, è che «siamo fermi da due mesi in una situazione patologica, che non può assolutamente durare ancora a lungo. E come se una persona con una febbre costante a 38 gradi dicesse di stare bene perché la febbre non sale ancora».  
In questo contesto, secondo Arbia, «è sbagliato parlare di una situazione stabile, ma bisogna dire invece con chiarezza che la situazione è negativa. Ancora un totale di 200-300 morti al giorno non è più tollerabile». Quindi, «bisogna intervenire, perché le misure attuali sono insufficienti».

## Tante le città chiuse in Europa Lite sui controlli alle frontiere

La stretta  
La Germania verifica gli ingressi da alcuni confini e innesca un duro botta e risposta con la Commissione europea

ROMA  
SALVATORE LUSSU  
Alle prese con numeri di contagi ritenuti ancora preoccupanti e con la paura delle nuove varianti del coronavirus, Germania e Regno Unito, resteranno

in lockdown almeno fino ai primi di marzo, così come parte della Repubblica ceca.  
In Germania è scattata un'ulteriore stretta: i controlli alle frontiere con la Repubblica ceca e con il Tirolo austriaco. Una misura che a Berlino non escludono di introdurre anche con la regione francese della Mosella. Quest'ultima mossa ha innescato un duro botta e risposta con la Commissione europea che non vorrebbe tornare alle chiusure

delle frontiere dell'anno scorso e alle iniziative in ordine sparso degli Stati. Alle critiche della commissaria alla Salute Stella Kyriakides ha ribattuto il ministro dell'Interno tedesco, Horst Seehofer, mentre in Germania la stessa Commissione Ue è da settimane sotto accusa per la gestione della campagna di vaccinazione. A Bruxelles, ha attaccato Seehofer, «hanno già fatto abbastanza errori, basta corrigli. Oltre due mesi di restrizioni

hanno ridotto le infezioni in Germania, ma il governo deciso ha di estendere il blocco parziale fino al 7 marzo per il timore del propagarsi dell'aggressiva mutazione inglese del virus. Non si parla di un coprifuoco generalizzato: tra le varie misure, gli incontri privati sono consentiti anche se limitati ai membri di una famiglia, più un'altra persona e ad esempio proseguono le cerimonie religiose.  
Nel Regno Unito, un mercato delle infezioni e l'accelerazione delle vaccinazioni (oltre quota 15 milioni) hanno spinto alcuni nel partito conservatore al governo a chiedere di revocare il lockdown a inizio marzo. Gran parte del Paese è sottoposta a questa misura da gennaio.

L'ordine è restare a casa ma le eccezioni sono parecchie: dagli acquisti essenziali agli incontri con la propria «bolla di sostegno» o con quella dei bambini - gruppi fissi di persone che è possibile frequentare -, dalle cerimonie religiose all'esercizio fisico. Nella Repubblica Ceca, uno dei Paesi più colpiti in Europa, tre cantoni di cui due al confine con la Germania sono in lockdown. In Austria chiunque lasci il Tirolo deve produrre un test negativo dopo il focolaio di casi della variante sudafriana. Controcorrente la Polonia, che ha riaperto hotel, musei, cinema, teatri e piscine e ha visto nei weekend prendere d'assalto le stazioni sciistiche. La Francia per ora non pensa a un lockdown.



Una zona di Londra ANSA



## Orlando: «Riformeremo la Cig». Resta il nodo licenziamenti

**Primo atto ufficiale**  
Priorità a donne e giovani che più di tutti hanno perso il lavoro a causa del Covid. Il pressing dei sindacati

ROMA  
Una bozza di riforma degli ammortizzatori sociali, e la priorità a donne e giovani che più di tutti hanno perso il lavoro a causa della crisi. Nel primo atto ufficiale del governo Draghi il neoministro del Lavoro Andrea Orlando chiama al tavolo i sindacati, e martedì le imprese, per rassicurare le parti sociali: c'è piena consapevolezza che l'emergenza lavoro è da affrontare con «urgenza» estendendo le protezioni ora riservate solo ai lavoratori dipendenti, e nemmeno tutti.

Nessun accenno, almeno per ora, alla questione più stringente, quella fine del blocco dei licenziamenti che va avanti da un anno e che i sindacati, con voce unanime, chiedono di prorogare almeno finché dura l'emergenza Covid.

Collegati in video per poco più di un'ora, nel primo pomeriggio, ministro e sindacati replicano lo schema già visto durante le consultazioni con Mario Draghi: breve introduzione di Orlando, che si limita a garantire che quella per il lavoro è la prima preoccupazione del governo e poi parola ai leader di Cgil, Cisl e Uil cui chiede di illustrare le loro posizioni. «Ascolto» rimane una parola chiave nelle prime mosse del governo, che presto sarà comunque chiamato ad agire: il blocco dei li-



Il neo ministro del Lavoro, Andrea Orlando ANSA

licenziamenti, certo, scade alla fine di marzo ma una sua eventuale proroga andrebbe indicata insieme al nuovo finanziamento della Cig Covid, a carico dello Stato, promessa dal governo giallorosso.  
Nei piani del vecchio esecutivo il nuovo pacchetto per il lavoro andava insieme agli indennizzi alle attività chiuse per limitare i contagi nel decreto Ristori 5 ma le priorità ora andranno essere riviste, ad esempio alla luce del nuovo stop allo sci.

## Draghi alla prova di Recovery Fund e Covid

**C'è il nodo Arcuri.** La «corsa» dei partiti per i sottosegretari ma non tutti saranno politici. In settimana la decisione. Non sarà facile coordinare esperti del Cts, ministri tecnici e ministri politici espressione di forze politiche diverse

ROMA  
**MICHELE ESPOSITO**  
Tempi stretti, interventi concreti, l'unità come stella polare necessaria. I primi giorni del governo Mario Draghi potrebbero viaggiare su questo triplice binario, guardando, innanzitutto, al discorso programmatico che l'ex governatore della Bce terrà in settimana alle Camere.  
Un discorso nel quale il premier metterà al centro le emergenze del Paese, a cominciare da quelle legate alla pandemia. Con un nodo che, già nei prossimi giorni, Draghi sarà chiamato a sciogliere: se confermare - e con quali deleghe - il commissario Domenico Arcuri, braccio destro di Giuseppe Conte nella strategia antivirale del precedente governo.



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, circondato dalla scorta, mentre esce dalla sua abitazione a Roma ANSA

All'indomani del giuramento del nuovo governo, infatti, il Paese si risveglia subito con una nuova, accessissima, polemica sulla sponda che misura. Il «lockdown totale» preannunciato dal consulente del ministro Roberto Speranza, Walter Ricciardi, e lo stop allo sci fino al 5 marzo decretato dal ministro della Salute vedono in trincea il più apertista dei partiti di governo, la Lega. Scottato dalla riconferma di Speranza, Matteo Salvini - con un possibile asse con Iv - difficilmente accetterà di buon grado quella di Arcuri, nemico numero dei leghisti assieme proprio al ministro della Salute e Lucia Azzolina. E il «cambio di squadra» chiesto dal capigruppo leghisti potrebbe coinvolgere an-

**Per l'Editoria starebbe pensando a una figura tecnica, i Servizi potrebbero tornare al premier**

che lo stesso Cts.  
Ma lo stop agli impianti mette sul tavolo di Palazzo Chigi subito la prima urgenza: il decreto ristori, che potrà contare sui 32 miliardi dello scostamento di bilancio di gennaio va, sostanzialmente, riscritto. Direzioneando molte risorse al comparto produttivo e alberghiero legato allo sci.  
E poi c'è l'aspetto comunicativo. «La sobrietà che lo stesso Draghi ha chiesto a noi ministri

in Cdm vale per tutti», spiega una fonte di governo puntando il dito contro le parole di Ricciardi. A Draghi toccherà il non facile coordinamento di esperti del Cts, ministri tecnici e ministri politici espressione di ben 5 forze politiche diverse. E, sempre a Draghi, toccherà individuare il non facile punto di equilibrio sulla squadra dei sottosegretari. La partita, secondo fonti qualificate di governo, sarà chiusa entro la settimana, al massimo ve-

nerdi. Le caselle da riempire sono diverse e, come per quelle di governo, non tutte sarebbero destinate a politici. Per il sottosegretario all'Editoria, ad esempio, Draghi starebbe pensando - secondo diverse fonti di governo - ad una figura tecnica, esperta del settore. Mentre la delega ai Servizi segreti, sulla quale Renzi ha disegnato il suo piano di defenestrazione di Conte, potrebbe tornare nelle mani del premier. I partiti, intanto, scapitano.

**Arcelor Mittal**  
Dopo il Tar ventimila famiglie hanno paura

L'iva rischia la chiusura? È partito un nuovo countdown. Il termine di 60 giorni concessi ad ArcelorMittal dal Tar per spegnere gli impianti dell'area a caldo scade il 14 aprile. L'azienda ha annunciato ricorso al Consiglio di Stato ma la sentenza imbarazza il governo, considerando che ora anche lo Stato figura nella nuova società tramite Invitalia e in ballo c'è il futuro di 20mila famiglie.  
Ma per il Tar le emissioni inquinanti del Siderurgico rappresentano un pericolo «permanente ed imminente». Per questo la azienda chiamata ad ottemperare all'ordinanza del sindaco Rinaldo Melucci del 27 febbraio 2020, che intimava ad ArcelorMittal di individuare e risolvere in 30 giorni le criticità ambientali e, in difetto, di chiudere gli impianti inquinanti entro 30 giorni. Il giudice amministrativo ha bocciato i ricorsi della multinazionale e di Invitalia.  
Preoccupato il segretario della Film Cisl, Roberto Benaglia, secondo cui quanto disposto dal Tar di Lecce «costituisce l'ennesimo rito a tortone giudiziario, una minaccia forte alla vita dello stabilimento e al futuro di oltre 20mila famiglie, proprio mentre stiamo discutendo il nuovo piano industriale».

## Rischio spaccatura per il M5s Arriva l'appello di Casaleggio

**La battaglia dei numeri**  
L'aritmetica è dall'aparte del governo nelle 2 assemblee. Non voteranno la fiducia Fdi e anche Sinistra italiana

ROMA  
L'aritmetica è dalla parte del governo di Mario Draghi, tanto alla Camera quanto al Senato, dove mercoledì il nuovo esecutivo si presenterà per chie-

dere la fiducia. Ma il possibile smontamento di una parte, più o meno consistente, del Movimento rischierebbe di diventare un nodo politico, anche per l'alleanza tra Pd, M5s e Leu su cui hanno puntato sia i Dem che Liberi e uguali. La dirigenza dei 5 Stelle sta tuttavia lavorando per ridurre l'area del dissenso a 10 deputati e a massimo 20 senatori. Arriva anche l'appello di Casaleggio a favore dell'astensione.

La fiducia al governo Draghi sicuramente non verrà votata da Fdi che conta solo 33 deputati e 19 senatori. Anche Si negherà la fiducia, ma Loredana De Petris al Senato e Erasmo Palazzotto alla Camera voteranno a favore, in dissenso dal partito, per cui contro Draghi si esprimerà solo Nicola Pratoimani a Montecitorio. Per il nuovo esecutivo, dunque, si prospettano 2 assemblee «bulgare» in termini aritmetici.



Davide Casaleggio ANSA

## Prima grana alla Camera Si vota sulla prescrizione

ROMA  
Il governo Draghi non ha ancora incassato la fiducia del Parlamento ma la prima grana è sul tavolo. È il voto sulla riforma della prescrizione che fu «bandiera» dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede e del suo Movimento, ora al centro di alcuni emendamenti al decreto milleproroghe, all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera.  
Proposti separatamente da Italia viva, «Europa-Azione e

Forza Italia, chiedono la sospensione della riforma fino almeno al 2021. Ma in un perimetro rivoluzionato rispetto a poche settimane fa, a una maggioranza e con una ministra tecnica com'è Marta Cartabia. Insomma con l'approdo al governo dell'emergenza che vanta una maggioranza quasi bulgara, le storiche baricate di renziani e forzisti potrebbero cadere. Gli emendamenti per ora restano. Potrebbero essere votati a giorni, più probabile dopo la fiducia di giovedì.



Covid

Il mancato avvio della stagione invernale

Le reazioni

Flavio Roda, presidente Fisi  
«Nessun rispetto per chi lavora»

La comunicazione dello stop allo sci è arrivata ieri sera alle 19, dopo giornate di intenso lavoro per la preparazione delle piste.  
«Ancora una volta la tempestività dell'informazione sembra non aver rispetto per gli italiani

che lavorano».  
Appena appreso della firma dell'ordinanza che impone la non riapertura degli impianti di sci, il presidente della federazione italiana sport invernali, Flavio Roda, ha voluto prendere una netta posizione: «La

scorsa settimana - sottolinea Roda in una nota - il Cts ha dato l'ok alla riapertura delle stazioni, adesso ci troviamo alle 19.30 della sera prima della riapertura con questa ordinanza che chiude tutto. Le stazioni hanno investito molto per preparare

piste, assumere personale, per organizzarsi con gli albergatori. Sono stati investiti moltissimi soldi e ancora una volta il nostro mondo viene duramente penalizzato. Ci vogliono più serietà e più correttezza. Solo lo sci infetta?»

# Lo sci non riparte ed esplode la rabbia «Basta prese in giro»

Stop inatteso. Ieri sera la comunicazione: fermi fino al 5. La decisione per i timori di nuovi contagi espressi dal Cts

SUSANNA ZAMBON

Il dietrofront è arrivato ieri sera alle 19. Dire che fosse del tutto inatteso forse no, perché già dal mattino è stato un susseguirsi di voci, dopo le esternazioni del consulente del ministro, Walter Ricciardi che aveva invocato un nuovo lockdown.

Ma si sperava in un via libera magari limitato, ma in un via libera. Invece no, la notizia ieri pomeriggio è giunta come una bomba: gli impianti che avrebbero dovuto aprire domani resteranno chiusi fino al 5 marzo, almeno.

La nota del Ministero

La giustificazione è sanitaria: «Il provvedimento - spiega una nota del Ministero - tiene conto dei più recenti dati epidemiologici comunicati venerdì 12 febbraio dall'Istituto Superiore di Sanità, attestanti che la variante inglese caratterizzata da maggiore trasmissibilità, rappresenta una percentuale media del 17,8% sul numero totale dei contagi. La preoccupazione per la diffusione di questa e di altre varianti del virus Covid ha portato all'adozione di misure analoghe in Francia e in Germania. Nel verbale del 12 febbraio, il Comitato Tecnico Scientifico, con specifico riferimento alla riapertura degli impianti sciistici nelle Regioni in area gialla, afferma che allo stato attuale non appaiono sussistenti le



Roberto Pinna

Pinna: «Impegno e investimenti vanificati da decisioni inconcepibili»

Rocca: «Atteso tutto il giorno. Possibile non si possa sapere prima?»

condizioni per ulteriori rilasci delle misure contenitive vigenti, incluse quelle previste per il settore sciistico amatoriale. Il Governo si impegna a compensare al più presto gli operatori del settore con adeguati ristori».

Furibondi

Ma al di là delle ragioni sanitarie, quelli che non sono stati digeriti sono modalità e tempi: «Abbiamo speso un sacco di soldi per riaprire in sicurezza - dichiara Beppe Bonseri, amministratore delegato di Santa Caterina Impianti - con vendita skipass online, per allentamenti ai tornelli e, inoltre, ci siamo autoridotti il numero di presenze possibili nella ski-area e ora questa nuova beffa. Ora il Governo Draghi deve solo pensare ad adeguati ristori e non più a fantomatiche date di ripartenza».

Valmalenco

Imbulfatti anche in Valmalenco per questo nuovo stop. «Non è una questione di chiusura di impianti di risalita - afferma Roberto Pinna, direttore del Consorzio turistico Valmalenco e Sondrio - ma di una lenta agonia dei territori montani. Volontà, impegno e investimenti per affrontare al meglio in totale sicurezza la situazione sulle piste da sci sono stati vanificati da decisioni inconcepibili. A 12 ore dalla prevista riapertura un altro



di dietrofront. La pandemia non esiste da oggi.

Non trova parole nemmeno Marco Rocca, amministratore delegato del Mottolino di Livigno, e consigliere regionale e nazionale Anef. «Davvero, non so cosa dire - commenta, scon-

certato - Per tutto il giorno abbiamo atteso una decisione. Ma sarà mai possibile conoscere il destino degli impianti meno di 24 ore prima delle presunte aperture?».

Mariangela Bozzi dell'omonimo hotel di Aprica non

usa mezzi termini: «Siamo in ginocchio per una stagione invernale mai partita. E gli hotel, in queste ore, stanno già ricevendo numerose disdette». «Non è possibile venire a sapere la domenica pomeriggio che per il lunedì mattina è tutto cambiato.

## Il rimpianto ad Aprica: «Avevamo venduto 3.500 skipass»

La notizia del blocco dello sci è arrivata nel tardo pomeriggio ed è stata una mazzata in tutte le località turistiche, per quanto già dalla mattinata di ieri si era capito che la ripartenza era a rischio.

E la delusione è ancora più cocente laddove la ripartenza aveva dato segnali di grande vitalità. Come ad Aprica, dove erano già stati venduti 3.500 skipass per i prossimi giorni.

Venerdì pomeriggio è stato dato accesso all'acquisto online degli skipass ed è stato un vero e proprio boom fino a ieri. «Davvero tante le richieste che abbiamo ricevuto - affer-

ma Alliana Bozzi, responsabile marketing di Aprica Skipass, la società che riunisce tutti i comprensori sciistici -. Abbiamo venduto 3.500 skipass in cui sono compresi giornalieri e plurigiornalieri per oggi e i prossimi giorni della settimana. Il sistema digitale di prenotazione ha funzionato bene, anche se qualcuno ha dovuto abituarsi alla novità. Comunque abbiamo fatto anche lavoro di front office in biglietteria per chi ha incontrato difficoltà o voleva informazioni».

Purtroppo tutto è diventato inutile. Erano stati stabiliti

limiti e aperture: accesso agli impianti avverrà con mascherina, contingente giornaliero del 30 per cento sulla portata oraria, quindi oltre quattro-mila sciatori avrebbero potuto divertirsi sui tracciati ogni giorno.

Per quanto riguarda la portata degli impianti, le cabine di Magnolia e Palabione era 50 per cento della capienza cioè tre persone, mentre sulla seggiovia quadriposto del Baradello potranno salire quattro persone senza la copertura o solo due persone se useranno la copertura.

Novità erano previste an-



Alliana Bozzi

che al Baradello, dove stasera, lunedì 15 febbraio, e ogni giovedì e sabato fino al 27 marzo avrebbero dovuto essere aperte la seggiovia e la pista Superpanoramica del Baradello, la pista illuminata più lunga d'Europa con i suoi 5,5 chilometri, dalle 19 alle 21,45 per lo sci in notturna.

Era la novità più attesa e interessante della stagione, il completamento del progetto "Baradello by night" che sarebbe finalmente potuto partire nella sua completezza.

Il venerdì sera la pista continuerà, come nei venerdì precedenti, ad essere illuminata,

dalle 17,15 alle 21, per scialpinismo e ciaspole.

E inoltre stata messa in atto la promozione "Free Skipass", ovvero il biglietto gratuito abbinato ad un soggiorno in hotel. La formula, a questo punto, sarà attiva dalla riapertura fino a fine stagione, sabato, domenica e lunedì di Pasqua. Sarà l'albergatore a prenotare i biglietti sul website. La promozione è usufruibile da lunedì a venerdì, con prenotazione diretta alla struttura e la speranza dell'intera località è che possa incentivare i turisti a prenotare negli alberghi e strutture ricettive della località che sono state fra le più penalizzate dalle chiusure dell'emergenza sanitaria. C.G.s.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 2021



# IMPRESSE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## «IL COVID HA CAMBIATO TUTTO SALVATI DALLA TECNOLOGIA»

Franco Moro, al vertice della "Del Zoppo Bresoaole", ha chiuso il 2020 con un calo dei ricavi soltanto dell'8,5% «Il consumo si è quasi interamente spostato sulle vaschette, siamo riusciti ad adeguarci e a recuperare»

MARIA G. DELLA VECCHIA

**D**a sempre abbiamo voluto essere all'avanguardia nella tecnologia e nei sistemi produttivi, una scelta determinante nel salvare i risultati nel periodo di restrizioni imposte dalla pandemia». Franco Moro, presidente di "Del Zoppo Bresoaole" passa in rassegna il 2020 da imprenditore alla guida dell'azienda con 130 dipendenti (180 con gli stagionali) e anche da presidente del Distretto Agroalimentare di qualità della Valtellina e del Consorzio di tutela bresaola Igp. Anche nel settore alimentare, oggettivamente meno penalizzato rispetto ad altri nell'ambito manifatturiero, le difficoltà sono state concrete ed un aiuto concreto è venuto dalla flessibilità produttiva garantita dalla tecnologia.

**In che modo la sua azienda ha attraversato il 2020, anno che ha colpito l'economia generale con due lockdown per la pandemia?** Abbiamo chiuso l'anno con una contrazione del 8,5%, lo consideriamo un buon risultato in relazione a tutto quello che è accaduto per il Covid. Consideriamo che nei due mesi immediatamente seguenti al lockdown di primavera abbiamo registrato cali medi del 35% in aprile e del 23% in maggio, a cui evidentemente è seguito un ottimo recupero nei mesi successivi. Recupero che dobbiamo tutto alle nostre otto linee super tecnologiche di confezionamento della bresaola in vaschette, settore su cui si è spostato pressoché l'intero consumo. Ed è così anche ora.

**In che misura hanno indosso le chiusure di bar e ristoranti?** Diciamo che la mancanza di vendite si è fatta sentire parecchio per tutto quel consumo che prima era dato da bar, ristoranti, ma anche paninoteche e, comunque, situazioni di consumo di piatti freddi. Così come, ad esempio, nei supermercati, che hanno subito la chiusura dei reparti di gastronomia dove si servono gli affettati. Questo per noi è l'intero settore dei pezzi interi, che per certi periodi di vendita praticamente meno ma sul quale abbiamo ben compensato con le vaschette le quali hanno seguito le nuove esigenze delle persone di potersi approvvigionare con intervalli più lunghi, possibili grazie alle ampie scadenze del nostro prodotto confezionato.



Franco Moro, imprenditore e presidente del Consorzio di tutela bresaola Igp

I nostri impianti modernissimi, frutto di investimenti continui, ci hanno permesso di adeguarci in fretta a quello che è stato un rapido cambiamento di mercato. Altrimenti sarebbe stato un grande problema.

**Investimenti che dunque sono continuati anche nell'anno della pandemia?**

Certo, nel 2020 abbiamo proseguito con l'ottimizzazione di alcuni aspetti di queste nuove linee e anche con altri interventi nei nostri reparti di produzione. Si pensa che il settore alimentare sia tutto sommato sempre al riparo anche rispetto alle peggiori situazioni generali, ma non è detto che sia così. Noi ne siamo sempre stati

consapevole e ci siamo sempre preparati al meglio, investendo anche per essere pronti nell'affrontare problemi futuri.

**Da presidente del Consorzio di tutela Bresaola della Valtellina Igp, come stanno reagendo mediamente le imprese del settore nelle difficoltà della crisi?** Nel Consorzio abbiamo realtà

LA SCHEDE

**PRIMAVERA DIFFICILE**  
Anche per la bresaola della Valtellina, i tre mesi del lockdown della scorsa primavera, sono stati di grande difficoltà. Il settore è stato tra i più penalizzati all'interno di un alimentare dinamico che in alcuni casi ha segnato anche performance di crescita. Dopo un inizio 2020 positivo (+7,4% a volume e 11,8% a valore), per la bresaola certificata e non, già a fine marzo è stata stimata una perdita del -6,70% a volume e un -4% a valore, soprattutto nel peso variabile (affettato al banco taglie). Complessivamente, nei tre mesi (marzo-maggio) - per la Bresaola della Valtellina IGP - si stima un calo pari a -23% a volume, corrispondenti a una perdita di circa 800 mila kg, pari a oltre 28 milioni di euro di valore al consumo.

diverse, aziende di varie dimensioni e tipo di organizzazione. Nella difficoltà di mercato causata dalla pandemia c'è chi, di conseguenza, a seconda della struttura anche tecnologica ha reagito in modo più o meno efficiente. Senza dubbio, comunque, i temi comuni più dibattuti fra tutti noi in questi mesi

riguardano la fatica che si fa nel fare impresa in un periodo come questo, ma anche la concorrenza e soprattutto il tema dei prezzi, con le richieste della grande distribuzione che si sono fatte davvero pesanti. Ciò che naturalmente tutti ci attendiamo è che comunque si superi questa crisi per pandemia e che si torni ai livelli precedenti di consumo di quello che, prodotto nei nostri territori, è un alimento ottimo dal punto di vista nutrizionale.

**Quanto ha pesato sul mercato della bresaola la cancellazione delle fiere internazionali?** Le fiere senza dubbio davano una mano alle imprese del settore, e sono state tutte spostate al 2022. Come azienda abbiamo sempre partecipato a Cibus, ad altre fiere partecipiamo come Consorzio. Certamente hanno aiutato un allargamento di mercato, visto che fino a due anni fa avevamo prodotto sufficiente per il mercato italiano mentre ora abbiamo aperto all'export in Russia e altri Paesi, con un totale di circa il 9% della produzione esportata soprattutto in Europa.

**Quali è la percezione sul prossimo andamento del mercato?** In relazione alla partenza del 2021, siamo in una situazione in cui a condizionare tutto è ancora il persistere del Covid. Quindi la pandemia c'è ancora e ritengo che noi e le aziende del Consorzio andremo a recuperare su produzione e vendite in aprile-maggio, chiudendo il 2021 con risultati migliori rispetto a quelli dell'anno scorso.

## Rigido disciplinare produttivo «Prodotto da salvaguardare»

Due anni dopo l'ottimizzazione, nel 1996, del marchio comunitario Igp che possono utilizzare solo i produttori certificati della provincia di Sondrio vincolati a un rigoroso disciplinare di produzione, la Bresaola della Valtellina conta anche su un Consorzio di tutela presieduto da Franco Moro.

Il consorzio garantisce la provenienza, promuove l'immagine e salvaguarda da imitazioni e contraffazioni di un prodotto prezioso della gastronomia territoriale. Seppe pure da qualche mese a causa

della crisi per Covid le attività del consorzio siano un po' rallentate, come di dice Moro, l'impegno sociale si è sempre distinto per le numerose iniziative di valorizzazione, difesa della reputazione, informazione ai consumatori rivolte alle imprese, al mercato e ai consumatori finali.

Produrre e commercializzare la bresaola della Valtellina come prodotto Igp è possibile a fronte del rispetto di requisiti minimi e soprattutto di un disciplinare di produzione estremamente im-

pegnativo. I produttori devono in primo luogo avere sede operativa nella provincia di Sondrio e, nel rispetto della normativa in vigore devono dimostrare adesione soprattutto alle regole sulle strutture e gli impianti produttivi, oltre che al Piano Aziendale di Autocontrollo che garantisce ai consumatori sicurezza e qualità igienico-sanitaria. L'intero processo è sottoposto alla sorveglianza dell'organismo di controllo C.S.Q.A. Certificazioni di Thienc (Vicenza), mentre il disciplinare

di produzione si fa stringente nell'esecuzione di ogni fase della lavorazione, che va documentata in forte dettaglio e deve garantire sicurezza, qualità e tracciabilità nelle quattro fasi della selezione e rifilatura dei tagli di carne, della salagione a secco, della stagionatura lenta e naturale e dei controlli e confezionamento.

«L'adesione pressoché totale dei produttori - spiega una nota del consorzio - conferma la volontà condivisa ed unanime di salvaguardare questa lavorazione tradizionale di grande rilievo per l'intera economia locale» per un prodotto che «rappresenta oggi un'eccellenza della tradizione gastronomica italiana, che contribuisce al prestigio del Made in Italy in tutto il mondo». **M. Del.**

**Circa un altro tipo di prodotto, la carnesuina, da presidente del Distretto Agroalimentare cosa pensa della nuova norma che impone il tracciamento?** È un'operazione voluta soprattutto dalla Coldiretti e dagli allevatori italiani e va bene, nel principio è senz'altro una cosa positiva e condivisibile anche se poi bisogna fare attenzione ed è necessario misurarsi con la realtà e quest'ultima ci dice che non sempre la carne italiana è sufficiente per tutte le produzioni nazionali.

**Una carenza che riguarda anche la carne per bresaola?** Sì, senza dubbio in Italia non c'è carne in quantità sufficiente che, per precise caratteristiche, sia adatta per la bresaola. Quindi in buona parte si utilizza carne proveniente dal Brasile.



Commercio

Consumi Il fenomeno phygital



L'indagine

Riconversione del commercio accelerata dall'emergenza

Durante il lockdown l'88% dei 50 top retailer italiani ha consolidato l'infrastruttura logistica, con l'apertura di nuovi magazzini e l'uso dei punti vendita a supporto dell'online, il 77% ha messo in atto miglioramenti tecnologici, il 70% ha implementato cambiamenti

organizzativi: per esempio la riconversione del personale di negozio a supporto delle attività telematiche.

C'è anche chi ha collaborato con attori esterni per velocizzare il servizio di consegna (42%) ed estendere la propria presenza su

Internet (36%). Il 48% dei maggiori distributori ha supportato i clienti nella scelta e nell'acquisto dei prodotti tramite app di messaggistica e social network, il 42% ha utilizzato lo strumento della videochiamata, per offrire consulenze personalizzate.

# Negozi fisici, c'è un futuro «Si devono trasformare, interagendo con il digitale»

**Retail.** L'Osservatorio del Politecnico sui principali trend del settore Spazi da riprogettare: devono far dialogare i consumatori con i brand

MARIA GRAZIA GISPI

Per quanto fosse evidente che da qualche anno la direzione dell'evoluzione delle vendite viaggiasse spedita verso l'e-commerce, non era prevedibile una accelerazione come quella del 2020.

I dati della ricerca dell'Osservatorio Innovazione digitale nel retail del Politecnico di Milano, presentati giovedì con una conferenza virtuale, raccontano un percorso precipitoso ed esteso al digitale che ha soccorso i punti vendita nel drammatico 2020 e che permane come modalità ibrida di relazione con i clienti. Indietro non si torna. Durante il primo lockdown, per circa due mesi, il 57% dei punti vendita italiani è stato chiuso.



Un negozio smart immaginato dalla designer Ilaria Marelli

Innumeri

Nel corso dell'anno le vendite al dettaglio totali hanno registrato una decrescita del 12,6% rispetto all'anno precedente. L'aumento dell'online e la contrazione degli acquisti sul canale fisico hanno portato la penetrazione dell'e-commerce dal 6% nel 2019 all'8% sul totale delle vendite al dettaglio.

«L'innovazione digitale non è mai stata così centrale nelle agende di sviluppo di tante aziende. I retailer si sono mossi in due direzioni: potenziamento delle-commerce e digitalizzazione dei processi fisici in negozio», dichiara Valentina Pontiggia, direttrice

dell'Osservatorio Innovazione digitale nel retail. «L'investimento in digitale è passato dall'1,5% del fatturato del 2019 al 2% circa nel 2020. La crescita è però effetto combinato di due andamenti contrapposti: aumento degli investimenti e calo del fatturato». L'indagine sull'andamento 2020 dei primi 300 retailer per fatturato presenti in Italia con negozi fisici ha registrato che un'ampia maggioranza, l'88%, durante la prima fase di chiusura totale ha consolidato l'infrastruttura logistica, con l'apertura di nuovi magazzini e l'uso dei punti vendita a supporto dell'online. Il 77% ha messo in atto investimenti tecnolo-

gici, il 70% ha implementato cambiamenti organizzativi come, ad esempio, la riconversione del personale di negozio a supporto delle attività online.

Quasi la metà, il 48%, ha assunto nuovo personale dedicato alle operazioni e-commerce e per la stessa percentuale ha supportato i clienti nella scelta e nell'acquisto dei prodotti tramite app di messaggistica e social network. A consulenze personalizzate con l'uso di videochiamate è ricorso il 42%. C'è anche chi ha collaborato con attori esterni per velocizzare il servizio di consegna (42%) e per estendere la propria presenza online (36%). Un residuo 20%

ha sperimentato soluzioni di vendita da remoto più sofisticate, come le piattaforme di live stream shopping.

Nella seconda fase del 2020 e con la riapertura dei punti vendita il 40% del campione di top retailer ha sviluppato sistemi di prenotazione da remoto della visita in negozio, il 28% ha adottato sistemi di gestione virtuale del codice e il 31% ha implementato sistemi che monitorano e gestiscono in tempo reale i flussi in entrata e in uscita.

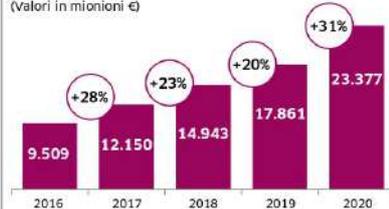
Vendite e processi

La seconda parte dell'indagine ha analizzato il comportamento nel 2020 di un campione di 312 piccole e medie realtà operanti nel commercio fisico che hanno compiuto il necessario salto verso il digitale utilizzato per mantenere il dialogo con i clienti. Il 64% ha lanciato almeno una nuova modalità di contatto e di vendita come app di messaggistica, telefono, email nel corso della prima chiusura della primavera scorsa. Questo legame attivo con i clienti più fedeli è stato conservato anche nella fase successiva di riapertura dall'84% del campione e sono state mantenute attive le innovazioni precipitosamente apportate nei momenti di chiusura.

Le Pmi hanno lavorato anche sull'offerta di nuovi metodi di pagamento, contactless e mobile (67%) e sullo sviluppo di modelli

Come cambiano i Negozi

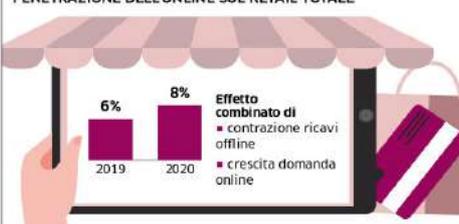
Crescita della domanda online di prodotto (Valori in milioni €)



-12,6% Contrazione dei ricavi Soprattutto offline

Aumento costi di gestione negozio

PENETRAZIONE DELL'ONLINE SUL RETAIL TOTALE



Le abitudini di acquisto rivoluzionate dalla pandemia

«I retailer più innovativi già attrezzati per la nuova fase»

omnicana (42%). Per le aziende più piccole resta il problema degli investimenti e delle competenze per un adeguato sviluppo innovativo, l'emergenza ha però ri-svegliato la soglia di attenzione sul tema e ha obbligato ad uno sforzo importante per digitalizzare, in senso più ampio, l'esperienza fisica di acquisto.

Un capitale di strumenti e competenze che permarrà anche quando ci sarà un rientro alla normalità, ma non per tutti le soluzioni sono state indolori. La crisi legata al Covid-19 e il susseguirsi dei decreti governativi hanno prodotto uno shock combinato di domanda e di offerta e l'instabilità ha reso necessaria una fase di adeguamento e ridi-

## A ogni piede la scarpa adatta La app comasca riduce i resi

Innovazione

Snapfeet è stata sviluppata da una società di Mariano Misura della taglia corretta, per negozi e-commerce

Tresi, per l'e-commerce, sono l'elemento critico. Nel mercato delle scarpe, dove la prova fisica in negozio è cruciale, incidono tra il 20% e il 50%: sono oltre 60 mila paia che, nel mondo, ritornano dalle esse al

magazzino, costi e inquinamento connessi. Snapfeet è l'app che intende abbattere i resi perché permettere di "vedersi" addosso le scarpe, sapere la taglia corretta e variare più modelli prima di effettuare l'acquisto con un clic.

Scaricabile da un app store il prossimo marzo, idea e sviluppo comasca, si avvale della tecnologia messa a punto dal polo scientifico dell'Università di Cambridge per la guida autonoma.

«Siamo pronti per il lancio di un crowdfunding per investire sul progetto», spiega Natale Consonni, amministratore delegato di Snapfeet - già diversi marchi di scarpe sono interessati, all'app per promuoverne l'utilizzo sia in negozio che online, ma è forte anche l'interesse dei giovanissimi intercettati su Tik Tok.

Tre foto ai piedi e la forma viene memorizzata dall'app che, inquadrando i piedi, visualizza

l'area attorno al modello di scarpa via via selezionato, consigliando anche, per ogni marchio, la taglia corretta per sé, con buona pace di Cenerentola.

Il sistema paragona il piede con la forma della scarpa, è ora necessaria l'adesione dei diversi marchi di scarpe per poter avere a disposizione un ampio catalogo.

Molto versatile nelle possibilità di utilizzo, Snapfeet permette di "provare" virtualmente anche scarpe viste solo in una foto, per esempio, sulla pubblicità di un giornale, e basterà inquadrarla per poi visualizzare il modello addosso. Una sorpresa è il potenziale di utilizzo nel futuro: «stiamo ragionando con alcune piattaforme di e-commerce dei capi usati perché con la nostra app sarà possibile confrontare taglie uguali per sapere quali scarpe possono calzare a chi e fare i corretti abbinamenti per lo scambio».

Il data base di Snapfeet conta già 20 mila "impronte" 3D. Questo capitale di dati proviene dalle ricerche connesse con la tecnologia sviluppata per la guida autonoma delle auto che devono visualizzare forma e dimensioni degli oggetti sulla carreggiata. Quegli stessi strumenti di intelligenza artificiale sono stati applicati per la visualizzazione precisa e veloce della forma dei piedi. «Un patrimonio di dati utile anche per le aziende che producono nuovi modelli e che, fino a ieri, li testavano facendoli

provare a poche persone. Ora per i test possono avere a disposizione il nostro intero data base». Snapfeet, nata dieci anni fa, ora è una realtà di 12 persone, in parte nella sede di Mariano Comense e in parte a Vicenza, con un'idea semplice, sviluppata in tre anni e atterrata su una tecnologia AI molto sofisticata che solleva l'interesse dei marchi perché permette di abbattere la percentuale del reso del venduto via e-commerce e risparmiare milioni di euro, oltre a ridurre l'inquinamento dovuto al trasporto.

Per il momento Snapfeet funziona per le scarpe basse, per provare i super tacchi sopra i sei centimetri, per ora, ancora bisogna calzare la scarpa.



2%



**Doppia direzione**  
I retailer si sono mossi in due direzioni: potenziamento della vendita online e informatizzazione dei processi in negozio. L'investimento in digitale è passato, in questo settore, dall'1,5% del fatturato 2019 al 2% circa del 2020

**Investimento in digitale** in rapporto al fatturato



**Crescita spiegata da due fenomeni**  
■ aumento degli investimenti ■ calo del fatturato



mentamento dell'infrastruttura delle vendite al dettaglio, con ricadute, non solo nell'immediato, difficili da prevedere. Certo è che le abitudini di acquisto sono state modificate e ai negozi non resta che adeguarsi con una trasformazione strutturale per recuperare efficienza su tutti i processi e trasferirla in attività ad alto valore aggiunto per i clienti. Il digitale, in tale contesto, è un valido alleato. Può infatti supportare i retailer nella riprogettazione del punto vendita in chiave omnicanale e può garantire maggiore prossimità, fisica e funzionale, al consumatore.

«Al livello internazionale i retailer più reattivi e innovativi hanno dimostrato come la pan-

demia possa accelerare la transizione verso un nuovo valore del servizio offerto ai clienti - per Emilio Bellini, responsabile scientifico dell'Osservatorio innovazione digitale nel retail si aprono grandi opportunità - non più una pura intermediazione commerciale che permette di risparmiare tempo, ma un'esperienza che offre interazioni con i marchi e i loro prodotti. Una omni-experience valutata prevalentemente in termini di qualità e profondità del tempo trascorso dal cliente sui diversi canali e nei diversi spazi fisici e virtuali. Un nuovo immaginario avvolge il luogo fisico del negozio: ruoli e competenze sono tutti da reinventare.

**L'INTERVISTA ILARIA MARELLI.** Designer di allestimenti sperimentali  
«Vendite online, nei negozi sempre di più la ricerca di una consulenza»

# «VERSO LUOGHI IBRIDI DI SERVIZI E SOCIALITÀ»

**A**rchitetto e designer, Ilaria Marelli, studio in via Mentana a Como e lecturer di "Design Innovation" al Politecnico di Milano, tra il resto disegna allestimenti sperimentali.

**Cosa accadrà allo spazio del negozio ora che l'e-commerce ha spostato le vendite online?**

Era una trasformazione già in atto, ma sempre più dovremo considerare lo spazio del punto vendita un luogo di servizio, perché se la vendita si può fare online, in negozio si cerca consulenza, servizio, esperienza, socialità e a raffinare l'acquisto del prodotto.

**Il processo di digitalizzazione dei retail come si inserisce in questa relazione?**

Funzionano i punti vendita dove c'è una persona che conosci, di cui ti fidi perché ha esperienza oppure perché si è costruita una relazione progressiva sui social. Questo vale per i piccoli negozi, i grandi marchi si muovono in rete per conoscere sempre più il cliente e dirottarlo nei punti vendita territoriali.

**Chi ne esce vincente, i grandi marchi o i piccoli negozi di quartiere?**

Le catene possono utilizzare forti canali di comunicazione per portare i clienti in punti vendita snelli, legati ai luoghi. Allora il piccolo negozio deve dare un servizio più esclusivo, di qualità o specializzato su alcune selezioni e questo vale per tutte le categorie merceologiche. Ma se da una parte le catene chiudono alcuni punti vendita come ha fatto Zara, il negoziante da solo ha difficoltà ad avviare l'e-com-



Ilaria Marelli

merce che invece è fondamentale.

**Quindi si sceglie in negozio ma si compra online?**

Sì, il punto vendita diventa una soluzione ibrida tra hub logistico e negozio che combina il meglio dell'online, il "dove e quando vuoi", il catalogo completo, con il meglio del negozio, la prossimità, la presenza fisica del prodotto, il camerino di prova, l'acquisto come evento sociale. Mentre prima erano esposti pezzi in tutti i colori ora è in esposizione solo un capo o un accesso-

rio e il magazzino automatizzato provvede a fornire la variante scelta e la consegna in cassa, si liberano spazi che non servono. Per cui si sceglie, poi si ordina la taglia o il colore preferito e il capoviene richiesto spedito in un giorno e poi ritirato, senza l'anonima funzionalità di un Amazon locker.

**Come sarà allora il negozio del futuro?**

In un'epoca pre-digitale avere tanti prodotti in negozio era certo l'unico modo per mostrare l'ampiezza di gamma e dare un servizio puntuale, ma oggi, con un catalogo a portata di click, è importante riportare al centro l'esperienza dell'utente. In ambito moda ho ideato un concept che è una piccola rivoluzione copernicana: il camerino è al centro. Di solito sono relegati in fondo al negozio, in disparte, quando in realtà sono il luogo più importante dove si decide l'acquisto. Ho così disegnato uno spazio pensato per dare un miglior servizio al cliente e allo stesso tempo ridurre le dimensioni dei punti vendita e renderli più diffusi nel territorio. Un luogo basato su una nuova logica di gestione dell'interazione, che sia efficace e pragmatica, ma anche amichevole e più sostenibile, perché si evitano gli sprechi irrisolti della vendita online e i costi degli affitti di grandi e spesso inutili metrature dei negozi fisici.

**Un esempio?**  
Ho seguito il progetto di Carino Agency nella riorganizzazione logistica che ha consentito di esporre un solo capo, senza ave-

re tutte le variabili in mostra. Le quantità presenti nello spazio sono le stesse, ma nella parte aperta al pubblico c'è un solo prodotto e il resto è nel magazzino automatizzato.

**Nato in era pre-Covid, come si concilia questo modello con le nuove abitudini di vita?**

In questo modo il negozio diventa un luogo di esperienza e informazione, dove l'esposizione dei prodotti può essere limitata ai "must have" della stagione, occupando uno spazio ridotto e a rotazione frequente, con le ultime novità e tendenze. Un format che avevo ideato pre-pandemia ma che in questi mesi di accelerazione dell'online e crisi nerissima del retail fisico, assume ancora più senso.

**Tutto ancora molto più difficile per il singolo negoziante?**

Per loro il grado di complessità aumenta, si può immaginare una rete di piccoli negozi per catering merceologiche affini, un po' come è accaduto per le consegne a domicilio del cibo che hanno collegato una rete di realtà. Nel caso dell'abbigliamento servirebbe una piattaforma terza che gestisce i contatti delle diverse boutique. Non ho ancora intercettato tra le prospettive dei retail la disintermediazione, ma è uno degli elementi su cui sono stati creati dei business negli ultimi anni. La formula è quella di creare dei cluster per stile o per target. Per questo credo serva investire in nuovi concept, perché tutti vogliamo ritornare a breve a un "new normal" che sia anche ricco di qualità e di ricchezza del vivere sociale.



«Sugli scaffali pochi pezzi, il meglio dell'online»



Investimenti

La tecnologia Strumento di sviluppo



I dati del ministero

**In Italia più di 10mila startup  
Occupano 85mila addetti**

La crisi dovuta al Covid non ha avuto conseguenze sulla nascita delle startup innovative.

Secondo i dati (gli ultimi disponibili) del ministero dello Sviluppo economico, nel 2019, in Italia le startup innovative hanno superato le 10mila unità registrando un

incremento di quasi il 12% rispetto all'anno precedente, accompagnato da un aumento del fatturato di più del 46% e una produzione pari a 1,2 miliardi di euro.

Sono in crescita anche le piccole e medie imprese innovative che hanno superato la soglia delle

1.300 unità, il cui valore della produzione arriva a 4,1 miliardi di euro.

La forza lavoro coinvolta da startup e Pmi innovative conta ormai oltre 85mila unità (con un incremento rispetto al 2018 di poco meno del 26%).

# «PIÙ INNOVAZIONE CON LA PANDEMIA»

Alessandra Luksch è direttore di due centri di ricerca al Politecnico  
«Il lockdown ha accelerato gli investimenti nelle tecnologie digitali»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«La pandemia è stata più stimolo che non ostacolo all'innovazione digitale. Secondo una nostra ricerca, il 51% delle imprese riferisce maggior impegno organizzativo sul top management, mentre solo il 14% dice che lo ha un po' frenato. Il processo è innescato, ora non ci sono più scuse. Mai più senza digitale, anche per le imprese più piccole», afferma Alessandra Luksch, direttore di due Osservatori del Politecnico di Milano ("Startup Intelligence" e "Digital innovation academy").



Alessandra Luksch, Politecnico

Professoressa, per le difficoltà imposte dalla pandemia le aziende hanno investito di più nel digitale avanzato?

Sì, hanno dimostrato nella pratica di aver compreso come il digitale sia fondamentale, visto che hanno dovuto remotizzare i propri dipendenti, accelerare alcuni processi e intensificare la disponibilità di banda per le trasmissioni. Hanno dovuto aumentare i livelli di sicurezza per gestire lo smart working. In molti casi tale consapevolezza dell'importanza dell'innovazione digitale è stata condizione per la sopravvivenza, quindi si è trasformata in un elemento di resilienza. C'è stata anche maggior collaborazione fra imprese consolidate e startup innovative, con maggior ricerca. La pandemia ha fatto capire come il digitale debba diventare

priorità per le imprese e come sia fattore di business. Secondo una nostra ricerca, nel 2020 il 53% delle imprese oltre i 250 dipendenti ha mantenuto invariati i budget in innovazione digitale, il 23% li ha aumentati e, fra questi, il 2% lo ha fatto per più del 25% degli importi. Il 24% li ha diminuiti.

È andata dunque meglio di quanto ci si potesse attendere?

Sì, questi dati ci restituiscono una situazione più rosea delle aspettative. La nostra indagine si è svolta a livello nazionale su 150 grandi imprese e 500 pmi nell'ottobre 2020, quindi in periodo di ripresa dopo quasi un anno molto faticoso. Per il 2021 prevedono mediamente un aumento di budget dello 0,9%, un

LA SCHEDA

**OSSERVATORIO  
L'Osservatorio Startup Intelligence della School of management del Politecnico di Milano supporta le imprese verso queste trasformazioni - oltre 50 ad oggi con i loro Innovation manager. L'Osservatorio accompagna le imprese verso una nuova cultura dell'innovazione e le profonde trasformazioni ad essa connesse, partendo dalla consapevolezza del ruolo che le startup possono giocare nelle economie mature.**

trend certamente inferiore ai trend di crescita registrati fra il 2 e il 3% negli ultimi anni, ma è un segnale positivo: gli investimenti in digitale crescono, seppure di meno, ma non vanno in segno negativo. Quindi, mai più senza digitale, anche per le imprese più piccole.

L'esigenza è sentita in diversa misura a seconda della dimensione d'impresa?

Una nostra indagine dimostra che le aziende grandi, a partire dai 250 dipendenti fino ad arrivare alle grandissime, si sono trovate preparate e quindi hanno dato il via rapidamente allo smart working, già dotate della rete informatica giusta e di dipendenti formati. Hanno disposto tutto in pochissimo

tempo. Per altre è stato tutto molto più faticoso.

Quanto devono correre le piccole per mettersi in pari con gli standard digitali più elevati?

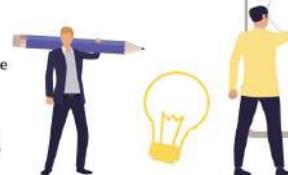
Le grandi hanno investito da tempo: oggi si concentrano su investimenti più di frontiera come big data e sicurezza, mentre le pmi che negli anni passati sono state impegnate a recuperare il gap su aspetti più di base e sui sistemi gestionali ora sono in difficoltà nel mettersi alla pari per la gestione dello smart working e della cybersecurity. Per loro il 2021 segna un dato negativo, con una flessione dell'1,4% nei budget destinati all'innovazione digitale. Ma consideriamo che i budget si abbasseranno un po' anche per crisi di liquidità, le piccole imprese hanno tanti fronti aperti e devono fare più scelte, stabilire più priorità sui costi.

Quali settori investono di più nel digitale?

Nelle nostre indagini rileviamo il rapporto fra budget e fatturato, che sta mostrando come il settore finanziario investa con qualche punto percentuale in più rispetto ad altri. E un settore da sempre alto spendente in tecnologia è anche nel 2020 ha investito oltre il 4% del fatturato in tecnologia, così come del resto fa il settore telco. Segua i settori utility, energia e, in coda, il settore industriale con il 2%, ma è un dato fisiologico, per l'industria questo è un posizionamento tradizionale.

## Gli investimenti nelle nuove tecnologie

- Un quarto delle imprese sono orientate verso le innovazioni di prodotto
- Una delle aree critiche è costituita dagli investimenti produttivi nell'high-tech
- L'occupazione nei settori ad alta tecnologia: l'Italia è al 20° posto nella classifica europea, seguita solo da Grecia, Portogallo e dai paesi dell'Europa Orientale
- Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna si confermano le regioni più dinamiche nella ricerca e innovazione
- Nel 2019 c'era stato un incremento (sull'anno precedente) del 2,6% degli investimenti aziendali in ICT
- Il 77% delle imprese che ha introdotto la direzione innovazione lo ha fatto negli ultimi due anni
- Previsioni di investimento in ICT (Information and communication technologies) per il 2021: +0,89% (trend in riduzione rispetto agli ultimi tre anni)
- Nel 2020: il 38% di grandi imprese ha introdotto la direzione innovazione
- Si riduce il numero delle imprese che gestisce le attività di innovazione in modo non strutturato



Nello specifico su cosa si investe?

Per quanto riguarda le grandi imprese sul podio troviamo al primo posto l'information security, prioritaria per il 45% delle imprese. La sicurezza informatica è percepita sempre e più come essenziale al fine di adottare in modo corretto le tecnologie. Al secondo posto ci sono gli investimenti in big data analytics (l'analisi statistica informatica, ndr), ormai un evergreen da qualche anno, scelta come prioritaria dal 43% delle 150 grandi imprese intervistate. Al terzo posto l'e-commerce per il 33% delle imprese, al quarto posto sale di molto lo smart working col 30% delle preferenze, ma andiamo a vedere quante imprese ora lo

«Nelle imprese c'è la consapevolezza della necessità di innovare»

«Le startup hanno mostrato una grande voglia di collaborare»

## «Artigiani sempre più sul web tra vendite e smart working»

**La testimonianza**  
Matilde Petracca in Confartigianato è responsabile delle relazioni organizzative

In Confartigianato Lecco sta per partire un corso sull'uso delle nuove tecnologie, con una formazione sul digital marketing in due fasi date da un modulo base e uno avanzato.

«Il corso base - spiega Matilde Petracca, responsabile welfare e relazioni organizzative di Confartigianato Lecco - punta ad alfabetizzare sul tema i nostri imprenditori, affinché comprendano che il web può essere un alleato per una corretta ed efficace strategia commerciale. Il corso avanzato è invece legato all'uso specifico e pratico di strumenti, ad esempio LinkedIn, per promuovere l'azienda

in Internet». Nei mesi di pandemia l'associazione ha gestito online anche corsi che in una situazione di normalità si sarebbero tenuti nei laboratori di informatica, ed è stato fatto «ottenendo - afferma Petracca - un livello altissimo di soddisfazione da parte dei partecipanti anche grazie alla scelta di lavorare in modalità che ha permesso l'interazione fra docenti e partecipanti». Sulla formazione per le

nuove tecnologie l'associazione sta anche seguendo numerose aziende sul bando regionale per lo smart working, che prevede un percorso formativo obbligatorio.

E non mancano le sperimentazioni, con una recente lezione online erogata con la modalità del "teatro d'impresa" finalizzata ad allenare le soft skills con modalità teatrali che riguardano l'impostazione della voce e del linguaggio del corpo, una tecnica che solitamente si realizza in una stanza vuota ma che è stato possibile realizzare anche online.

A richiederlo il corso specifico, legato a un avviso di Regione Lombardia, sono state due



Matilde Petracca, Confartigianato

aziende artigiane, un produttrice di stampe e un'informatica, con l'inserimento di propri dipendenti che saranno messi in smart working.

Su quanto gli artigiani preferiscano i corsi online rispetto a quelli in presenza Petracca spiega che «ce ne sono alcuni che, potendo scegliere, preferirebbero il corso in presenza mentre lascerebbero l'online dedicato solo ad alcuni temi. Ma a giudicare dal gran numero di artigiani iscritti ai nostri webinar è evidente come si apprezzi il fatto che l'online permette di azzerare i tempi di spostamento e di riprendere immediatamente il lavoro in azienda appena terminato il collegamento». M. Del.



75%



**Le nuove imprese attive soprattutto nell'Ict**  
La maggior parte delle startup (quasi il 75%) opera nel comparto dei servizi alle imprese (in particolare servizi Ict), ma rilevante è l'incidenza delle startup culturali e creative (pari al 37,7%) e delle imprese energetiche e green sul totale delle startup innovative (14,6%)

**Dall'emergenza Covid stimoli all'innovazione**



**Si diffonde la collaborazione con le startup**  
Lo fa il 45% delle grandi imprese e il 15% delle PMI



hanno in agenda per arrivarvi al 180%.

**Quali sono invece le priorità per le piccole e medie imprese?**

Hanno scelte meno polarizzate perché la priorità è distribuire gli investimenti su un ampio ventaglio di possibilità. Al primo posto c'è lo smart working col 33% delle scelte, la security col 32%, il cloud col 31% e al quarto posto ci sono i sistemi per logistica e delivery col 31%. In quest'ultimo caso ha inciso molto l'esigenza, durante il lockdown, di aumentare le consegne.

**A emergenza finita crede siano destinate a durare le collaborazioni**

**nate fra imprese consolidate e startup innovative?**

La capacità di collaborazione delle startup è stata un effetto fenomenale della pandemia e deve rimanere come un modello da estendere. Abbiamo visto gli esempi di Insinova. Startup bresciana che ha trasformato le maschere da sub Decathlon in respiratori di emergenza, mettendo a disposizione gratuitamente il sistema, ma anche l'app ufirst messa a disposizione gratuitamente in giugno per gestire le code. Sono bellissime eredità del 2020 a dimostrazione di come momenti drammatici possano offrire spunti per rispondere a bisogni nuove sviluppare imprenditorialità.

# «Tecnologia e formazione Così stiamo crescendo»

**L'impresa.** Lo stabilimento Icam di Orsenigo lavora secondo Industria 4.0 Agostoni: «I nuovi impianti ci consentono di puntare sulla sostenibilità»

**LECCO**  
«Tutte le evoluzioni che Icam ha potuto introdurre sul mercato in termini di nuovi prodotti, formati, ricette e sperimentazioni sono l'esito delle nuove tecnologie implementate a Orsenigo». La sottolineatura è di Angelo Agostoni, presidente di Icam Cioccolato a proposito dello stabilimento che a Orsenigo vede piani di investimento su base pluriennale che lo rendono un'Industria 4.0 all'avanguardia, visitata spesso da delegazioni anche estere.



Angelo Agostoni è il presidente della Icam

**Nuove frontiere**

Fra le nuove frontiere dell'innovazione per Icam c'è il packaging, che Agostoni definisce «la grande sfida di questi anni in cui Icam ha già inserito delle innovazioni e a cui sono ancora in corso molti studi per ulteriori miglioramenti». Innovazioni che hanno permesso all'azienda di raggiungere, dal 2019, l'85% di prodotti di cioccolato con incarto riciclabile. Agostoni spiega che sempre su questo fronte Icam ha lavorato in concerto con un fornitore di macchine per il confezionamento e un fornitore di packaging, collaborazione da cui è nato un incarto per tavolette di cioccolato al 100% compostabile e naturalmente: «Si tratta di una novità - afferma Agostoni - che riguarda clienti di Paesi europei, ma che ci aspettiamo di poter introdurre presto anche in Italia». La spinta all'innovazione di prodotto, di processo, di mercato è nel dna di Icam e perse-

guo un obiettivo di eccellenza di qualità del cioccolato unita al voler essere sempre all'avanguardia nelle tecnologie, col risultato di «essere una realtà in costante crescita, interessante per clienti italiani e soprattutto esteri. Questi ultimi in particolare - afferma Agostoni - si aspettano standard di qualità molto elevati e ricercano delle specificità che non tutti i produttori sono in grado di garantire. Gli investimenti continui in tecnologia ci hanno permesso negli anni di affermarci nell'export e di diventare un punto di riferimento dell'industria dolciaria internazionale. Paesi come la Francia per esempio

sono molto interessati alla produzione di cioccolato biologico e Icam, grazie agli investimenti fatti negli anni, oggi può vantare sul 65% della nostra produzione che si compone di cioccolato Bio certificato. Numeri che ci permettono di soddisfare le richieste di tutti quei mercati che necessitano di questo specifico prodotto».

**Professionalità**

In Icam nuove macchine e adeguata formazione dei dipendenti hanno sempre viaggiato di pari passo, con la crescita di nuove professionalità soprattutto quando c'è stato il trasferimento della produzione dalla

fabbrica di Lecco a quella di Orsenigo dove i nuovi impianti hanno segnato un'evoluzione anche nelle professionalità ricercate.

«Gli operai non specializzati sono stati formati internamente con ore di corsi di aggiornamento per seguire alcune fasi del processo - aggiunge Agostoni - ma da quel momento in avanti, abbiamo anche incrementato il livello di specializzazione degli operai di nuova assunzione e ricercato persone in grado di livelli di complessità che un macchinario computerizzato richiede. Ormai il numero di ore di formazione tecnica dedicata ai circa 400, tra dipendenti e interinali, Icam supera costantemente le 10mila ore compreso il 2020 catalizzato dalla pandemia che ha rallentato i corsi di aggiornamento».

La formazione riguarda le nuove leve ma anche i senior: «In Icam - conclude Agostoni - garantiamo una crescita professionale continua attraverso diverse ore di formazione teorica e on the job agli operai di tutte le età. Dove necessario vengono assegnati dei tutor che hanno il compito di seguire i colleghi in un percorso di crescita che viene accompagnato da un rigoroso processo di valutazione del livello di apprendimento raggiunto e di verifiche periodiche sulle conoscenze acquisite. Lungo questo percorso vengono assegnati dei premi di professionalità che rappresentano obiettivi da raggiungere per ogni dipendente, qualsiasi sia la sua età». **M. DEL.**

## «A Lecco tante opportunità Vanno sfruttate al meglio»

**Il sindacato**  
Salvatore Monteduro. Il segretario della Uil sottolinea l'alta presenza di centri di ricerca avanzata

«Da uno a dieci, il voto per Lecco è nove per quantità e qualità di diversi hub che possono trasferire formazione nelle imprese. Ma se guardiamo a quanto il tessuto produttivo sia dentro a questo sistema non

andiamo oltre il sei». Secondo il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, le aziende lecchesi stanno cogliendo solo in modo minimo le potenzialità messe in campo dal Politecnico, ma anche dal Cnr e da Unifecco e sollecita le associazioni datoriali affinché stimolino l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Fondo nuove competenze che, con la nuova legge di Bilancio, è rifinanziato nel quadro del Pla-

no nazionale di ripresa e resilienza con investimenti in risposta alla crisi per Covid-19. In aggiunta a tutto ciò c'è lo sviluppo di tutta la partita che riguarda gli Ite e ci sono gli istituti Fiochi e Badoni in un'offerta formativa che a Lecco è ampia, ma che «purtroppo - afferma Monteduro - può essere colta da chi non è ancora nel mondo del lavoro, mentre è più difficile vedere opportunità di nuova crescita a chi ne fa già

parte». Le risorse, dunque, ci sono, comprese quelle dei fondi interprofessionali di categoria, ma bisogna saperle sfruttare di più in modo che ad esempio «di fronte alla chiusura di un'azienda sia più facile ricollocare chi si è dotato di maggiori competenze».

«È necessario - sottolinea Monteduro - che le associazioni datoriali promuovano fra le imprese l'utilizzo del Fondo allo scopo di riqualificare imprese e lavoratori, aprendo così grandi opportunità nel nostro sistema manifatturiero. Le aziende devono utilizzare queste possibilità per acquisire competenze, devono usare sia i fondi per avviare progetti sia i laboratori che vengono messi a



Salvatore Monteduro, Uil

disposizione. Questo tema - aggiunge Monteduro - deve essere all'attenzione in modo totale delle associazioni datoriali, soprattutto per aiutare quelle imprese più piccole che da sole non riescono a fare innovazioni e formazione. E qui si fa centrale l'aiuto della Camera di commercio».

Circa quello che invece può fare il sindacato nel favorire formazione e riqualificazione dei lavoratori Monteduro ricorda che il Fondo nuove competenze prevede che i progetti aziendali siano sottoscritti in accordo con il Rsa e che «il sindacato - aggiunge Monteduro - promuoverà, come del resto sta già facendo, il confronto all'interno delle imprese». **M. DEL.**



# VACCINARSI, IN AZIENDA PUÒ ESSERE UN OBBLIGO

Dove finisce la libertà di scelta del singolo lavoratore? Giuseppe Gallo, avvocato comasco giuslavorista «La necessità del vaccino indicata dal medico del lavoro in caso di rifiuto si può rischiare anche il licenziamento»

MARIA GRAZIA GISPI

Nel giorno in cui si avvia la campagna vaccinale per gli ultraottantenni lombardi, ci si prefigura il momento in cui, dopo tutti gli operatori sanitari e dopo gli over 55 fragili, sarà il momento per la somministrazione del vaccino anti Covid-19 su ampia scala, coinvolgendo le persone che lavorano. Giuseppe Gallo, avvocato con studio a Como, esperto in diritto del lavoro, descrive la cornice normativa nella quale il piano vaccinale potrà muoversi.



Giuseppe Gallo

**duale di scelta?**

È affascinante la distinzione tra libertà di opinione personale e la posizione di garanzia dell'imprenditore. Ma come è tenuto a controllare che in cantiere il muratore indossi le scarpe antinfortunistiche, in analogia in situazioni specifiche è tenuto ad assicurarsi che la salute del lavoratore e delle persone accanto a lui sia protetta. L'utilizzo del libero arbitrio è condizionato dalle situazioni e il sistema giuridico prevede già circostanze e luoghi dove il datore di lavoro deve fornire i mezzi perché una persona non si faccia male.

**Le regole si estendono anche ai pubblici uffici?**

A maggior ragione valgono per il pubblico, secondo anche l'articolo 28 della costituzione i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In questo caso alla salute e protezione.

**Alle regole si affiancano, di solito, le eccezioni, quali possono essere?**

Per esempio in alcune casi può accadere che i datori di lavoro chiedano ai dipendenti di fare richiesta per il vaccino, in questo modo è come se il datore di lavoro non volesse accollarsi il rischio di una presa di responsabilità, oppure se per fare il vaccino il lavoratore deve assentarsi due ore, in virtù di quella richiesta il datore di lavoro può non retribuire il permesso. In realtà complessivamente la campagna vaccinale sta procedendo in spirito di collaborazione.

**Nel caso di una persona che non vuole fare il vaccino, quale è il comportamento che deve tenere?**

È compito del medico del lavoro dare indicazioni al datore di lavoro circa le mansioni che richiedono o meno l'obbligatorietà del vaccino. La figura chiave della relazione in termini sanitari tra azienda e dipendente è proprio il medico del lavoro che valuta caso per caso. Ma finché i vaccini a disposizione sono pochi, il problema non si pone o quasi.

condizioni e misure che tutelino la salute delle persone. Compito quindi del datore di lavoro farsi carico delle misure che preservino la salute di chi in quel contesto opera.

**Entrambe le norme convergono sul datore di lavoro come responsabile per la sicurezza e la salute?** La norma ci indica che il datore di lavoro è tenuto a offrire il vaccino ai propri dipendenti al fine di tutelarli. C'è un debito di sicurezza nei confronti dei lavoratori e il debitore è l'imprenditore.

**Che succede alla libertà indivi-**

**Le leggi**

**Salute e sicurezza Tre riferimenti**

In assenza di una normativa specifica, per estensione le leggi che possono governare la somministrazione del vaccino anti Covid-19 sono quelle che regolano la salute e la sicurezza dei lavoratori.

In generale l'articolo 32 della Costituzione garantisce il diritto alla salute.

Il decreto legislativo 81 del 2008 prevede, all'art. 279, obbligatoria, per il datore di lavoro, «la messa a disposizione di vaccini efficaci per quei lavoratori che non sono già immuni all'agente biologico presente nella lavorazione, da somministrare a cura del medico competente».

Infine l'art. 2087 del codice civile per la tutela delle condizioni di lavoro precisa: «L'imprenditore è tenuto ad adottare le misure che sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro».

**Una eventualità inaudita, che non si verifica in situazioni analoghe o no?**

L'esempio è quello di un antisia che svolge quella mansione per lavoro. Se viene riscontrato che si trova a svolgere il suo lavoro in stato di ebbrezza, può incorrere anche nel rischio di essere licenziato.

**Il vaccino è però una scelta di tipo preventivo, non è diverso?**

C'è l'articolo 32 della Costituzione che si esprime: «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge», salvo quindi riserva di legge o decreto legislativo.

**Quali sono le norme che possono regolare la questione?**

La prima è l'articolo 279 comma 2 lettera a decreto legislativo 81 del 2008 sulla protezione dei lavoratori. La seconda è l'art. 2087 del codice civile sulla tutela delle condizioni di lavoro, per cui un imprenditore è tenuto ad adottare tutte le

## La campagna vaccinale

Revisione delle categorie prioritarie e vaccino indicato

Fase	Categoria	Vaccino indicato
1	Personale socio-sanitario + RSA Anziani over 80	PFEIZER/MODERNA
2	Personale estremamente vulnerabili Anziani tra 75 e 79 anni anziani tra 70 e 74 anni Persone vulnerabili under 70 Anziani tra 60 e 69 anni che non presentano rischi specifici Persone tra 55 e 59 anni che non presentano rischi specifici	PFEIZER/MODERNA
3	Personale docente e non docente (no 55 - 67) Penitenziari Luoghi di comunità Altri servizi essenziali (no 55 - 67 e categorie precedenti)	ASTRAZENECA
4	Resto popolazione (over 16)	IN BASE ALLA DISPONIBILITÀ

Popolazione coinvolta



## Si avvicina il rientro in ufficio «Informare e fare presto»

**I sindacati Cgil, Cisl e Uil sottolineano l'importanza della campagna «Passaggio fondamentale»**

Lo smart working semplificato, salvo proroghe, scadrà il 31 marzo 2021, mentre procede e parallela la campagna vaccinale anti Covid-19 in Lombardia. In appelli molti torneranno negli uffici e nelle fabbriche. «Ci arriva notizia che sono tantissimi i lavoratori che chiedono di fare il vaccino al più presto - è la prospettiva di Umberto Colombo segretario Cgil Como - sapendo che c'è una gradualità per la somministrazione, è chiaro che c'è una preoccupazione da parte delle imprese e dei lavoratori di arrivare rapidamente al termine di questa emergenza sanitaria e a una piena ripresa delle attività sociali ed economiche.

La provincia di Como è stata nella seconda ondata una delle più colpite e purtroppo i casi sono in aumento soprattutto tra le lavoratrici che hanno contratto in Covid-19 in contesti come

ospedali, case di riposo, accoglienza per i disabili, servizi e in qualche caso logistica».

Comune la posizione delle rappresentanze sindacali nel ritenere il ricorso alla vaccinazione anti Covid-19 un atto libero e individuale di responsabilità collettiva. Importante anche una comunicazione adeguata che renda tutti consapevoli e informati. Preoccupano i ritardi, bisogna accelerare il reclutamento del personale e mettere in sicurezza lavoratori e lavoratrici che operano per la collettività.

«Il lavoro ha subito dalla pandemia l'innescio di un processo di crisi le cui conseguenze non sono ancora definite, sono a rischio migliaia di posti di lavoro e ci vorranno anni per riparare i danni economici - commenta Daniele Magon segretario Cisl dei Laghi - si è fatta una scelta di solidarietà per salvaguardare tutti e proteggere le persone più fragili e gli anziani, sono stati fatti grandi investimenti in sicurezza e si sono rivisti i turni nei luoghi di lavoro. Ora c'è un vaccino che non è la soluzione per tutte le difficoltà ma permet-

te di ripristinare la possibilità di lavorare tutti e l'adesione estesa permette di garantire il bene comune».

Non esiste un obbligo di adesione alla campagna vaccinale, ma quelle categorie che già hanno dovuto sottoporsi, come gli operatori sanitari, lo hanno fatto nella maggior parte dei casi, più dell'89% e nelle aziende ospedaliere con punte del 90%. Un'adesione massiccia, superiore alle previsioni della vigilia.

«Una gran parte dei lavoratori vuole fare il vaccino consapevole che sia una difesa - aggiunge Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - c'è anche una parte di lavoratori per i quali sarà il medico competente a valutare, caso per caso, la fattibilità della vaccinazione».

Più che sull'obbligatorietà si intende agire sull'informazione estesa a tutti i cittadini per raggiungere quella immunizzazione di massa, attorno al 75% della popolazione, che chiuderebbe questa crisi sanitaria, anche perché in Italia gli occupati sono 20 milioni, non basterebbe agire su di loro. **M. G.**



**Se oggi le proponessero di vaccinarsi Lei personalmente: (%)**

■ Dati raccolti tra il 20 e il 25 gennaio 2021  
■ Dati raccolti tra il 21 e il 30 ottobre 2020

Si farebbe vaccinare immediatamente



Si farebbe vaccinare, ma non subito



Non si farebbe vaccinare



Non sa



Sono già stato vaccinato/a



Dati rilevati dall'Osservatorio Scienza e Tecnologia e Società su un campione della popolazione italiana con un'età maggiore o uguale a 15 anni



## È la mansione a fare la differenza «Prioritario con le persone fragili»

**Il protocollo**  
Gabriele Galfetti  
medico del lavoro nelle Rsa  
«Vaccino anti Covid, tra i fattori per l'idoneità»

Medico del lavoro in due Rsa, il dottor Gabriele Galfetti esercita la professione a Como nel suo ruolo di medico competente si trova a dover dare giudizio di idoneità circa le diverse mansioni dei lavoratori.

«Ritengo che per i lavoratori di una Rsa e in generale per gli operatori esposti verso persone fragili - spiega - sia fortemente raccomandata la vaccinazione per mantenere la sicurezza in quell'ambito. I nostri anziani che si sono ammalati di Covid, pochi per la verità e nessuno nella prima ondata, molto probabilmente hanno avuto come vettore il personale, perché non vedono i loro parenti da un anno e sono soli. Ora siamo prossimi alla vaccinazione per gli ultraottantenni e in questo momento entrambe le Rsa dove esercito sono libere dal Covid».

Una figura chiave in questa partita è quella del medico del lavoro: «A quest'ultimo - continua Galfetti - spetta dare l'idoneità alla mansione, nel caso delle Rsa a svolgere il ruolo di infermiere, ma può essere assistente sociale o qualsiasi compito. In preparazione alla visita il dipendente deve fare una serie di esami che servono per

poter dare un giudizio di idoneità. In quel contesto si verifica se ci sono i presupposti vaccinali come per esempio il tetano, l'epatite B e io aggiungerei anche il vaccino anti Covid-19. L'urgenza, l'estrema necessità varia dai casi e mansioni, se una persona è metalmeccanico serve certamente la vaccinazione antitetanica e quella anti Covid ha carattere di minore urgenza se non è esposto al contatto con altre persone».

E nel caso specifico della Rsa? «Per il momento non ho ancora inserito come condizione la vaccinazione anti Covid nel protocollo sanitario. Nell'ambito delle attività sanitarie le vaccinazioni richieste, sempre in base alla mansione, sono l'antitetanica, l'anti epatite B, il test di Mantoux che permette di valutare la presenza di tubercolosi e io aggiungerei anche la vaccinazione anti Covid».

La somministrazione del vaccino, nei luoghi di lavoro, dovrebbe spettare ai medici del lavoro: «Nelle Rsa - continua - è presente anche un direttore sanitario che è responsabile per tutta la struttura e si lavora in collaborazione. Mentre per gli altri contesti si possono fare diverse valutazioni, ma l'indicazione è sempre in base alla mansione per la quale c'è un protocollo sanitario con l'elenco degli esami necessari per svolgere quel compito. Ed è in base a quel protocollo sanitario che viene data l'idoneità al



La somministrazione di una dose del vaccino anti Covid



«I nostri anziani ammalati sono stati contagiati dal personale»



«In ogni azienda uno specifico protocollo sanitario»

lavoro». Ci sono mansioni che avranno la priorità? «Si - chiarisce Galfetti - è opportuno che tutti facciano la vaccinazione per creare una immunità di gregge, ma ci sono ambienti come quello ospedaliero o delle case di riposo dove il personale svolge il proprio lavoro accanto a persone ad altissimo rischio, nel caso di contagio, di ammalarsi gravemente. Ritengo che in questo ambito abbiamo molto senso la vaccinazione anti Covid-19. Il protocollo sanitario viene fatto singolarmente da ogni medico per ogni struttura, c'è una indicazione di fondo ma non sono ancora arrivate direttive precise di obbligatorietà».

## La situazione dei frontalieri «Imporre non è consentito»

**In Ticino**  
Nelle strutture sanitarie copertura gratuita per il personale di nazionalità straniera

La "questione vaccini" in Canton Ticino si presta ad una duplice chiave di lettura, la prima delle quali interessa da vicino la sfera del lavoro, dunque anche i frontalieri.

Al momento - al netto del segmento della sanità - la parola obbligo non figura nel vademecum federale e, per dirla con Sergio Aureli, esperto di questioni transfrontaliere, «la decisione di obbligare i propri dipendenti ad essere vaccinati rientra nella sfera della discrezionalità aziendale», fermo restando - come puntualizzato anche dai sindacati a metà gennaio (cioè subito dopo l'inizio della campagna vaccinale) - che «il datore di lavoro non può ordinare misure di protezione che potrebbero violare l'integrità personale del lavoratore e questo include anche l'obbligo di farsi vaccinare o di assumere determinati farmaci».

«Nel momento in cui l'azienda decide di percorrere questa strada, è evidente che ci



Sergio Aureli

costi derivanti da questa decisione sono a carico dell'azienda - sottolinea Sergio Aureli - E questo perché il datore di lavoro deve garantire la sicurezza dei propri dipendenti. Ma nulla ha a che vedere con la vaccinazione della popolazione, per la quale peraltro si stanno adoperando insieme alle autorità preposte ed ai medici anche le farmacie».

Al momento, nel vademecum predisposto dall'Ufficio federale di Sanità pubblica figura unicamente - alla voce "lavoratori" - "il personale sanitario a contatto

con pazienti" o "il personale di assistenza a persone particolarmente a rischio".

La vaccinazione anti-Covid sarà gratuita per la popolazione e i costi dei vaccini, della vaccinazione e del materiale necessario saranno assunti dalla Confederazione, Cantonale assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie. E proprio il tema dell'assicurazione obbligatoria è stata al centro di una precisazione del Consiglio federale, che nella seduta del 3 febbraio scorso ha fatto sapere che «la vaccinazione sarà gratuita anche per i frontalieri non assicurati in Svizzera che lavorano in strutture sanitarie svizzere».

Nella nota esplicativa, firmata dal sindacato Oest, in cui viene chiarito che "il datore di lavoro non può ordinare misure di protezione che potrebbero violare l'integrità personale", c'è anche una precisazione utile ai frontalieri in caso di contagio e cioè che «il personale che risiede all'estero deve segnalare la positività al Coronavirus alle autorità svizzere in modo da assicurare il tracciamento. L'indirizzo di riferimento è tracing-covid@polea.ti.ch». **Marco Palumbo**



Persone e imprese Percorsi di artigianato artistico

# L'anima nei gioielli Così una forma diventa materia

**La storia.** Veronica Di Francesco e il suo Arkè a Como progetta e lavora materiali: dai metalli alla ceramica «Tutto nato per caso, dal rame, su un'isola ai Caraibi»

**COMO**  
**DANIELA MAMBRETTI**  
Parlano il linguaggio dell'anima, delle sue pieghe profonde e del suo fluire armonioso, ma anche delle maghe imperfezioni esistenziali, le creazioni di Veronica Di Francesco, titolare di Arkè, laboratorio e negozio di gioielleria artigianale, a Como.

Tutto parte dalle evanescenti lamine dell'intuizione e della creatività, per poi farsi traccia materia simbolica e archetipica, fino a divenire, solo in ultima istanza, un ciondolo, un bracciale o un anello non destinato all'ostentamento di circostanza, ma all'autentica celebrazione di evento gioioso, di una svolta esistenziale, di un sentimento profondo.

**Primi passi**  
«Questa attività è iniziata per caso, quasi per gioco. Durante un soggiorno su un'isola caraibica dove mi ero recata in qualità di danzaterapeuta volontaria,

ho acquistato, anche per sostenere le attività del centro, alcuni monili in filo di rame, proprio quello che si usa per la corrente elettrica. Rientrata a casa, incuriosita da questo insolito materiale, ho cominciato a giocare, fino a realizzare alcuni pezzi che indossavo e che venivano molto apprezzati. Poi, mi è stato chiesto di creare una collezione per un negozio e allora ho capito che avrei dovuto cominciare anche a studiare», spiega Veronica.

Così, sono seguiti corsi per apprendere le diverse tecniche di lavorazione, come quella in lastra che prevede l'utilizzo di appositi strumenti, ma anche l'arte ceramica, materiale caldo e plasmabile, come pure la tecnica a cera persa per trasformare metalli come bronzo, rame e ottone anche in bagno d'argento. Naturalmente, non è mancata la sperimentazione, tappa essenziale di ogni artigiano per trovare la propria via espressiva.

Lentamente, il talento sopito di Veronica si è risvegliato e è fiorito per dare voce alla sua vita interiore che finalmente poteva esprimersi nelle sue creazioni. «Sia le forme, sia le lavorazioni sono il riflesso del mio sguardo sulla vita e sul mondo. Per esem-

pio, i cerchi concentrici rappresentano la non linearità esistenziale e le superfici martellate sono testimoni delle ammaccature che spesso la vita ci riserva, mentre gli effetti graffiati parlano dell'imperfezione che, tuttavia, può condurre un'armoniosa bellezza», aggiunge. Dall'idea di una forma, dal racconto di una storia o da un'esperienza prendono vita i suoi bracciali, essenziali e materici, ai quali possono essere aggiunti piccoli ciondoli, come una casetta colorata da minuscole sfere di pietre dure ispirate al film d'animazione "Up", oppure un cuore smaltato testimone di amicizia, come pure altri soggetti espressamente

personalizzati in funzione della passione del destinatario.

**L'ispirazione**

«A volte, mi viene chiesto di realizzare ciondoli ispirati a una situazione o a una inclinazione, come, per esempio, un libro per un vorace lettore, ma anche una chitarra per un musicista», sottolinea Veronica. Gli anelli fasciano elegantemente le dita con elementi attinti dagli archetipi del maschile e del femminile, come il modello "Tris", costituito da tre anelli ognuno con-



Un ciondolo realizzato da Veronica Di Francesco



Una collana della collezione di Arkè

traddistinto da un cubo, da una pallina e da due triangoli accoppiati, mentre quelli della collezione "Colours" sottolineano il movimento delle mani con i bagliori traslucidi dei loro intensi smalti. Le collane, invece, uniscono la luminosità dei ciondoli di dimensioni importanti all'essenzialità dei cordoni in cotone o in seta, in onore del legame con il territorio lariano: i pezzi nascono dalla lavorazione in lastra, sia dalla tecnica a cera persa e evocano le sinuosità femminili nei cerchi concentrici, nelle

dense pepite schiacciate, ma anche nelle placche lucenti a volte fittamente martellate, a volte stropicciate fino a ottenere pieghe e onde che richiamano la leggerezza e l'impalpabilità del tessuto serico.

Per quanto i monili restino il suo linguaggio espressivo prediletto, Veronica sta pensando di ampliare le sue proposte, aprendosi ai complementi d'arredo dove le sue creazioni prenderanno, forse, la forma di pesci smeraldini per creare un fondale marino incantato.

## La scheda L'antica tecnica della fusione a cera persa

È una tecnica antica di lavorazione quella scelta da Veronica Di Francesco, titolare di Arkè, per creare alcune delle sue collezioni di gioielli. La fusione a cera persa appartiene, in realtà, al mondo della scultura, ma il concetto di base è stato adattato anche alle piccole lavorazioni riservate ai gioielli.

«Ho scelto questo metodo perché mi permette di creare i miei pezzi partendo dalla ceramobrida e duttile che viene direttamente coinvolta nel gesto creativo per plasmare il modello che poi darà vita al pezzo unico in metallo. Questa prima fase mi piace molto, perché mi ricorda la malleabilità dell'argilla, materia calda e viva», spiega.

Tutta la lavorazione viene eseguita a mano con l'aiuto di strumenti sottili e finissimi per poter incidere anche il minimo particolare nel tenero modello che viene poi portato in fonderia dove si procede alla creazione di un calco di gesso di forma cilindrica, all'interno del quale viene versato il metallo fuso: il suo calore fonde la cera del modello incorporato nel cilindro che viene, appunto, «perso» in questo momento della lavorazione, lasciando spazio al metallo che ne occupa la forma esatta lavorata da Veronica. A questo punto, il pezzo estratto è, però, ancora grezzo e necessita di ulteriori lavorazioni da parte dell'artigiano, come la limatura e la pulitura da eventuali residui, affinché il gioiello possa finalmente brillare in tutto il suo splendore: lima, seghetto, fresa e carvetterata di vengono gli strumenti fondamentali per l'ultima rifinitura del pezzo.

«Questa lavorazione ne possono seguire altre come, per esempio, la smaltatura. «Utilizzo smalti in polvere e liquidi nei colori che ritengo più adeguati al tema del pezzo, passando poi alla cottura per fissarli», aggiunge. D.M.M.



«Forme e lavorazioni riflettono lo sguardo sulla realtà»

# La leggera eleganza dei nastri Un'Allegoria che celebra la seta

**La storia/2**  
Dal bouquet nuziali alla tavola più raffinata Ad Alzate Brianza il progetto di Raffaella Redaelli

Volteggiano impalpabili da sofisticati bouquet nuziali, sigillano delicatamente gli inviti, impreziosiscono le tavole più raffinate e disegnano il punto vita di ricercati abiti da sposa.

Sono i nastri di Allegoria, specializzata nella produzione di nastri in seta lariana e coordinati per la tavola, a Alzate Brianza.

Non si tratta di semplici accessori a corredo di quanto adornano, ma veri protagonisti di occasioni speciali, poiché realizzati con le rarefatte

sete comasche e testimoni di quel talento artigianale tutto italiano molto apprezzato all'estero, soprattutto negli Stati Uniti.

«Mi sono formata in Design della Moda al Politecnico di Milano e già durante gli studi ho sviluppato un grande interesse per il tessuto, in particolare per la seta, proprio dovuto al legame con il nostro territorio», spiega Raffaella Redaelli, fondatrice di Allegoria. Dopo alcune esperienze come stilista, Raffaella ha accolto un'indicazione della sorella Elisabetta che condivide con lei questa avventura imprenditoriale, ma che è anche fotografata negli Stati Uniti.

«Ma sorella ha notato una grande attenzione verso i nastri di seta meno classici, dal-



Alcuni pezzi della collezione di Allegoria

l'effetto piuttosto destrutturato e sfrangiati lateralmente, utilizzati, per esempio, per la chiusura delle partecipazioni, per impreziosire il bouquet o l'abito da sposa, ma anche per decorare la chiesa,

le sedie e la tavola, armonizzando la visione d'insieme», aggiunge. Forte della storia, della tradizione e della grande esperienza nella lavorazione della seta che caratterizzano il territorio lariano, Raffa-

ella ha studiato una collezione in grado di soddisfare, sia per consistenze, sia per cartelle colori, anche le richieste più complesse e sofisticate. Non si tratta, infatti, di comuni nastri rigidi e traslucidi, ma di preziose strisce evanescenti in grado di caratterizzare

uno stile con la loro discreta, ma decisiva presenza. «La collezione attuale prevede tre diverse tipologie di nastri, tutti sfrangiati lateralmente artigianalmente: una in georgette di seta, dall'aspetto semi-trasparente e mano leggermente crespa, mentre la seconda presenta la compattezza del crêpe de chine. La nuova nata in crêpon, invece, è delicatamente stropicciata, perfetta per utilizzi meno classici», sottolinea Raffaella. Infatti, la loro differente resa ne suggerisce l'uso: i nastri più materici, per esempio, per fiocchi che devono sostenere sontuosi vo-

lumi, quelli più sottili per romantiche cascate cromatiche.

I colori, poi, sono proposti dai più classici ai più arditi, considerato che, a livello internazionale, i colori nuziali variano da tradizione a tradizione: le spose indiane, per esempio, prediligono le tinte più intense.

I loro nomi, poi, sono stati scelti affinché potessero rendersi messaggeri della grandiosa cultura italiana, come il "giello di Napoli", molto usato nella pittura rinascimentale, oppure perché già familiari all'estero come "Fresco", "Nudo" o "Volare". Dal momento che i nastri vengono utilizzati per valorizzare anche la tavola, l'offerta è stata ampliata anche a tovaglie confezionate con tessuti naturali a effetto stone washed, personalizzabili anche con preziosi e originali ricami a tema. D. M.M.



Le sorelle Raffaella ed Elisa Redaelli



# Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Folla da liberi tutti Traffico bloccato e code in centro

**Preso diretta.** In tanti in attesa fuori da bar e locali  
Sosta selvaggia anche sotto le mura: 103 le multe

Sembrava una domenica di quelle vissute nelle settimane natalizie, durante le quali la città viene tradizionalmente presa d'assalto per lo shopping e per godersi lo spettacolo delle luminarie. Ma prima dell'emergenza Covid.

Il sole che ha illuminato la giornata di San Valentino ha fomentato ancora di più il desiderio delle persone di ritrovare quella normalità accantonata per mesi, tra lockdown e limitazioni degli spostamenti, come se tutto ad un tratto lo spettro della pandemia si fosse allontanato. Vie e strade affollate, lunghe code di auto per entrare in città, mezzi parcheggiati selvaggiamente anche a ridosso delle mura tra viale Cattaneo e viale Battisti. Scene che ormai Como aveva dimenticato da mesi.

### Tanti milanesi in gita

Segnalati grandi affollamenti anche sugli autobus che, come prevedono le norme, dovrebbero viaggiare al 50% della capienza. Code alle fermate per il rientro a casa e mezzi decisamente pieni.

Anche i turisti - molti milanesi - sono tornati a fare capolino lungo il lago e ad assaporare il piacere di fare una passeggiata in centro a gustare un caffè seduti e serviti al

tavolo di un bar. E tutto ciò nonostante i contagi stiano tornando giorno dopo giorno a salire e lo spettro del ritorno della nostra Regione in zona arancione si paventa in un orizzonte che si fa sempre più vicino. Il desiderio di riprendere le abitudini messe da parte per mesi ha preso il sopravvento anche sulla paura del Covid, portando persone di ogni età, giovani, adulti e famiglie a riversarsi sulle

### Strapieni anche i parcheggi e i bus di rientro Polizia locale in piazza Volta

strade.

Sicuramente la bella giornata e la concomitanza con la festa degli innamorati hanno favorito un maggior afflusso di persone, desiderose di godere al meglio uno sprazzo di ritrovata libertà. Code all'esterno dei ristoranti, ma anche dei bar sia per sedersi che per prendere la merenda da asporto.

In centro una folla mai vista con le avvisaglie che si sono viste già dalla mattina con le prime code in autostrada. Tutta la viabilità di

accesso e uscita dalla convalle (ma anche la Regina e la Lariana) sono rimaste paralizzate e i parcheggi (a raso, ma anche gli autosili) erano da tutto esaurito. A quel punto molti hanno parcheggiato lungo le mura, dove sono stati multati.

Solo nel pomeriggio di ieri, nonostante la partita del Como allo stadio Sinigaglia e un presidio fisso in piazza Volta della Polizia locale che ha ovviamente impegnato personale, sono state date 103 multe per violazione del codice della strada e due auto rimosse perché intralciavano la circolazione.

### «Aperture prolungate»

In piazza Volta, dove era presente anche l'assessore alla Sicurezza e Polizia locale Elena Negretti, la situazione è rimasta sotto controllo e non si sono registrati assembramenti o altri problemi, risse in testa, come lo scorso fine settimana. Sulla questione code all'esterno dei ristoranti Negretti ieri ha sottolineato che in una giornata come quella di ieri «consentire anche l'apertura serale dei ristoranti avrebbe certamente diluito il flusso delle persone» anche perché «non è che il Covid c'è all'ora di cena, mentre sparisce a mezzogiorno». **F. Sor.**



In viale Geno a Como ristoranti pieni e folla lungo la passeggiata

### La Regione

## Nuove varianti e contagi Si rischia un nuovo stop

Gli appelli al buonsenso erano arrivati nei giorni scorsi da tutti, Regione Lombardia in testa, per evitare di ritrovarsi

con nuove chiusure e in zona arancione a causa di un incremento dei contagi.

A far paura sono le varianti che, il Lombardia, sono attualmente presenti con una percentuale pari al 30% dei tamponi positivi e definite dagli esperti più contagiose.

Un dato che, stando a quanto affermato dalla vicepresidente e assessore regionale al Welfare Letizia Moratti, potrebbe

presto salire: «La percentuale potrebbe arrivare nelle prossime settimane al 60-80 per cento. Esattamente come sta accadendo in altri Paesi» - le sue parole.

Numeri, quelli dei contagi, che potrebbero influire sull'aumento dell'indice Rt, portandolo a salire e a superare quota 1, che riporterebbe la regione in zona arancione con annessi divieti di spostamento e chiusure.

## Ristoranti comaschi al completo «Più sicuri aprendo anche la sera»

Mai come quest'anno, nel giorno di San Valentino, i ristoranti cittadini e non solo sono stati presi d'assalto. Tante coppie, nel giorno per antonomasia dedicato a celebrare l'amore, hanno infatti deciso di festeggiare nei locali. Peccato però che l'apertura limitata solo al pranzo - a causa delle limitazioni ancora in vigore che per la zona gialla che rendono possibile a bar e ristoranti di effettuare il

servizio con consumazione al tavolo solo fino alle 18 -, l'attività concentrata in una parte della giornata e le norme che limitano i coperti per garantire il distanziamento non abbiano giovato a un settore come quello della ristorazione già colpito duramente dagli effetti della pandemia.

E se finalmente i clienti sono tornati ad occupare i tavoli, per molti ristoranti non è ancora tempo di tirare un so-

spiro di sollievo.

«Il mio locale può accogliere solo 16 coperti, quindi non prevediamo più di 7 o 8 tavoli - spiega Federico Baretta del ristorante Feel di via Diaz - abbiamo lavorato al completo, ma abbiamo dovuto rispondere negativamente a centinaia di chiamate. Se ci avessero concesso di lavorare anche alla sera, saremmo almeno riusciti a soddisfare con tutto il weekend a dispo-

sizione un maggior numero di richieste. In serata abbiamo deciso di proseguire, mantenendo attivo l'asporto. Sono soddisfatto di aver avuto il locale pieno e per il risultato raggiunto, nonostante le limitazioni. Costringendo però i potenziali clienti a venire a trovare in orari ridotti e limitando i loro spostamenti in alcuni momenti della giornata, il rischio è che si accalchino insieme con il rischio di fare un passo indietro rispetto alla ripresa».

Locale pieno anche per Christian Longa del Ristorante Le Soste di via Diaz. Longa è però convinto che l'apertura solo a pranzo non sia d'aiuto per una categoria



Incidente tra Menaggio e Griante

## Carambola in galleria Otto persone contuse e caos

Hanno rifiutato tutti il ricovero  
conduttori e passeggeri (otto  
persone in tutto di età compresa  
tra i 14 ed i 52 anni) delle tre  
vetture protagoniste dell'incidente  
all'interno della galleria  
"Crocetta" che collega Menaggio  
con Griante. Incidente avvenuto  
ieri alle 17.55 e che ha comporta-

to la chiusura temporanea  
della galleria, con le auto dirottate  
sulla viabilità ordinaria. La  
dinamica è al vaglio dei carabinieri  
del Nucleo Radiomobile di  
Menaggio prontamente intervenuti  
sul posto insieme ai vigili  
del fuoco ed ai sanitari della  
locale Croce Rossa, inizialmente

allertati in codice "giallo" (media  
gravità). Le operazioni di rimozione  
dei veicoli si sono protratte  
a lungo in una domenica segnata  
da lunghissime code sulla  
statale Regina. Code che a causa  
dell'incidente hanno interessato  
anche il traffico proveniente da  
Griante e diretto verso l'Alto

lago. La situazione è tornata alla  
normalità poco dopo le 18.30.  
Numerose le segnalazioni giunte  
su social ad evitare la galleria.  
Un incidente che ha reso ancora  
più difficile la giornata sulla  
Regina, la provinciale a lago  
interessata per tutta la giornata  
da un traffico quasi estivo. M. PAL



Lunghe code per l'ingresso in città



Pienone di giganti e anche diversi stranieri



Tutti in fila a Mezzegra per imboccare la Greenway della Tremezzina

### La decisione

## Spostamenti tra regioni vietati fino al 25

Spostamenti tra regioni ancora  
vietati. Il provvedimento di  
stop, entrato in vigore prima  
delle vacanze di Natale, avreb-

be dovuto scadere nella giornata  
di oggi.

Anche **Walker Trumino** del  
Caffè dei viaggiatori di via  
Giovio ha lavorato a pieno ritmo,  
con uno staff ridotto e  
senza aver potuto organizzarsi  
per gestire come avrebbe  
voluto e nel migliore dei  
modi il servizio. «Vedere tante  
persone desiderose di uscire  
e tornare nei locali è l'unica  
nota positiva e che ci fa guardare  
con speranza al futuro  
dopo mesi di sacrifici e fatiche  
che ancora gravano sulle  
spalle di una categoria che è  
stata messa a dura prova»,  
commenta.

Ristoranti pieni in città,  
ma anche nei paesi della pro-

vincia. Alla Trattoria Edda di  
Cremnago d'Inverigo gli  
amanti della cucina della tradizione  
non hanno perso l'occasione  
di festeggiare a pranzo.  
«Abbiamo lavorato con  
metà dei coperti, 70 rispetto  
al doppio che potremmo  
accogliere in condizioni normali,  
ma possiamo ritenere  
soddisfatti - spiegano i fratelli  
Fossati titolari della Trattoria -  
abbiamo anche proposto  
una versione d'asporto del  
menù di san Valentino, per  
soddisfare tutti i clienti. Speriamo  
presto di tornare ad aprire  
le porte della trattoria  
anche per la cena, momento  
fondamentale per la sopravvivenza  
di tante realtà». F. SOR

# Quasi un assalto al lago Tutti fermi sulla Regina

Viabilità in tilt. Un serpentine lungo 25 chilometri  
Chiusi i parcheggi della Greenway della Tremezzina

MARCO PALUMBO

Sulla Greenway - il  
percorso dolce che collega attraverso  
10 chilometri tra i borghi Colonno  
con Griante - e lungo la Regina le  
lancette del tempo ieri già di buon  
mattino sembravano essere tornate  
indietro di dieci mesi e cioè al  
periodo a cavallo tra fine aprile e  
l'inizio di maggio 2020, quando  
l'Italia e la Lombardia uscivano  
da quasi due mesi di duro  
lockdown imposto per arginare  
contagi e decessi.

Ieri si sono (ri)vissute le stesse  
scene della scorsa primavera,  
nonostante le temperature rigide  
di questa seconda domenica  
di febbraio, con la colonnina  
sotto zero. Già perché a metà  
mattina, il sindaco di Colonno  
**Davide Gandola** e il comandante  
della polizia locale di Tremezzina,  
**Massimo Castelli**, hanno deciso  
di chiudere con una transenna  
l'accesso a via Cappella, la porta  
d'ingresso della Greenway, dove  
gli 80 posti auto disponibili (52  
regolati da parchimetri, attivati  
proprio in questo fine settimana)  
erano in un paio d'ore andati  
completamente esauriti, con  
diverse auto che in cerca di  
parcheggio avevano ingolfato  
ingresso ed uscita dalla strada  
che collega la parte alta di  
Colonno alla Regina.

Nel frattempo, da diversi  
punti della Greenway rimbombavano  
foto di gruppi di persone  
a passeggio, con inevitabili  
assembramenti nei punti più  
stretti, come quello in corrispondenza  
dell'ex Miralago a Spurno di  
Ossuccio. Sui social è stato  
fatto cenno anche alla  
mancanza in taluni casi di  
dispositivi di protezione, leggasi



Auto incolonnate a Lenno lungo la Statale Regina nel pomeriggio di ieri

mascherine.

«Anche i parcheggi disponibili  
a Tremezzina e Sala - non solo  
a Colonno dunque - alle 11  
erano tutti pieni. E stiamo parlando  
comunque di una buona  
disponibilità di posti auto. Nel  
pomeriggio, siamo tornati a  
Colonno anche per regolamentare  
il deflusso da via Cappella, dove  
in mattinata la caccia al parcheggio  
è stata decisamente serrata»,  
le parole di Massimo Castelli.

Buoni i riscontri avuti da bar  
e ristoranti aperti in questa  
domenica di San Valentino. Nel  
pomeriggio, dalla Greenway il  
tutto esaurito si è spostato sulla  
Regina, che già alle 15 registrava  
tempi di percorrenza tra i 5  
ed i 10 minuti al chilometro tra  
Menaggio e Moltrasio, che di-

stano 25 chilometri. A complicare  
- e di parecchio - le cose ci è  
messa anche l'Anas, che sabato  
in corrispondenza di un cantiere  
per un muro di contenimento  
a Beau Rivage, senza però pensare  
ad una lanterna semaforica  
"intelligente".

E così da Croce di Menaggio  
(ma anche arrivando da San Siro)  
a Lenno, attorno alle 17, il tempo  
di percorrenza stimato era  
tra i 50 minuti e l'ora. «L'Anas  
ci ha avvisato sabato mattina,  
paventando problemi di  
sicurezza. Così non va, però»,  
il commento del vicesindaco di  
Griante, **Pietro Ortelli**. Code  
anche sulla provinciale 13 della  
Vald'Intelvi, scendendo da  
Dizaso, diretta conseguenza del  
rientro lungo la Regina.

allo stremo. «Abbiamo lavorato  
tantissimo, dividendo i clienti  
su due turni - dichiara - Io  
stesso, per far fronte alle  
numerose richieste, ho deciso  
di tornare in cucina come  
non facevo da tempo. Ma  
questo non è il modo giusto  
lavorare, non ce lo meritiamo:  
ho deciso di aprire e garantire  
il servizio per salvare i miei  
dipendenti. Ci costringono a  
fare sacrifici per poter sfruttare  
ogni opportunità di accogliere  
i clienti, senza dimenticare  
che ci chiedono anche di  
controllare che sia mantenuto  
l'ordine nei pressi del ristorante,  
quando le persone attendono  
di accomodarsi. Le istituzioni  
dovrebbero guardare con  
più attenzione a un

settore importante come il  
nostro e concederci di operare  
nelle condizioni migliori». Anche  
**Walker Trumino** del Caffè dei  
viaggiatori di via Giovio ha  
lavorato a pieno ritmo, con  
uno staff ridotto e senza aver  
potuto organizzarsi per gestire  
come avrebbe voluto e nel  
migliore dei modi il servizio.  
«Vedere tante persone desiderose  
di uscire e tornare nei locali è  
l'unica nota positiva e che ci fa  
guardare con speranza al futuro  
dopo mesi di sacrifici e fatiche  
che ancora gravano sulle spalle  
di una categoria che è stata  
messa a dura prova», commenta.  
Ristoranti pieni in città, ma  
anche nei paesi della pro-

vincia. Alla Trattoria Edda di  
Cremnago d'Inverigo gli amanti  
della cucina della tradizione  
non hanno perso l'occasione  
di festeggiare a pranzo. «Abbiamo  
lavorato con metà dei coperti,  
70 rispetto al doppio che potremmo  
accogliere in condizioni normali,  
ma possiamo ritenere soddisfatti -  
spiegano i fratelli Fossati titolari  
della Trattoria - abbiamo anche  
proposto una versione d'asporto  
del menù di san Valentino, per  
soddisfare tutti i clienti. Speriamo  
presto di tornare ad aprire le  
porte della trattoria anche per  
la cena, momento fondamentale  
per la sopravvivenza di tante  
realità». F. SOR

## Impianti da sci delusi «Non ne possiamo più»

Pronti per riaprire gli  
impianti da sci a partire da oggi  
con una capacità del 30%, come  
prevedeva l'ordinanza firmata  
dal presidente della Lombardia  
**Attilio Fontana** lo scorso 10  
febbraio, ma in serata la delusione  
dopo la decisione del ministro  
Speranza che ha prolungato lo  
stop fino al 5 marzo. Una decisione  
assoluta invitando un parere  
tecnico del Cts.  
«Abbiamo raccolto, in via  
elettronica, migliaia di prenotazioni  
da tutta la Lombardia -  
spiegano dalla società impianti

di Aprica - per la ripartenza,  
organizzata in tutta sicurezza  
con rigidi protocolli per evitare  
qualsiasi rischio di assembramenti.  
Le piste sono in perfette  
condizioni per l'ottimo innevamento».

«Siamo in ginocchio - sottolinea  
**Mariangela Bozzi** del Pomonio  
hotel di Aprica - per una stagione  
invernale mai partita. E gli hotel,  
in queste ore, stanno già ricevendo  
numerosi disdette dei brevi soggiorni  
programmati in coincidenza  
con la festa di San Valentino».

«Non è possibile venire a sapere  
alla domenica pomeriggio  
che per il lunedì mattina è tutto  
cambiato - aggiunge **Michela  
Calvi** dell'hotel Stelvio di Bormio -  
Non se ne può più con la  
politica dell'apri chiudi, apri  
chiudi. Ci sentiamo presi in giro.  
Noi imprenditori del turismo  
non siamo burattini. Siamo allo  
stremo delle forze e tanti  
rischiano il fallimento delle loro  
aziende».

Protesta **Alessandro Fermi**,  
presidente del Consiglio regionale:  
«A poche ore dalla ripartenza  
degli impianti sciistici, uno  
stop all'ultimo minuto è inaccettabile.  
Una totale mancanza di rispetto  
per chi lavora nel settore dello  
sci. Un brutto inizio per il  
nuovo Governo».



Covid

La situazione a Como

# Vaccini over 80, da oggi si può prenotare

**Le domande.** Attivo il portale regionale a cui si potrà accedere direttamente o tramite farmacisti e medici di base. Data, ora e luogo verranno comunicati via sms. Somministrazioni in 4 ospedali. Numero verde per le informazioni

GISELLA RONCORONI

Parte oggi la campagna di vaccinazioni anti Covid per i cittadini dagli 80 anni in su. Proprio da oggi si potrà infatti prenotare la prima somministrazione (riceveranno i vaccini Pfizer o Moderna) che avverrà solo su appuntamento e, per il momento, in uno dei quattro ospedali individuati (San'Anna a San Fermo, via Napoleona, Cantù e Menaggio).

## 1 Ho più di 80 anni, quando potrò essere vaccinato?

Da oggi per chi ha più di 80 anni (sono compresi i cittadini nati nel 1941) è possibile dare l'adesione alla vaccinazione che verrà somministrata a partire da giovedì.

## 2 Cosa devo fare per prenotare?

Ci si può prenotare collegandosi (o può fare anche un familiare) all'applicazione vaccinoCovid.servizi.it. Oppure si può chiedere ai medici di medicina generale (che non hanno obbligo però, non esistono uno specifico accordo) oppure al farmacista.

## 3 Quali documenti servono?

Per richiedere la vaccinazione è necessario avere a portata di mano la tessera sanitaria (Carta nazionale dei servizi) della persona da vaccinare e un numero di telefono cellulare o fisso.

## 4 Come funziona il portale?

Viene richiesto l'inserimento dei propri dati. Per verificare che il numero di cellulare inserito sia corretto il sistema invia all'utente un sms contenente un codice di verifica per la sua validazione. Nel caso in cui un cittadino sia sprovvisto di un numero di cellulare è

possibile inserire un numero di telefono fisso. Al termine della procedura il sistema genera una ricevuta contenente il numero di richiesta adesione e un riepilogo dei dati.

## 5 Come faccio ad avere l'appuntamento?

Successivamente alla "prenotazione", il cittadino riceve un sms (o una telefonata se ha inserito un numero di telefono fisso) in cui vengono fornite le indicazioni dell'appuntamento. Al momento non è prevista la possibilità di modificare data, ora e luogo della somministrazione. Qualche giorno prima della vaccinazione, un sms ricorda l'appuntamento fissato.

## 6 A chi posso chiedere informazioni?

Da sabato è attivo il numero verde 800.894.545 istituito dalla Regione per fornire informazioni. Solo sabato 4-30 adetti hanno risposto a più di 28 mila chiamate. È possibile chiedere anche in farmacia al proprio medico di base.

## 7 Per avere la protezione servono due dosi. Quando dovrò fare la seconda?

L'appuntamento per la seconda dose viene comunicato contestualmente alla somministrazione della prima dose.

## 8 In provincia di Como dove verrà effettuata la vaccinazione?

Le sedi saranno quattro: ospedale Sant'Anna a San Fermo, gli ambulatori di via Napoleona e gli ospedali di Menaggio e Cantù. Vale la pena ricordare che ci si deve presentare nella sede indicata via

sms o telefono e solo nel giorno e nell'orario stabilito.

## 9 Per chi non può muoversi o è allettato come funzionerà?

Per questi casi la somministrazione del vaccino verrà organizzata direttamente al domicilio.

## 10 Posso aderire alla campagna vaccinale anche se ho meno di 80 anni?

No, il servizio al momento è attivo solo per i soggetti da 80 anni in su. Successivamente si passerà ad altre fasce di età, che verranno comunicate in un secondo momento. Discorso diverso per la fase 1-bis che riguarda i servizi di pubblica utilità, che seguiranno però un percorso diverso.

## 11 Vaccino AstraZeneca, quando verrà somministrato?

I primi quantitativi sono stati consegnati nei giorni scorsi al Sant'Anna, ma al momento non sono stati somministrati. AstraZeneca sta infatti aspettando di Ats (Ats Lecco) della fase 1-bis (residenti sanitari per disabili e psichiatrici, assistenza domiciliare e loro operatori, centri diurni, farmacisti, liberi professionisti (dentisti compresi), sanità militare e personale da usare nelle fasi successive ancora in fase di studio scientifico del farmaco e altro personale in base a ulteriori indicazioni provenienti dal ministero della Salute) "depurato", quindi con gli under 55 senza patologie a cui verrà somministrato questo farmaco.

## 12 E gli insegnanti?

Non ci sono al momento comunicazioni condotte emendali diverse di vaccinazione. Gli under 55 riceveranno il preparato di Astra-



La prima parte della campagna per operatori sanitari e Rsa è conclusa, ora si passa alla nuova fase

Zeneca e si procederà in base ai quantitativi disponibili.

## 13 Un cittadino non residente in Lombardia che si trova sul territorio lombardo può aderire alla campagna vaccinale?

Sì, può aderire ma deve essere assistito dal Servizio sanitario regionale.

## 14 Dopo gli over 80 come procederà la campagna?

Il piano elaborato dal Governo prevede che si procederà con valutazioni sia sullo stato di salute che in base all'età. Dopo gli over 80 toccherà quindi alle persone estremamente vulnerabili (anziane con patologie) a cui seguiranno prima la fascia di anziani

tra i 75 e i 79 anni e, a seguire, tra i 70 e i 74 anni. In tutti questi casi verranno somministrati i vaccini Pfizer e Moderna. La campagna prevede che a questo punto vengono protette dal Covid le "persone vulnerabili under 70", che avranno quindi priorità su tutte le altre fasce di popolazione non ancora vaccinate.

## 15 Chi avrà diritto di ottenere prima il preparato, a prescindere dall'età?

A fare la differenza sono le patologie, quindi coloro che soffrono di broncopneumopatia cronica ostruttiva (ma anche asma, fibrosi polmonare, insufficienza respiratoria), malattie cardiovascolari, neurologiche, diabete, fibrosi cistica. E ancora Hiv, insuffi-

cienza renale, ipertensione arteriosa, malattie autoimmuni, malattie epatiche, cerebrovascolari, patologie oncologiche e talassemiche, sindrome di Down, grave obesità. Anche coloro che hanno subito un trapianto rientrano in questa speciale categoria di persone da proteggere prioritariamente.

## 16 E poi?

Una volta completate le somministrazioni a tutti questi gruppi di persone, si riprenderà a seguire la fascia di età e, quindi, con la tranches che va dai 60 ai 69 anni, seguita dalle persone non a rischio tra i 55 e i 59 anni. Via via sarà poi vaccinato tutto il resto della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Virus, la notizia più bella Nessuna vittima sul Lario e i ricoveri di nuovo in calo

**Bollettino**

Ieri in provincia 87 contagi. Da giorni i dati forniscono indicazioni contraddittorie. Resta una fase delicata

La fase che stiamo attraversando è estremamente delicata. Ma, almeno, la giornata di ieri ha regalato due buone notizie. La prima, e più importante: non sono stati registrati decessi, dovuti al coronavirus, in provincia di Como. È la seconda volta che accade in questo febbraio, dopo che per quattro mesi abbiamo pianto ogni giorno almeno una vittima comasca sull'altare del Covid.

La seconda: in Lombardia tornano a calare i ricoveri sia in terapia intensiva che quelli nei reparti diversi dalla rianimazione. Si tratta di un dato particolarmente altalenante, visto che da almeno un paio di settimane a una giornata con il segno meno ne segue una con il segno più e viceversa. Anche da questo andamento si comprende come la fase che attraversiamo sia davvero delicata.

Sul fronte dei contagi ieri in provincia di Como i nuovi casi registrati sono stati complessivamente 83, quasi un terzo rispetto al dato del giorno prima. Anche questo numero vive di alti e bassi, legati ovviamente anche al numero di

tamponi processati. Quello che crea preoccupazione è l'incremento del cosiddetto "fattore crescita" del virus, ovvero il rapporto tra la variazione dei casi e il totale degli attualmente positivi. Quel fattore, per la Lombardia, è al 2,8%, il che significa che il virus è in espansione.

A livello regionale la provincia con il maggior numero di contagi è Brescia, che da qualche settimana registra un'impennata di casi, dopo essere stata risparmiata dalla seconda ondata. Altro elemento che fa riflettere sul fatto che il virus può tornare a colpire da un momento all'altro.

### Il bollettino

- IN LOMBARDIA  
Totale complessivo  
**TAMPONI EFFETTUATI**  
↑ +30.289
- NUOVI POSITIVI  
↑ +1.987
- GUARITI/DIMESSI  
↑ +3.330
- TERAPIA INTENSIVA  
364  
↓ -1
- RICOVERATI  
Non in terapia intensiva  
3.562
- DECESSI  
27.781  
↓ -12
- ↑ +21

### A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	5.363	6,50
Cantù	3.071	7,68
Mariano Comense	1.752	6,95
Erba	1.198	7,34
Olgiate Comasco	785	6,72
Lomazzo	726	7,27
Mozzate	697	7,78
Turate	689	7,94
Lurate Caccivio	650	6,60
Appiano Gentile	632	8,12

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Comune	Numero	% CONTAGI POPOLAZ.
Torno	149	12,92
Caglio	66	11,59
Dizzasco	66	10,66
Corrido	87	10,47
Asso	355	9,92
Sala Comacina	50	9,86
Bellagio	358	9,66
Pianello del Lario	100	9,60
Centro Valtellina	338	9,53
Aibese con Cassano	401	9,48

TOTALE CONTAGIATI 40.732 | TOTALE DECESSI 1.713 (-) | % CONTAGI POPOLAZ. 6,60%

I casi positivi di ieri

- MILANO +504
- BERGAMO +162
- BRESCIA +617
- COMO +83
- CREMONA +52
- LECCO +40
- LODI +23
- MANTOVA +56
- MONZA E BRIANZA +228
- PAVIA +85
- SONDRIO +44
- VARESE +49



# Bollette salatissime Ora Brunate spera in Como Acqua

**Brunate.** Il sindaco Saffioti e un problema annoso  
In paese un metro cubo può costare anche 10 euro  
mentre i cittadini dicono: «Come una villa con piscina»

**BRUNATE**  
**PAOLA MASCOLO**  
«Da noi l'acqua è un problema, ho segnalato già in Ato chiedendo una verifica sulla bollettazione che viene fatta a Brunate», dice il sindaco **Saverio Saffioti** - l'adeguamento tariffario ci penalizza ed entriamo in Como Acqua solo tra diversi anni». Per Brunate, a differenza di tutti gli altri paesi della provincia, il costo dell'acqua è sempre stato più caro, si paga anche 10 euro al metro cubo.

**La situazione**  
A Brunate l'acqua del rubinetto costa come il vino e paradossalmente per il Balcone delle Alpi gli aumenti delle tariffe proposte

Il costo del servizio è da sempre il più caro della Provincia

Il Comune sollecita ad accelerare l'ingresso nella nuova rete

da Como Acqua e approvati dall'assemblea dei sindaci dell'Ato sarebbero un toccasana perché negli altri Comuni anche con l'aumento l'acqua si paga un seto di quel pagano oggi a Brunate. La tariffa base applicata da Como Acqua è 0,58 euro al metro cubo e oltre i 250 metri cubi sale a 1,45 euro.

Al momento a Brunate non si applica nessun aumento perché la galassia di Como Acqua, che porterebbe un bel po' di ossigeno nelle bollette salatissime, è ancora lontana. L'ingresso in Como Acqua era previsto per quest'anno, invece si dovrà attendere fino al 1 gennaio 2029.

Venerdì 5 febbraio l'assemblea dei sindaci ha deciso di rinviare la discussione del punto sulle tariffe di Lereti Spa, ex Acsm-Agam, gestore idrico a Brunate e Como, chiedendo un approfondimento.

#### Ipamenti

In poche parole, l'ingresso di Brunate in Como Acqua è più lento rispetto agli altri paesi (in moltissimi Comuni l'acqua già fatturata da tempo) perché Lereti, in quanto quotata in borsa, è una società soggetta a maggior tutela, quindi ha un percorso diverso da altre municipalizzate. Dal Comune però comunicano che se la Provincia approverà le nuove tariffe, queste potrebbero essere

velocemente applicate da Lereti. Le tariffe a Brunate resterebbero comunque diverse da quelle dei paesi che sono già in Como Acqua, ma sarebbero indiscutibilmente più favorevoli ai cittadini.

#### La beffa

«Ci sono cittadini che hanno ricevuto anche bollette di 8 mila euro e non vivono in una villa con piscina», osserva il sindaco Saffioti. E non è difficile credere che tra errori di bollettazione e tariffe super a Brunate escano bollette dell'acqua da capogiro.

La tariffa agevolata che si vede in bollette di 1,06 euro al metro cubo, la base è di 2,82 euro al metro cubo e non è un errore, l'acqua del rubinetto costa dai 3 euro in su. Infatti, dopo il primo supero la tariffa sale più ripida della montagna di Brunate: 6,45 euro al metro cubo, poi 8,28 al metro cubo, fino ad arrivare a 10,10 euro al metro cubo se si superano i 216 metri cubi annui, ovvero i 72 metri cubi a quadrimestre.

È il paradosso: basta spostarsi di qualche metro a Caviglio, e, anche se si rimane in vetta sulla montagna di Brunate, l'acqua si paga come a Como, ma l'acquedotto è lo stesso, i costi di pompaggio dell'acqua, pure, il gestore anche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presa dell'acquedotto di Brunate a Blevio

## E l'azienda rassicura i cittadini «Già a marzo spenderete meno»

**BRUNATE**  
«I cittadini di Brunate non potranno più dire di essere penalizzati dalle tariffe dell'acqua», la buona notizia arriva da **Paolo Soldani**, amministratore delegato Acsm-Agam, oggi in Lereti Spa.

«Il nuovo metodo che crea la tariffa di bacino che l'Ato ha approvato il 19 gennaio attendendo il passaggio in Provincia (entro 30 giorni)», spiega Soldani - questa rideterminazione tariffaria per l'uso domestico dell'acqua verrà applicata a breve con azione retroattiva dal 2018».

In poche parole, oggi i brunatesi pagano l'acqua con la tariffa 2019, con le nuove bollette arriverà qualche sorriso perché ci sarà una nuova tariffa. La stima che è stata fatta da Lereti è che su

un consumo medio annuo di 80 metri cubi d'acqua ci sarà un rimborso di 40 euro. L'azienda spiega che nel 2021 su circa 80 metri cubi di consumo, corrispondente ad una famiglia di 2/3 persone, si spenderanno 70 euro. Tutto per le tariffe omogenee che sarebbero dovute entrare in vigore dal 1 gennaio 2018.

«Il beneficio positivo della mitigazione tariffaria si potrà applicare nel 2021, il ritardo dei 3 anni non è riferibile all'azienda, bensì all'Ato - aggiunge Soldani - Lereti applicherà le tariffe in approvazione in Provincia retroattivamente dal 1 gennaio 2018. Quanto alla rete, ci sono 5 milioni di euro di investimento sulla rete idrica di Brunate, questa resterà una dote per l'ingresso in Como Acqua».

Quindi, nuovi consumi calco-

lati con le nuove tariffe, più conguaglio sui tre anni precedenti. «Lereti era già pronta ad uscire a febbraio con la nuova bollettazione - conferma **Pierpaolo Torelli**, amministratore delegato Lereti - probabilmente si partirà a marzo».

La nuova tariffa sarà la stessa a Brunate e a Como, annullando il paradosso di tariffe così diverse tra Brunate e Caviglio.

Quanto all'ingresso in Como Acqua, Brunate entrerà a gennaio 2029. «Le società quotate in borsa sono state salvaguardate per legge nel passaggio ai gestori pubblici - aggiunge Soldani - si mantengono le concessioni sino a scadenza. Giusto così».

Lereti in provincia serve Cernobbio, (concessione è scaduta il 31 dicembre 2019), Como e Brunate fino a fine 2028. **R. Mas.**

# Canturina bis, no grazie «Porterà traffico in più»

**Cantù**  
Le associazioni ambientaliste fanno fronte unito  
«Utilizzate quei soldi per potenziare la ferrovia»

«Chiediamo l'ipotesi zero, ovvero che non si faccia nessuna nuova strada ma si rifletta sulle vere alternative all'asfalto e alla viabilità privata su gomma. No alla Canturina bis e a nuove, inutili, strade. E lo di-

ciamo a prescindere dalle ipotesi di tracciato messe sul tavolo dall'amministrazione provinciale di Como»

Ad affermarlo, diverse associazioni ambientaliste del territorio: Circolo ambiente "Ilaria Alpi", Comitato Parco Regionale Groane-Brughiera, Comitato No alla strada nel parco, Circolo Legambiente Cantù, Fridays For Future Como, Wwf Insubria

Le associazioni sono contrarie a qualsiasi tracciato della

Canturina Bis. E preferirebbero un potenziamento del trasporto pubblico.

«Regione, Provincia e Comuni - affermano in una nota - anziché perdere tempo e denaro nella progettazione di una strada che in ogni caso avrebbe un impatto ambientale pesantissimo, devono considerare anzitutto le alternative in termini di mobilità integrata sostenibile. In quest'ultimo periodo stiamo inoltre assistendo al triste scaricabarile



La marcia contro la Canturina bis del settembre scorso

sul finanziamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco: riteniamo che il potenziamento debba essere fatto da subito». «Lapolitica istituzionale - rimarkano i gruppi ambientalisti - si sta confrontando sulle varie alternative di tracciato stradale, quasi a significare che si sia già deciso che la Canturina Bis si debba fare. Noi, al contrario, ribadiamo che la nuova strada non solo non serve a ridurre il traffico ma, anzi, rischia di diventare un nuovo "polo" destinato ad attrarre nuovo traffico veicolare».

«Questo soprattutto se le scelte urbanistiche dei Comuni continueranno ad indirizzarsi verso nuova edificazione, specie di nuove aree commerciali. **G. Gal.**



Erba

**Smokie's** ARTICOLI PER SVAPO  
ERBA  
CORSO XXV APRILE 157 - 031.611505

REDEBA@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La scheda

Un anno dedicato alle ruspe



Via Plinio

I lavori in corso in questi giorni sono un piccolo assaggio di quanto accadrà nei prossimi mesi. Da qui alla fine dell'anno, a Erba sono previsti lavori che avranno un impatto non indifferente sul traffico cittadino. In primavera si partirà da via Plinio, in pieno centro: dopo tanti disagi per rifare completamente i sottoservizi, i residenti attendono l'asfaltatura della strada su cui sono già state posate panchine e piante. L'intervento è appaltato, potrebbe essere effettuato a marzo.

Asfaltature

Tra la primavera e l'estate partirà anche la prima tranche di un piano asfaltature da 1,6 milioni di euro, che si concluderà solo nel 2022. La gara d'appalto, visto il valore considerevole dei lavori, è stata affidata alla Provincia di Como. In lista ci sono 34 tratti stradali, equamente distribuiti tra il centro e le frazioni (possono festeggiare, in particolare, i residenti di Arcellasco che vedranno sistemate strade dimenticate da anni).

La rotatoria

Il 2021 vedrà poi l'attesissimo cantiere di Casiglio, per realizzare una rotatoria sulla provinciale Lecco-Como al posto dell'incrocio semaforico (e del temuto fototore). In questo caso si occuperà di tutto Villa Sapori, ovvero l'Amministrazione provinciale: i lavori saranno molto invasivi perché comprendono anche la sistemazione di via Cantù (la strada che incrocia la provinciale), andranno messi in conto notevoli disagi per circolazione. Alla fine, tuttavia, gli automobilisti potranno finalmente dire addio alle code al semaforo. L.MEN.

# Erba si trasforma in un cantiere

## La mappa dei lavori sulle strade

**Lavori pubblici.** Da via Da Vinci a via D'Azeglio, da questa mattina una raffica di interventi. In Via Lecco traffico bloccato fino al 5 marzo per il completamento della rete fognaria

ERBA

LUCA MENEGHEL

Da via Lecco a via D'Azeglio, passando per Leonardo da Vinci e viale Resegone, si moltiplicano i lavori stradali. Oggi, lunedì, saranno quattro i cantieri aperti in diversi punti della città. In tutti i casi, si tratta di interventi richiesti da privati o società esterne, alla polizia locale il compito di organizzare la viabilità.

Partiamo dal centro città. In via D'Azeglio, la strada a senso unico che collega via Leopardi con via Grossi, arriveranno operai specializzati per la potatura di Pinacee secolari: gli alberi si trovano all'interno di un'abitazione privata, ma i rami sporgono sulla strada. L'intervento è previsto oggi dalle 8 alle 18.

La polizia locale ha disposto il divieto di sosta su tutta via D'Azeglio. La strada verrà "tagliata in due" dai mezzi da lavoro: in via eccezionale, verrà dunque istituito il doppio senso di circolazione con ingresso e uscita sia da via Leopardi che da via Grossi, una misura fondamentale per garantire il transito dei residenti.

Idettagli

Dall'altra parte della città ci sono tre cantieri ravvicinati. Quello di via Leonardo da Vinci è attivo da diverse settimane e dovrebbe concludersi a breve, qui gli operai stanno lavorando al completamento delle fognature in corrispondenza di nuovi nuclei abitati: il transito è limitato a una sola corsia.

A pochi metri di distanza, sempre per completare la rete fognaria, Como Acqua ha attivato un cantiere in via Lecco: la strada - che collega la provinciale (viale Resegone) con il centro città - resterà chiusa fino al 5 marzo. Inizialmente la polizia locale aveva previsto la chiusura di una sola corsia di marcia, poi ha deciso di chiudere tutto.

Per verificare che tutto fosse in regola, nei giorni scorsi l'assessore ai lavori pubblici ha effettuato un sopralluogo: «È un cantiere importante - dice l'assessore Franco Vanetti - ma tutto procede bene. L'ordinanza prevede la chiusura di via Lecco nel tratto compreso fra gli incroci con via Leonardo da Vinci e viale Resegone, ma viene sempre lasciato ampio spa-

zio per consentire ai cittadini di raggiungere le attività che si affacciano sulla strada e per fare inversione di marcia».

In via Lecco ci sono officine, qualche negozio, un asilo nido privato, ma per ora il cantiere non ha creato intoppi. «Gli operai stanno procedendo con lo scavo e poi direttamente con l'asfaltatura una volta completato il tratto, in questo modo il lavoro è più veloce. Chiude il

**Sopralluogo dell'assessore: «Non ci saranno comunque disagi per le attività»**

quadro un cantiere a lato strada in viale Resegone, sulla provinciale Lecco-Como, in corrispondenza dell'incrocio con via Buonarroti e a pochi metri dall'imbocco della stessa via Lecco. Fino al 26 febbraio, nei giorni feriali dalle 8.30 alle 17.30, gli operai sono al lavoro per la posa di elettrodotti interrati.

Attenzione

Per chi viaggia da Lecco verso il centro di Erba è richiesta una certa attenzione, per la possibile presenza di operai vicino alla sede stradale. È stato istituito invece il divieto di sosta sulla banchina di viale Resegone, oltre che nel parcheggio all'incrocio tra via Buonarroti e via Raffaello Sanzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I volontari al telefono con gli anziani

### «Un modo per farli sentire meno soli»

Lambrugo

Progetto sperimentale promosso dal Comune e riservato per ora alle persone over 85

La pandemia ha costretto gli anziani a rimanere chiusi in casa e molti di loro, soprattutto coloro che vivono da soli, soffrono maggiormente la solitudine. Il Comune ha quindi deciso di scendere in campo con un progetto di compagnia telefonica, ge-

stituito grazie all'aiuto e alla disponibilità dei volontari civici. Al via un'iniziativa dedicata agli anziani e a tutti coloro che si sentono più soli e più fragili, soprattutto a livello emotivo, a causa della pandemia da Covid-19.

Il progetto si chiama "Pronto come stai? Ti faccio compagnia" e consiste in una relazione a distanza, tramite colloquio telefonico, tra gli anziani e i volontari appositamente formati grazie al coinvolgimento di una psicologa

che ha fornito informazioni importanti su un colloquio tipo, da tenere con le persone contattate. L'iniziativa è stata attivata, in via sperimentale, coinvolgendo gli over 85, ma l'intento è quello di estenderlo anche agli over 75.

Oltre alla semplice compagnia, le telefonate servono per conoscere eventuali criticità, problemi e richieste di aiuto. In questo modo si può provvedere un rapido intervento o l'aiuto necessario per le piccole e grandi necessità.

Un'iniziativa voluta e promossa dalla vicesindaco reggente, Elisa Marini, che rappresenta un ulteriore aiuto alle persone più fragili e sole e diventa uno strumento utile anche per i servizi sociali dell'Amministrazione comunale per avere sempre più informazioni su fragilità, necessità e bisogni della popolazione. Un nuovo servizio che si può richiedere gratuitamente al Comune.

Inoltre, se ci sono cittadini lambrughesi che conoscono persone di qualunque età sole o bisognose di particolare assistenza, sono invitate a segnalare alla mail: assistenza.sociale@comune.lambrugo.co.it. **Simone Rotundo**



Mariano Comense

# Più casi Covid, l'appello di Alberti «La quarantena si deve fare a casa»

**Il punto.** Da inizio mese si sono verificati altri 44 positivi, ma aumentano anche le guarigioni. Il sindaco chiama alla responsabilità: «Chi non rispetta le regole va incontro a multe e denunce»

**MARIANO GUIDO ANSELLI**  
Mariano ha raggiunto ieri la quota di 1.746 casi di cittadini positivi al Covid 19 dall'inizio della pandemia. Un numero impressionante, anche se nelle ultime settimane si è assistito ad un rallentamento dell'incremento. Dal 1 febbraio - e quindi in 14 giorni - si sono aggiunti all'elenco 44 nuovi casi, alla media di tre al giorno.

Una "statistica" che però non può lasciare tranquilli gli amministratori tanto che il sindaco **Giovanni Alberti** "allega" al quotidiano bollettino con i numeri anche un invito al rispetto delle regole.

Invito più che mai opportuno, soprattutto in questo momento con la Lombardia in zona gialla. «Rispetto ai giorni precedenti la situazione non si è drammatizzata - spiega il primo cittadino - ma sento il dovere di ribadire che le persone in quarantena e i loro contatti non possono uscire dalle loro abitazioni».

**Responsabilità**  
Un appello che Alberti rilancia in ogni occasione e al quale tiene in modo particolare. «La nostra salute personale è affidata alla responsabilità di tutti

-dice -. Basterebbe questo per convincere a non trasgredire le norme di comportamento da mantenere per circoscrivere la diffusione del Covid 19. Ricordo però che per i trasgressori che venissero individuati, sono previste delle multe e anche la denuncia penale».

Affermazioni per tenere alta l'attenzione, soprattutto in questo periodo dove si sono allentate, grazie al passaggio nella zona gialla, le restrizioni, in particolare quelle per le attività.



Giovanni Alberti  
Sindaco di Mariano

Attività commerciali che sono sempre nell'attenzione del primo cittadino che ha anche ricevuto, nelle scorse settimane, alcuni loro rappresentanti che hanno espresso le preoccupazioni e la richiesta di un sostegno, per superare il momento molto difficile. Il sindaco di Mariano ha risposto affermando che da sempre ha cercato di coniugare la salvaguardia della salute pubblica e lo svolgimento delle attività lavorative.

Nei limiti concessi dalla legge ai primi cittadini. Tornando ai numeri a Mariano della pandemia, oltre ad un incremento di 44 unità di positivi nella prima parte del mese di febbraio, attualmente sono 56 le persone positive al Covid 19, in città.

A queste si devono aggiungere i 14 marianesi in quaran-

tena, pur non essendo (per il momento) positivi.

Nello stesso periodo di tempo si è registrato un solo defunto da addebitare direttamente al Covid 19. Il lutto ha portato a 54 il totale dei marianesi che hanno perso la vita dallo scorso marzo.

Nel 2021 sino ad ora sono state 6 i defunti. Il tributo pesante in vite spezzate è sicuramente il monito più chiaro per il richiamo al rispetto delle regole.

**La corsa ai vaccini**

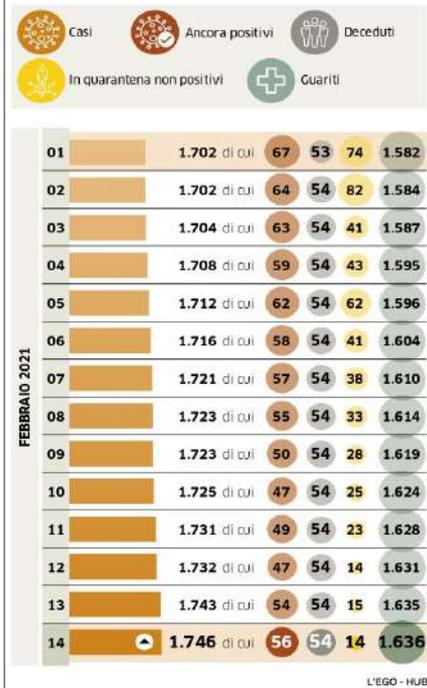
Da oggi anche i cittadini di Mariano con più di 80 anni, (comprese le persone nate nel 1941) possono aderire alla vaccinazione collegandosi alla piattaforma internet dedicata (www.vaccinazioni.covid.servizi.it), muniti di Tessera sanitaria-Carta Nazionale dei Servizi e telefono cellulare.

La richiesta può essere presentata anche dai familiari o da altra persona che si prende cura del soggetto da vaccinare. Anche i medici di base e i farmacisti possono aiutare nell'insediamento dei dati.

Le somministrazioni del vaccino cominceranno a partire dal 18 febbraio. I richiedenti riceveranno un sms o una telefonata in cui saranno fornite tutte le indicazioni sull'appuntamento. Si sono invece concluse le vaccinazioni nella residenza socio-assistenziale Porta Spinola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il cammino del virus**



L'EGO - HUB

## «L'amore non è violenza» Incontri con esperti al Monnet

**Mariano**  
Inizia domani il ciclo di lezioni online dedicate al rispetto delle donne e alla lotta al patriarcato

Nel giorno che per antonomasia celebra gli innamorati, San Valentino, l'Istituto superiore "Jean Monnet" grazie all'associazione "Penta" ricorda che "L'amore non è violenza".

Questo è il titolo eloquente dato alla campagna volta a contrastare la violenza di genere: gli studenti delle 13 classi quinte incontreranno diversi esperti, che spiegheranno loro come riconoscere, prevenire e contrastare il fenomeno.

«La scuola vuole fare prevenzione in un percorso che ha un aggancio didattico di educazione civica perché porta gli alunni ad approfondire le tematiche le-



Leonarda Spagnolo  
Presidente "Jean Monnet"

gite questo fenomeno» ha motivato l'adesione all'iniziativa la dirigente, **Leonarda Spagnolo**, pronta a inaugurare il progetto domani mattina.

Perché proprio lunedì prendono avvio gli incontri che porteranno gli studenti ad affrontare le sfumature psicologiche, legali, fisiche, sfidando i retaggi culturali, in un percorso digitale che si chiuderà il 5 marzo. «Ogni



Rosaria Battaglia  
Presidente associazione "Penta"

esperto si confronterà con le classi che si suddivideranno in piccoli gruppi per lavorare sugli input dati» spiega la presidente dell'associazione "Penta", **Rosaria Battaglia**, che motiva la scelta di partire dalle scuole.

«Per combattere questa cultura impregnata di maschilismo e patriarcato bisogna ripartire da zero, ossia dai giovani, perché saranno gli adulti di domani. Il

nostro obiettivo è instillare il dubbio, facendo capire che l'amore non è violenza perché solo nelle favole il mostro si trasforma nel principe azzurro».

Sono 19 gli esperti che parleranno negli incontri, tra loro ci saranno due senatrici, **Donatella Conzatti** e **Valeria Valente**, oltre che esponenti del mondo del giornalismo, ai quali toccherà il compito di raccontare l'aumento dei casi di violenza di genere, anche tra i più giovani. «Mi spaventano le azioni che si possono arrivare a compiere, ma quando si raggiunge l'apice è tardi» ha aggiunto la preside.

Come nelle malattie, la battaglia si vince solo facendo prevenzione, permettendo alle persone di riconoscere subito i segnali di un fenomeno su cui pesa anche il silenzio.

«Bisogna che gli enti a cui le vittime si rivolgono, valutino la gravità della situazione per offrire risposte, senza perdere tempo che, invece, è importante» ha aggiunto Spagnolo, da sempre attenta alla tematica in un percorso di sensibilizzazione che l'ha portata a installare una panchina rossa a scuola. **S. Rig.**



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**CORRIERE DI COMO**

## Due giorni di sciopero alla Henkel: si muove la politica con il ministro Giorgetti

[Home](#) [Notizie locali](#) [Economia](#) [Due giorni di sciopero alla Henkel: si muove la politica con il ministro Giorgetti](#)



© 15 Febbraio 2021



Di Paolo Annoni © 15 Febbraio 2021

Una giornata di sciopero a Lomazzo domani e una generale dei siti Henkel Italia il giorno successivo, mercoledì. Il sindacato risponde così, dopo aver proclamato subito lo stato di agitazione al drammatico annuncio della multinazionale tedesca di chiusura del polo comasco entro giugno. Chiusura che coinvolgerebbe 150 lavoratori, tra dipendenti della Henkel di Lomazzo e attività dell'indotto. In entrambe le giornate, Cgil, Cisl, Uil del settore chimico e sindacati di base organizzeranno un presidio davanti alla sede di viale Como, dalle 10 alle 14. Oggi, lunedì, sono invece in programma più assemblee, mentre giovedì sono previste iniziative nello spazio di "ComoNext" sempre a Lomazzo.

Sabato mattina i rappresentanti dei 150 lavoratori, 84 dei quali interni, hanno incontrato in Comune, a Lomazzo, il sindaco, Giovanni Rusconi, la giunta e due parlamentari della Lega, Nicola Molteni ed Eugenio Zoffili, invitati dal sindaco. Domani pomeriggio alle 16 è previsto un vertice in Prefettura a Como tra il prefetto Andrea Polichetti, il sindaco e la direzione aziendale di Henkel «allo scopo di ottenere almeno il rinvio della chiusura dello stabilimento – spiegano dal sindacato in una nota – Gli onorevoli presenti si sono impegnati assieme alle altre forze politiche e istituzionali, ad attivare un tavolo in Regione e ai ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro. Riteniamo che l'incontro sia stato utile e proficuo» concludono.

«Da rappresentanti eletti sul territorio, ci siamo messi a disposizione del prefetto che sta gestendo il tentativo di mediazione, ma soprattutto ci siamo impegnati a portare il dossier Henkel all'attenzione del nuovo ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, affinché possa intervenire tempestivamente con tutti gli strumenti necessari per scongiurare un danno molto grave per il nostro territorio – dicono Molteni e Zoffili – Parallelamente, attiveremo le connessioni diplomatiche con la Germania, nel tentativo di sensibilizzare i vertici dell'azienda affinché possano attuare un ripensamento o almeno un rinvio delle decisioni».

Anche il deputato comasco del Movimento 5 Stelle, Giovanni Currò, spiega in una nota di essersi attivato sulla questione.

«Ho già preso contatto con le parti sociali che mi hanno espresso l'enorme preoccupazione dei lavoratori – dice Currò – Occorrerà comprendere quali siano le reali motivazioni per poter attivare tutte le più opportune iniziative».

Carlotta Schirripa, segretario generale Femca Cisl dei Laghi ha commentato la grave situazione in corso. «Non possiamo permetterci la perdita di questi posti di lavoro – dice – in un momento di crisi sociale come l'attuale. A maggior ragione perché immotivate sono le giustificazioni addotte per la chiusura».

I dati presentati dai sindacati all'incontro di sabato in Comune non giustificherebbero la chiusura del sito produttivo di Lomazzo. Il polo comasco ha avuto anche un recente incremento di produzione. «È una scelta strategica, necessaria per proteggere la stabilità e la competitività dell'azienda in una prospettiva di lungo periodo – aveva spiegato in una nota Luca Facheris, bergamasco, presidente Henkel Italia Operations – Ferentino è stato identificato come unico polo produttivo di Laundry & Home Care in Italia avendo considerato in modo oggettivo la capacità e le tipologie produttive del sito, ma anche la posizione geografica».

Andrea Polichetti

Carlotta Schirripa

Cgil Cisl Uil

Eugenio Zoffili

Femca Cisl dei Laghi



**Primo piano** | Nuovo esecutivo



Alessio Butti



Giovanni Curò



Chiara Braga



Claudio Borghi



Erica Rivolta



Alessandro Ferri

# La politica del territorio sospende il giudizio dopo la scelta dei ministri del governo Draghi

## Convincono soltanto quelli "di parte". Sottosegretari, in lizza Chiara Braga

Se pochi giorni fa, all'annuncio dell'incarico dato per formare un nuovo governo dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Mario Draghi era difficile trovare pareri contrari alla scelta del premier, ora che sono state spartiti i ministeri il commento della politica a livello locale non è più così uniforme. Critica, come pare ovvio, chi è rimasto all'opposizione, come Fratelli d'Italia, ma anche i pareri tra gli altri partiti vivono di forti distinguo. «Discontinuità». Devo ripassare il significato di questa parola? «Discontinuità» è stato un arduo esercizio di continuità o discontinuità? Forse, per confondere le idee è meglio dire "senza soluzione di continuità". Che poi vuol dire "senza interruzione di continuità". Così ragionavano i campioni della prima Repubblica (che però, rispetto a questi, erano fuoriclasse), quelli delle "convergenze parallele", del compromesso storico». «Stiamo vivendo momenti di forte dibattito interno - non nasconde il deputato comasco del Cinquestelle, **Giovanni**

**Curò** - È chiaro che in questa fase occorre riunirci ed esaminare le linee programmatiche e il ruolo che si vuole conferire alla forza di maggioranza relativa. La nostra linea è il dibattito e il confronto, appena avremo le linee le porteremo sul territorio per confrontarci con gli attivisti e i portavoce, decideremo tutti insieme nell'interesse dei cittadini. Ci servono maggiori rassicurazioni». Nel Pd sembra molto soddisfatta la deputata **Chiara Braga**. «La squadra, che ritulisce una maggioranza ampia, vede la presenza di ministri di grande valore, che sono certa metteranno le

loro competenze a servizio del Paese - commenta **Giudico** molto positiva tra gli altri la nomina alla guida del ministro della Transizione ecologica di Cingolani e a quello dell'Infrastruttura di Giovannini. Per il Pd è un risultato importante la conferma nel Governo dei ministri Guerini e Franceschini e la nomina a ministro del Lavoro di Andrea Orlando». Riguardo i sottosegretari, Chiara Braga si dice «certa che ci sarà un'importante presenza di donne del Pd, come già ha anticipato il segretario Zingaretti» conclude la parlamentare Dem, che non è esclusa tra le papabili alla carica di sot-



Nicola Molteni



Eugenio Zoffili

tosegretario. Un po' meno rosea l'analisi del consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo**. «Un governo si può giudicare solo alla prova dei fatti - dice Orsenigo - il presidente del Consiglio è una personalità così alta che saprà gestire la squadra. Per il nostro partito l'aver perso alcune deleghe chiave dovrà essere fonte di riflessione». L'ampio fronte leghista comasco, esulta. «L'arrivo di nostri ministri in tre caselle importanti per l'Italia in generale e per l'economia di Como in particolare è una buona notizia - commenta l'onorevole **Claudio Borghi Aquilini** - Aver mandato a casa i pessimi Conte e Gualtieri anche. Non posso però nascondere la delusione per vedere confermati ministri che non avrebbero meritato. Draghi dovrà guadagnarsi il nostro sostegno giorno per giorno. Non faremo cambiali in bianco». «Grazie a Matteo Salvini. Lega torna al Governo con ruoli di responsabilità per aiutare il Paese a risollevarsi e ripartire - dice il deputato **Nicola Molteni** - Una sfida complessa, ma doverosa e coraggiosa per un movimento politico responsabile e maturo come il nostro. A Giancarlo Giorgetti, Massimo Garavaglia ed Erica Stefani che

hanno competenza e grande sensibilità territoriale e nazionale, buon lavoro! Per la Lega l'immigrazione è un fenomeno globale che va gestito e bloccato e non subito, difendendo confini. Difendere le frontiere nazionali significa difendere le frontiere Europee». «Il nuovo governo è più equilibrato, anche per i nove ministri lombardi, regione che rappresenta un sesto dell'Italia - dice la senatrice **Erica Rivolta** - Giorgetti, Garavaglia e Stefani sono persone con capacità ed esperienza in ministeri strategici anche per il nostro territorio ovvero lo Sviluppo economico e il Turismo. La ripresa non è fatta di sogni, ma di concretezza. Anche Erica Stefani, con cui ho lavorato a lungo in Senato giocherà la partita della disabilità e della famiglia con la necessaria delicatezza e fermezza. Spero che ci sia l'influenza positiva dei pmier Draghi sui tre ministri confermati. Viviamo in emergenza, avremo i soldi del Recovery, ma due terzi sono in prestito. Le spese vanno rimborsate entro il 2025 e i fondi restituiti entro il 2036. Ci stiamo giocando il futuro delle prossime generazioni. Non servono i bonus sul monopattini fatti in Cina». «Siamo stati gli unici ad archiviare fin da subito polemiche, divisioni e inutili veti per concentrarci sulle priorità concrete del difficile momento che stiamo attraversando. Ci occuperemo di ogni argomento, come nella nostra tradizione, ma siamo pronti a fare la differenza nei dicasteri di nostra stretta responsabilità» sottolinea il deputato leghista, **Eugenio Zoffili**, che ricorda anche il lavoro svolto da Alessandra Locatelli nel primo governo Conte. Il governo Draghi vede il ritorno nell'esecutivo anche per Forza Italia «Avere nove ministri lombardi fa molto piacere e aiuta la prima regione d'Italia a riallacciare i rapporti con Roma - dice **Alessandro Ferri**, forzista, presidente del Consiglio regionale - Riguardo i singoli ministri Draghi avrà un grande lavoro da svolgere, ma si tratta di un premier che può fare la differenza. Il ministro Giorgini avrà il ministero delle Autonomie e questa è un'occasione unica per riprendere un percorso completamente abbandonato - complice anche la pandemia».

**Paolo Annoni**



Il presidente del Consiglio Draghi davanti al presidente Mattarella per il giuramento al Quirinale

### Le categorie

(pan) È innegabile come la partita dell'Economia, insieme con quella della Sanità, sia la più complessa tra quelle che il governo Draghi dovrà affrontare da oggi ai prossimi mesi. Ne sono convinti i rappresentanti delle categorie economiche del territorio. «Il premier è indubbiamente forte - dice il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecce, **Marco Galimberti**, che viene dal mondo dell'artigianato - Si è visto subito dalle reazioni della Borsa. Una guida autorevole, per un gruppo molto variegato. Ora è importante che tutti lavorino per il bene del Paese, sugli indirizzi indicati dal presidente. Le risorse del Recovery Fund sono la nostra speranza, ma vanno utilizzate senza fare errori. Anche il nostro territorio ha ben chiare le sue priorità economiche e



Marco Galimberti



Giovanni Ciceri



Francesco Molteni

infrastrutturali e confida di venire ascoltato». «La categoria che rappresento ha bisogno di tre cose: sostegno, stabilità e certezze - commenta **Giovanni Ciceri**, presidente di Concommercio Como - Stiamo vivendo una crisi mai vista prima. Abbiamo chiesto di tenere aperti i ristoranti la sera. La situazione sanitaria evidentemente non permette ancora di tornare a lavorare per tutti, ma che almeno arrivino i ristoratori, ovvero aiuti immediati e puntuali» conclude Ciceri. Si aspetta un «governo di svolta, che nei ministeri premi la competenza e la conoscenza mantenendo l'equilibrio politico necessario in questa fase e crei un triangolo sui ministeri chiave dell'economia di altissima competenza» il presidente di Ance Como, **Francesco Molteni**.

«Abbiamo le persone migliori nei posti migliori. Questo non è garanzia di successo perché poi resta la macchina burocratica amministrativa cui spetta l'attuazione delle direttive - dice Molteni - Qui i dubbi restano enormi su un efficientamento rapido. La strada della meritocrazia con la scelta di Draghi come premier è arrivata anche in politica dove sempre più diventa necessario che chi amministra sappia cosa fa. Questo sia a livello nazionale di governo sia di amministrazione locale, dove purtroppo spesso manca la preparazione. Oggi la politica e le categorie economiche sono chiamate a contribuire seriamente, con le proposte, al governo. All'esecutivo spetta invece il compito difficilissimo di salvare un il nostro Paese» conclude Molteni.

### Il leader della Lega

## Matteo Salvini sul Lario Passeggiata con la famiglia



Sabato con la famiglia sul Lario per il leader della Lega Matteo Salvini, che ieri si è concesso una passeggiata a Como. Il tutto testimoniato sui social (nella foto), con lo stesso Salvini che dopo la trasferta ha scritto: «Due passi sul lungolago di Como, poi si parte direzione Roma. È domenica, per festeggiare San Valentino, prima riunione operativa coi ministri Lega, per i primi interventi a favore di disabili, famiglie, lavoratori e imprese».

Il governo Draghi vede il ritorno nell'esecutivo anche per Forza Italia «Avere nove ministri lombardi fa molto piacere e aiuta la prima regione d'Italia a riallacciare i rapporti con Roma - dice **Alessandro Ferri**, forzista, presidente del Consiglio regionale - Riguardo i singoli ministri Draghi avrà un grande lavoro da svolgere, ma si tratta di un premier che può fare la differenza. Il ministro Giorgini avrà il ministero delle Autonomie e questa è un'occasione unica per riprendere un percorso completamente abbandonato - complice anche la pandemia».

**Paolo Annoni**



**Primo piano** | Emergenza sanitaria



# VACCINAZIONI

La registrazione potrà essere effettuata tramite il sito internet dedicato di Regione Lombardia oppure dal proprio medico di medicina generale o in farmacia

## È partita la campagna per gli over 80: 49mila i comaschi che ne hanno diritto

Attivo il numero verde per dubbi e informazioni



**Info utili**

● È entrato in funzione ieri il numero verde 800.89.45.45 per la campagna di vaccinazione anti Covid degli over 80.

● A partire da domani sarà inoltre possibile registrarsi all'apposito portale per prenotare l'iniezione, mentre le somministrazioni inizieranno giovedì 18 febbraio.

● È possibile prenotarsi anche dal proprio medico di medicina generale o in farmacia. Gli anziani alettati potranno ricevere il farmaco di Moderna direttamente a casa

È entrato in funzione da ieri il numero verde regionale per la campagna di vaccinazione anti Covid degli over 80. A partire da domani sarà inoltre possibile registrarsi all'apposito portale per prenotare l'iniezione, mentre le somministrazioni inizieranno giovedì 18 febbraio.

Il portale dedicato della Regione per la raccolta delle adesioni alla campagna vaccinale sarà operativo dalle ore 13 di domani. La registrazione potrà essere effettuata tramite il sito dedicato di regione Lombardia all'indirizzo [www.vaccinazionecovid.servizi.it](http://www.vaccinazionecovid.servizi.it). Sarà necessario inserire il codice fiscale, le ultime 5 cifre della tessera sanitaria, il domicilio e un numero di cellulare che sarà poi utilizzato come riferimento. Completata la procedura l'anziano sarà poi contattato per l'appuntamento.

È possibile prenotarsi anche dal proprio medico di medicina generale o in farmacia. Il numero verde 800.89.45.45 è invece già attivo. Gli operatori rispondono ai dubbi sulle procedure di registrazione e sulla vaccinazione.

In provincia di Como sono circa 49mila gli ultraottantenni che hanno diritto alla vaccinazione e al momento sono state individuate quattro sedi vaccinali: l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, il poliambulatorio di via Napoleona, il presidio di Menaggio e quello di Cantù.

Gli anziani alettati potranno ricevere il farmaco di Moderna direttamente a casa. Il sostegno anche delle Usca, le unità attivate per l'emergenza Covid degli operatori dell'assistenza domiciliare e dell'Esercito. Se ci saranno dosi sufficienti, la campagna potrebbe essere realizzata

nell'arco di tre settimane per poi procedere con la seconda dose. Resta l'incognita delle forniture, che se non fossero adeguate potrebbero costringere a un rallentamento delle iniezioni. È perciò importante che gli anziani vengano protetti il più possibile dal contagio in attesa della vaccinazione. Soprattutto i più giovani non devono dimenticare di indossare la mascherina ed evitare di esporci a situazioni a rischio.

Via al vaccino per gli anziani: gli alettati potranno ricevere il farmaco di Moderna direttamente a casa e saranno vaccinati dai medici di base, con il sostegno anche delle Usca, le unità degli operatori dell'assistenza domiciliare e dell'Esercito

**Medici di famiglia, la Uil polemizza con la Regione**

## Farmacie disponibili da domani per prenotare la somministrazione

Farmacisti in prima linea da domani sul Lario per aiutare gli over 80 che avessero difficoltà nella prenotazione del vaccino anti Covid. Le somministrazioni inizieranno giovedì 18 febbraio. In provincia di Como sono circa 49mila gli anziani che saranno coinvolti in questa fase della campagna. La prenotazione è possibile per tutte le persone nate fino al 1941 compreso. «Le persone potranno venire personalmente o con un accompagnatore», spiega Giuseppe De Filippis, presidente dell'ordine dei farmacisti di Como - «È indispensabile portare la tessera sanitaria per accedere alle generalità e verificare il codice fiscale. È necessario inoltre portare un cellulare perché al momento della prenotazione la Regione invierà nel giro di pochi minuti un codice per confermare che la prenotazione è



Giuseppe De Filippis



Salvatore Monteduro

avvenuta correttamente». I farmacisti in questa fase potranno occuparsi direttamente solo delle prenotazioni. Le somministrazioni verranno fatte poi nelle sedi indicate, in particolare negli ospedali identificati dall'Ats Insubria oltre che dai medici di medicina generale.

«Stiamo parlando solo di prenotazione», dice De Filippis - «Deve essere chiaro che, una volta che il soggetto ha fatto la sua prenotazione, non farà la vaccinazione in farmacia. Dopo qualche giorno sul cellulare indicato o sulla mail indicata da lui o da un familiare riceverà la convocazione, probabilmente anche con la possibilità di scegliere un orario o un giorno a lui gradito».

«Uno spreco di risorse assegnare ai medici di famiglia il compito di supportare gli utenti che hanno da 80 anni in

su nelle operazioni informatiche di adesione al vaccino - ha dichiarato ieri Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario - Lo riteniamo assurdo e poco proficuo. Utilizzare i medici di base in attività strettamente amministrativa, che potrebbe essere delegata ad altri soggetti, come ad esempio le associazioni del terzo settore, è irrazionale e poco efficace dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse a disposizione sul territorio. Sarebbe stato più logico e razionale assegnare ai medici di famiglia il vaccino Moderna e chiedere loro di procedere alla somministrazione dello stesso ai propri pazienti di età da 80 anni in su, supportando la rete del sistema ospedaliero introdotta per questa fase vaccinale, sul tutto il territorio Lombardo così oltre 6.000 medici di famiglia».

**I dati**

## A Como 177 nuovi casi

### Due le persone decedute

Sale ancora il tasso di positività sul Lario. Ieri registrate ancora 177 persone positive al Covid in provincia di Como. Due i malati deceduti sul Lario secondo l'ultimo bollettino di ieri di Regione Lombardia.

Il rapporto contagiati/popolazione in provincia di Como sale ancora, seppur leggermente al 6,76% (venerdì era 6,75%). Il totale dei contagiati in provincia di Como dall'inizio edella pandemia è di 40.649, con 1.713 vittime dall'inizio del suo diffondersi. Sono invece 61 le persone morte per coronavirus ieri in tutta la Lombardia. I decessi hanno raggiunto il totale complessivo di 27.760 perso-

ne. A fronte di 40.978 tamponi effettuati ieri nell'intera regione (di cui 26.549 molecolari e 14.329 antigenici), sono 2.277 i nuovi positivi.

Il tasso di positività in regione è sempre più alto di quello nazionale: 5,5% contro il 4,6 registrato ieri in Italia. Sale il numero dei pazienti nelle terapie intensive degli ospedali lombardi: sono 365 (+6 rispetto all'ultima rilevazione). I ricoverati non in terapia intensiva sono 3.574 (-9). I guariti/dimessi raggiungono un totale complessivo di 484.180 (+1.535), di cui 622 dimessi e 483.954 guariti. Tra le province con più casi oltre a Milano c'è Brescia (481 positivi).

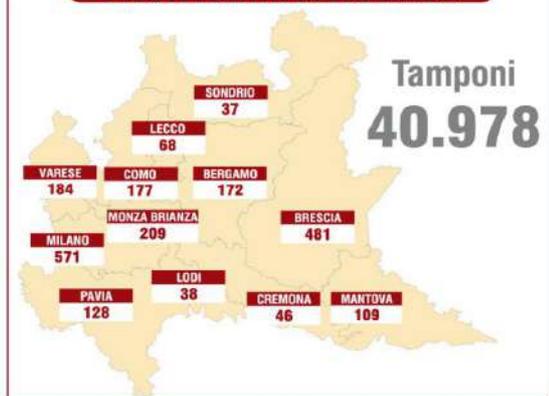
**LA SITUAZIONE IN SVIZZERA**

Il Ticino ha registrato ieri 38 nuovi contagi da Covid-19. Sono 6 i pazienti ricoverati ieri e 5 quelli dimessi. In totale, gli ospedali del territorio curano 70 malati Covid, 13 dei quali si trovano in terapia intensiva.

Il Canton Ticino non ha registrato ieri alcun decesso legato al virus. Il bilancio delle vittime da inizio pandemia resta dunque stabile a 950 persone.

Rispetto ai ventisei Cantoni svizzeri, dall'inizio della pandemia il Ticino è all'ottavo posto per numero di casi. In testa c'è il Canton Zurigo con oltre 85mila casi e 1238 decessi.

**I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA**





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Due giorni di sciopero alla Henkel Si muove la politica con Giorgetti

## Ieri vertice in Comune con giunta, sindacati e parlamentari della Lega

(p.a.n.) Una giornata di sciopero a Lomazzo martedì 16 febbraio e una generale dei siti Henkel Italia il giorno successivo, mercoledì. Il sindacato risponde così, dopo aver proclamato subito lo stato di agitazione al drammatico annuncio della multinazionale tedesca di chiusura del polo comasco entro giugno. Chiusura che coinvolgerebbe 150 lavoratori, tra dipendenti della Henkel di Lomazzo e attività dell'indotto. In entrambe le giornate, Cgil, Cisl, Uil del settore chimico e sindacati di base organizzeranno un presidio davanti alla sede di viale Como, dalle 10 alle 14. Domani, lunedì, sono invece in programma più assemblee, mentre giovedì sono previste iniziative nello spazio di "ComoNext" sempre a Lomazzo.

Ieri mattina i rappresentanti dei 150 lavoratori, 84 dei quali interni, hanno incontrato in Comune, a Lomazzo, il sindaco, **Giovani Rusconi**, la giunta e due parlamentari della Lega, **Nicola Molteni** ed **Eugenio Zoffili**, invitati dal sindaco. Martedì pomeriggio alle 16 è pre-



L'incontro di ieri in Comune con i sindacati, sindaco, giunta e i parlamentari della Lega Nicola Molteni ed Eugenio Zoffili

visto un vertice in Prefettura a Como tra il prefetto **Andrea Polichetti**, il sindaco e la direzione aziendale di Henkel «allo scopo di ottenere almeno il rinvio della chiusura dello stabilimento - spiegano dal sindacato in una nota - Gli onorevoli presenti si sono impegnati assieme alle altre forze politiche e istituzionali, ad attivare un tavolo in Regione e ai ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro. Riteniamo che l'incontro sia stato utile e proficuo» concludono.

«Da rappresentanti eletti

sul territorio, ci siamo messi a disposizione del prefetto che sta gestendo il tentativo di mediazione, ma soprattutto ci siamo impegnati a portare il dossier Henkel all'attenzione del nuovo ministro dello Sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, affinché possa intervenire tempestivamente con tutti gli strumenti necessari per scongiurare un danno molto grave per il nostro territorio - dicono Molteni e Zoffili - Parallelamente, attiveremo le connessioni diplomatiche con la Germa-

nia, nel tentativo di sensibilizzare i vertici dell'azienda affinché possano attuare un ripensamento o almeno un rinvio delle decisioni».

Anche il deputato comasco del Movimento 5 Stelle, **Giovanni Currò**, spiega in una nota di essersi attivato sulla questione.

«Ho già preso contatto con le parti sociali che mi hanno espresso l'enorme preoccupazione dei lavoratori - dice Currò - Occorrerà comprendere quali siano le reali motivazioni per poter attivare tutte le più oppor-



La sede di Lomazzo della Henkel: la proprietà ha annunciato la chiusura

tune iniziative».

**Carlotta Schirripa**, segretario generale Pemca Cisl dei Laghi ha commentato ieri la grave situazione in corso. «Non possiamo permetterci la perdita di questi posti di lavoro - dice - in un momento di crisi sociale come l'attuale. A maggior ragione perché immolate sono le giustificazioni adottate per la chiusura».

I dati presentati dai sindacati all'incontro di ieri in Comune non giustificerebbero la chiusura del sito produttivo di Lomazzo. Il polo comasco ha avuto an-

che un recente incremento di produzione.

«È una scelta strategica, necessaria per proteggere la stabilità e la competitività dell'azienda in una prospettiva di lungo periodo - aveva spiegato in una nota **Luca Facheris**, bergamasco, presidente Henkel Italia Operations - Ferentino è stato identificato come unico polo produttivo di Laundry & Home Care in Italia avendo considerato in modo oggettivo la capacità e le tipologie produttive del sito, ma anche la posizione geografica».



# CORRIERE DELLA FRONTIERA

## La Svizzera investe nella settima arte, dal Canton Ticino ai festival internazionali

Proposti dalla Cineteca di Milano per la settimana del cinema contemporaneo due film che sono frutto di produzioni locali ed esempi di ricerca e qualità



### Le pellicole

"Love me tender", prodotto e girato in Canton Ticino da Klaudia Reynicke, ha ricevuto consensi in tutto il mondo. "Moka noir: a Omegna non si beve più caffè" del regista lomense Erik Bernasconi, prodotto con la Rsi, è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma

Il Canton Ticino cucina del cinema contemporaneo, con lo storico "Locarno Film Festival" che fa da volano ai film svizzeri e le case di produzione elvetiche che investono sul talento di registi e sceneggiatori.

Se il Lario funge da set per registi di fama che lo utilizzano per location romantiche o esotiche, spesso con imbarazzanti stereotipi e cliché sull'italianità, o semplicemente come sfondo per trame avulse dal contesto, oltreconfine si prova ad andare oltre il mero scenario - glamour-estetico-passaggistico.

Né è un esempio un film di successo, *Love me tender*, prodotto e girato in Canton Ticino da una regista di origini peruviane ticinese d'adozione, Klaudia Reynicke, che ha ricevuto consensi in tutto il mondo. Il successo del film - che viene proposto in streaming sul sito della Cineteca di Milano per la "Settimana del cinema svizzero contemporaneo" - è la dimostrazione di come investendo nella produzione cinematografica si possano raccogliere i frutti di una ricerca originale che punta su narrazioni di qualità. Film, insomma, che possono ambire a uscire dai confini. «Per me il cinema dev'essere così: deve osare, proporre qualcosa di diverso», dice la regista svizzero-peruviana in un'intervista a "Ticinonline". Nel suo lavoro, prodotto dalla svizzera Amka Films, dipinge con coraggio e *sense of humour* un'antieroina alle prese con le proprie paure. Presentato al Locarno Film Festival, al BFI London Film Festival, al Toronto International Film Festival, il film è stato girato tra Coldireio, Arzo e Chiasso.

Altra pellicola interessante, sempre proposta in streaming da Cineteca di Milano, è *Moka noir: a Omegna non si beve più caffè*, docu-film del regista lomense Erik Bernasconi prodotto in collaborazione con la Rsi (Radio televisione svizzera italiana) e presentato nel 2019 alla Festa del Cinema di Roma.

Avvalendosi di splendidi materiali d'archivio, filmati e caroselli d'epoca, il regista gioca abilmente tra realismo e noir, ritagliandosi un ruolo di documentarista e di "investigatore privato". Un'indagine, la sua, che tra ironia e malinconia, va alla ricerca del "colpevole" che hanno "ucciso" un'eccellenza industriale locale: il caffè.

Sia Reynicke sia Bernasconi raccontano la Svizzera di oggi e di ieri con la sue dinamiche sociali in continua evoluzione: raccontano il



Una scena di "Love me tender", film della ticinese d'adozione Klaudia Reynicke

melting pot, l'economia che vi gira intorno e che tanto incide nella scelta esistenziale dei cittadini oltreconfine.

Dall'altra parte del confine, c'è la tanto sognata Lario-wood, sempre più una chimera. Ese affittare location certamente porta denari e ha

una ritorno positivo sul turismo, investire nel cinema su larga scala e provare a fare del Lario una cucina di talenti è un'altra cosa. Ci ha provato il Lake Como Film Festival con il Concorso per cortometraggi "FilmLakers" dedicato agli under 30 che

hanno raccontato cinque luoghi del Lungolago di Como. Un bell'esperimento, ma le risorse sono sempre poche e quest'anno è in forse la realizzazione dell'intero Festival.

Gli amanti della settima arte comaschi, d'altro canto, lottano per tenere aperti i cinema e salvarli dal decadimento (vedi Astra, Gloria e Politeama). Insomma, credere nel cinema autoctono richiede grandi slanci e visioni. Significa dare fiducia ai registi che hanno voglia di raccontare storie che riguardano noi e la nostra vita. Chissà, se a quelle di Luciano Visconti a Villa Erba e a Bellagio, di *Abbonjan* dei fratelli Taviani sul lago di Pusiano, di Dino Risi a Lenno in *Una vita difficile* e di George Lucas con *Star Wars* a Villa Balbianello, si aggiungeranno mai storie e nomi nuovi.

Katia Trinca Colonei

### A metà settimana Rafforzamento momentaneo

Lieve e momentaneo rafforzamento del franco nei confronti dell'euro a metà della settimana che si è appena conclusa. La giornata di mercoledì si è chiusa infatti con la divisa elvetica a quota 1,0791, ma già venerdì il franco è tornato sopra la soglia di 1,08, valore oltre il quale si mantiene dalla fine dello scorso gennaio. Da inizio anno, il minimo nei confronti della moneta europea è stato raggiunto il 18 gennaio (1,0747).

### IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF

Fonte: Sole 24 Ore





SUL CONFINE

Il Canton Ticino cucina del cinema contemporaneo mentre il Lario prevale come set preferito dalle produzioni

I DIRITTI

Oltre confine secondo Unia Ticino l'economia ha beneficiato di aiuti consistenti da parte delle autorità



Piazza Grande a Locarno gremita di pubblico per il festival del cinema, un'immagine anacronistica con la pandemia in atto ma che ben simboleggia il successo della storica manifestazione ticinese dedicata al cinema di qualità

# Mercato del lavoro in crisi e lo Statuto all'orizzonte: è sempre più necessaria una visione transfrontaliera

## I lavoratori in attesa delle decisioni federali in tema di pandemia



**Gargantini**  
Dobbiamo favorire il telelavoro. La nostra priorità è salvaguardare gli impieghi



**Seveso**  
I tempi sono più che maturi per arrivare a una definizione giuridica di diritti e doveri

Sono passati quasi due mesi dall'accordo di Natale che promette, con la ratifica dei parlamenti italiano e svizzero, di razionalizzare in modo significativo la vita dei frontalieri sul piano fiscale.

Ma all'orizzonte c'è anche la auspicata definizione, da parte italiana, di uno Statuto che definisca giuridicamente diritti e doveri di una categoria di cui spesso si è parlato solo per aspetti economici senza mai affrontare quelli normativi generali.

E intanto la pandemia non arretra. Quale è attualmente la situazione del mercato del lavoro nella vicina Svizzera?

Lo chiediamo a un interlocutore esperto oltre frontiera. «La situazione è molto tesa nel territorio ticinese - è il commento **Giorgio Gargantini**, segretario regionale del sindacato Unia Ticino - La pandemia non è rientrata sotto controllo e questo ha conseguenze sul piano occupazionale. Abbiamo ancora diversi settori in regime di lockdown e questo crea paure legittime e tensioni a livello economico che avranno conseguenze».

Ci sono però elementi di speranza. «Finalmente l'economia ha potuto beneficiare di aiuti consistenti da parte dell'autorità federale e ciò rappresenta una risposta positiva in termini di salvaguardia dell'impiego. Questo è un aspetto centrale, direttamente. I frontalieri sono spesso la categoria più fragile e precaria in situazioni di crisi. Stiamo lavorando come sindacati per la tenuta generale del sistema del mercato del lavoro. L'impiego è un valore imprescindibile. Faccio un esempio pratico - prosegue Gargantini - ossia il



La corsia preferenziale in dogana ha migliorato la qualità della vita dei lavoratori

telelavoro cui l'autorità federale obbliga. Sono stati mantenuti in base a un accordo tra Italia e Svizzera, dell'anno scorso gli stessi aspetti fiscali per chi lo fa da frontaliere che quindi non subisce decurtazioni o discriminazioni di sorta. Chi lavora dal proprio domicilio rimane così comunque un frontaliere a tutti gli effetti ed è quindi salvaguardata la sua situazione precedente all'emergenza. Una decisione saggia che abbiamo preteso e difeso come sindacato proprio nell'interesse di questi lavoratori. Sul telelavoro mi faccia dire un'ultima cosa per chiarire la nostra posizione: oggi l'assoluta priorità è la protezione sanitaria e quindi dobbiamo favorire ovunque possibile il telelavoro».

Le autorità federali nella settimana che inizia domani dovrebbero pronunciarsi sul

prolungamento o meno delle restrizioni in atto che sono in vigore fino a fine febbraio. «La salvaguardia degli impieghi - ribadisce il portavoce dell'Unia Ticino - è il primo baluardo contro la crisi. In merito alla possibilità di arrivare a uno statuto giuridico dei frontalieri, rimarca, è una prospettiva che ci vede più che favorevoli. Ormai si è rivelata più che necessaria una visione transfrontaliera: il mercato del lavoro non si ferma a Chiasso e prosegue a Ponte Chiasso, è un processo continuo. Su questo aspetto il sindacato è sempre stato molto chiaro nella protezione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Altrimenti il rischio che si arrivi al dumping salariale che è una condizione pesantemente negativa non solo per chi lo subisce ma per l'intero sistema economico. Questo per dire che ogni tipo di risposta che

va a creare una maggiore uguaglianza sia nella prassi che nella legge è del tutto apprezzabile. Il nostro motto è "lotta comune per i diritti", per arrivare ad avere avere lo stesso tipo di protezione e di tutele».

Da parte comasca **Maria Luisa Seveso**, responsabile del settore frontalieri per le Acli di Como, ricorda che il tema dello Statuto dei frontalieri è in discussione da molti anni: «Come Acli siamo stati protagonisti ad esempio nell'istituzione della corsia per i frontalieri in dogana: un atto concreto, semplice ma che ha semplificato la vita di molti lavoratori. Siamo sul pezzo da anni, come Acli dagli anni Cinquanta, e come sportello fiscale dal 2015. Già nel 2013 proponemmo di aprire un tavolo ministeriale che avrebbe consentito al fenomeno di uscire dal contesto locale. Gli accordi fiscali del 1974 sono nati dal fatto che nella nomenclatura giuridica i frontalieri non erano nemmeno contemplati, non esistevano, erano equiparati ai migranti tradizionali e in quanto tali rischiavano di farsi carico della doppia imposizione. Lo stesso problema si è posto quando come patronati siamo stati in difficoltà nell'inoltare le domande di disoccupazione: questi lavoratori non erano codificati come beneficiari. Quindi dico che i tempi sono più che maturi per arrivare finalmente a una loro definizione giuridica in una cornice di diritti e doveri solida che tuteli questi lavoratori e questi lavoratori. Sarebbe un modo serio per non rimanere in balia delle fluttuazioni della politica»

L.M.

In Ticino

### Inizio d'anno con gelo anomalo

Dopo dicembre 2020, anche gennaio 2021 ha registrato in Canton Ticino una temperatura media inferiore alla norma registrata tra il 1981 e il 2010. Lo riporta il bollettino meteorologico del "Notiziario statistico". In particolare, questo mese di gennaio ha registrato un'anomalia negativa di -1,4 °C rispetto alla norma. L'11 gennaio la località di Piotta ha registrato la temperatura minima mensile di -17,8 °C, la sesta più bassa dall'inizio delle misure in questa località, nel 1979. Le precipitazioni hanno superato del 70% la norma tra 1981 e il 2010, cadendo sotto forma di neve fino alle basse quote. Il soleggiamento è risultato pari all'80% della norma, con differenze fra Sopraceneri e Sottoceneri. A causa di frequenti condizioni di bassa pressione sull'Europa centrale, alterate a fasi più stabili di breve durata, sulle Alpi il mese di gennaio è risultato particolarmente dinamico. Si sono registrate precipitazioni un giorno ogni due, sovente nell'Alto Ticino, che hanno portato il quantitativo mensile a superare la norma del 70%.



PRIMO PIANO

Allarme Ebola in Guinea

ROMA - In piena pandemia di Covid-19, riappare lo spettro dell'Ebola. Il virus che provoca la micidiale febbre emorragica che in media uccide una volta su due e che riaffiora di periodicamente nelle parti più disastrose del continente africano in pochi giorni ha già infettato almeno sette persone e ne ha uccise al-

meno tre in Guinea: numeri che sono bastati al governo di Conakry per dichiarare prontamente lo stato di epidemia, ottenendo la pronta reazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, che si è subito mobilitata per inviare sul posto vaccini e attrezzature.



Speranza ferma lo sci Stop fino al 5 marzo

LA SCELTA Mazzata per i gestori. Governo: «Previsti ristori adeguati»

ROMA - L'inizio della stagione sciistica slitta ancora, stavolta al 5 marzo, provando fin delle Regioni, degli operatori del settore e della Lega. L'ennesimo stop al turismo invernale, a poche ore dalla programmazione di riattivazione degli impianti, rischia di diventare la prima grana del governo Draghi. E all'orizzonte delle future misure anti-Covid, su cui pesa l'incognita delle varianti del virus, emerge anche il parere del consigliere del ministro della Salute, Walter Ricciardi, per il quale è «urgente cambiare subito la strategia di contrasto al Sars-Cov-2: necessario un lockdown totale in tutta Italia immediato, che preveda anche la chiusura delle scuole facendo salve le attività essenziali, ma di durata limitata. Ne parlerò col ministro Speranza questa settimana», annun-

cia. Parole che, assieme all'ordinanza firmata in scartata dal ministro della Salute che vieta lo svolgimento delle attività sciistiche amatoriali fino al 5 marzo (data di scadenza dell'ultimo Dpcm), scatenano la reazione del Carroccio, deciso a chiedere «un cambio di squadra a livello tecnico, al di là di Speranza», al disastro della Salute. «Non si può dirci capi gruppi politici, Massimiliano Romano e Riccardo Molinari - continuare con il metodo Conte», annuncia la domenica e chiuderà il lunedì, ad opera del trio Ricciardi-Arcuri-Speranza. Serve un cambio di passo e rispetto per la gente di montagna e per chi lavora, oltre a rimborsi veri e immediati». Ad insorgere sono anche i gestori degli impianti, insieme ai maestri di sci e a tutti gli operatori della mon-

tagne, che parlano di «stagione ormai saltata nonostante quanto investito per l'apertura» e chiedono ristori. La scintilla dello scontro è scattata dopo una giornata di appelli alla prudenza avviati innanzitutto dal Comitato tecnico scientifico che ha risposto alla richiesta di Speranza di «rivalutare la sussistenza dei presupposti per la riapertura» dello sci. Nel fornire il suo parere - «rimandando al decisore politico la valutazione relativa all'adozione di eventuali misure più rigorose» - il Cts aveva spiegato che alla luce delle «mutate condizioni epidemiologiche» dovute alla diffusa circolazione delle varianti virali del virus, «allo stato attuale non appaiono sussistenti le condizioni» per la riapertura. Una linea condivisa dallo stesso Ricciardi, a cui poi ha replicato il segretario della Lega. «Prima di terrorizzare gli italiani, fai il favore di parlare con il presidente del Consiglio», ha detto Salvini rivolgendosi al consulente del ministero della Salute. La cui linea, però, viene recepita dall'ordinanza Speranza. La chiusura degli impianti non è quella che Lega e Governatori si aspettavano, ma il colpo viene incassato con l'assicurazione che la montagna verrà risarcita il provvedimento. Infatti, impegna «a compensare al più presto gli operatori del settore con adeguati ristori». Gli stessi ministri leghisti Giorgetti e Garavaglia sono intervenuti per ribadire il concetto e alzare la posta: «non è detto che bastino i 4,5 miliardi richiesti quando la stagione non era ancora compromessa, probabilmente ne serviranno di più».

LA TESTIMONIANZA
La visita al paziente 1
MILANO - Da quando, la mattina del 20 febbraio dell'anno scorso, si è ritrovata in reparto quell'uomo che qualche ora dopo sarebbe diventato Pazienza 1, cioè il primo caso di Coronavirus accertato in Italia, ha capito che «non si può avere sempre la situazione sotto controllo. Io che sono melodico e ho sempre programmato tutto, ho capito che nella vita le cose possono cambiare da un momento all'altro, tutto può essere stravolto e che quindi non bisogna lasciarsi sopraffare ma reagire. E poi che il gioco di squadra paga sempre». Ha insegnato anche questo a Laura Ricciviti, medico dell'ospedale di Codogno, in servizio quel giorno di circa un anno fa quando è stato scoperto ufficialmente che da Wuhan era arrivata quella strana polmonite di cui poco si sapeva. La dottoressa, 45 anni tra qualche settimana, è stata, assieme alla collega romanica Annalisa Malara, la prima a seguire Mattia Maestri inizialmente ricoverato nel reparto di medicina dove lei era di turno. Di quei momenti ricorda «la grande preoccupazione per questo paziente giovane, sportivo che peggiorava rapidamente. Prima che venisse intubato gli avevo somministrato ossigeno ad alto flusso e poi ho invitato a fare la Tac».

Ristoranti pieni a San Valentino

VOGLIA DI LIBERTÀ Folla anche per le strade delle grandi città

IL PIANO
Tre milioni di vaccinazioni Boom di richieste over80
ROMA - Più di un'ottantina su dieci vaccinati nel Lazio, dove sono al via anche le prime inoccolazioni agli agenti delle forze dell'ordine under 55. In Lombardia, invece, si registra un boom di richieste, quasi 30 mila in un giorno, per ricevere informazioni su come aderire alla campagna per gli over 80 che parla in queste ore. Il Piano vaccini - con 3 milioni di somministrazioni effettuate in tutto il Paese - entra nel vivo della fase 2 e in molte regioni i ambulatori si attrezzano per le inoccolazioni: con gli uffici e gli studi di medici di famiglia e farmacisti già alle prese con migliaia di prenotazioni. Non mancano le critiche: a Bari i medici di base lamentano disservizi a scapito di anziani e disabili e parlano del loro «mancato coinvolgimento alla progettazione di una macchina organizzativa per la campagna vaccinale, che sta mostrando tutti i propri limiti». Sull'altro sistema in-

ROMA - Ristoranti sold out da giorni, turni serrati per pranzare, ma anche folla nelle strade, assembramenti e malte. Nel giorno di San Valentino ha prevalso la voglia di libertà degli italiani che, in certi casi, si è trasformata in trasgressione delle regole anti-contagio. Durante i controlli serrati a Roma gli agenti hanno dovuto chiudere temporaneamente la Fontana di Trevi a causa del gran numero di persone presenti. Traffico paralizzato nelle strade centrali di Napoli, comparsa della città che si è trasformata in arena per la movida. Ristoranti aperti nella «arancione» Liguria e calce anche sul lago di Como, meta di tantissimi visitatori: nella zona pedonale della città quasi non si riusciva a camminare. Accanto a - per cause di forza maggiore - la tradizionale cena romantica, molti ristoranti si sono riempiti all'oradi pranzo, anche laddove sarebbe stato vietato. Tavoli prenotati da giorni e tutto esaurito, la costante da nord a sud, con alcune eccezioni. L'ufficio studi della Fipec Confcommercio già calcola 230 milioni di incassi, ma al contempo sottolinea che con il via libera alla ristorazione serale sarebbero stati 400, quasi il doppio. Diverse coppie, hanno optato per un diversivo: una fuga in hotel con cena e pernott. A Ro-



LIGURIA
La sfida dei ristoratori all'arancione
GENOVA - Da «Pasta e Basta» a «Adesso Basta» il passo per i ristoratori di Ventimiglia titolare della tavola calda è stato breve, così come breve il viaggio dei turisti francesi che, affitti dalle restrizioni adottate dal governo Macron, hanno «svallato» Ponte San Luigi per godersi la giornata di San Valentino in Riviera. Risultato: i ristoranti di Ventimiglia e Sanremo sono rimasti aperti, nonostante la collocazione della Liguria in «zona arancione-ovviet», e sono stati presi d'assalto dai «galietti» francesi. Ristoranti aperti, dunque, e pieni di turisti trasparenti, un a passare la frontiera tutti i giorni per andare a fare shopping di tabacchi, alcolici e prodotti alimentari che in Italia costano di meno. D'altra parte, per loro passare la frontiera verso l'Italia è poi tornarsene a casa non è così difficoltoso, basta un autocertifica-

combe anche l'incognita delle varianti del Covid, che se dovessero risultare resistenti ai vaccini, potrebbero compromettere le programmazioni. Nelle ultime ore, 42.4 mila dosi sono state consegnate in tutta Italia dall'Esercito che ha concluso il trasferimento nelle 102 destinazioni indicate di 292 mila e 800 dosi dei centri di Astrazione e di 132 mila di quello di Modena, arrivate tra il 11 e il 12 febbraio a Pratica di Mare. I numeridella distribuzione potrebbero ora continuare a crescere, almeno stando alle parole del vicesegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, secondo il quale «sono attese 15-20 milioni di dosi di vaccini anti-Covid al mese da aprile-maggio. Dunque per l'estate dovremmo riuscire a vaccinare tutte le categorie più fragili della popolazione».



# Cresce l'allerta

**I DATI** Tasso di positività al 5,3%, la pandemia non cala

ROMA - Risale il tasso di positività al Covid-19 in Italia, raggiungendo il 5,3%, e torna ad avere un segno «più» anche il numero di ingressi in terapia intensiva, mentre resta alto il numero dei decessi che ieri si è attestato a 221. La pandemia causata dal virus SarsCov2 nel nostro Paese, avvertono gli esperti, «peggiora, con chiarissimi segnali negativi, e dunque l'allerta va alzata e senza perdere tempo». I numeri giornalieri del bollettino del ministero della Salute, sia pur considerando alcune fluttuazioni legate alle minori notifiche domericali, confermano gli specialisti, descrivono infatti una situazione seria e che non presenta significativi segnali di miglioramento. Sono 11.068 i test positivi al coronavirus nelle ultime 24 ore, che portano il numero dei contagiati dall'inizio dell'emergenza a 2.721.879. Le vittime, sempre nelle ultime 24 ore, sono invece 221, un incremento che porta il totale a 93.577. In Italia ci sono 402.783 attualmente positivi, 1.370 in più rispetto a sabato, mentre dall'inizio dell'emergenza (dimessi e guariti) sono 2.225.519, con un incremento rispetto a sabato di 9.469. I test per il Covid (tamponi molecolari e antigenici rapidi) effettuati in un giorno sono stati 205.642, in calo di circa 85 mila rispetto al giorno

precedente, quando ne sono stati fatti 290.534. Il tasso di positività sale però al 5,3% (sabato era 4,6%). Preoccupante, poi, il dato sulle terapie intensive: le persone attualmente ricoverate a causa del Covid-19 sono 2.085, tornando ad aumentare di 23 unità rispetto a sabato, nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati invece 126. Secondo i dati del ministero della Salute, sono inoltre 18.449 le persone ricoverate nei reparti ordinari, 51 in meno rispetto alla giornata di sabato. «Ci sono segnali negativi e la pandemia in Italia sta peggiorando», afferma all'Ansa Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma e curatore del sito Covstat sull'andamento pandemico. «A fronte di questi dati, l'allerta assolutamente alta». Infatti, precisa lo statistico, «nonostante il numero di vittime sia inferiore rispetto al giorno precedente, quando è stato pari a 311, va chiarito che statisticamente la domenica si registra sempre un numero inferiore, probabilmente per mancata notifica. Il dato indicativo è invece quello su base settimanale, che mostra come il numero delle vittime rimanga sostanzialmente fermo».



Giovani seduti in un ristorante a Trastevere, Roma (ANSA)



# Europa blindata contro il Covid

**LE MISURE** Londra, Berlino e Praga decidono di prolungare il lockdown

BERLINO - Alle prese con numeri di contagi ritenuti ancora preoccupanti e soprattutto con la paura delle nuove varianti del coronavirus, due dei maggiori Stati europei, Germania e Regno Unito, resteranno in lockdown almeno fino ai primi di marzo, come parte della Repubblica ceca. Lockdown duro, come è stato definito, ma comunque più morbido di quello totale applicato in Italia nella scorsa primavera e più vicino, casomai, alle attuali regole nostrane delle zone rosse. Intanto in Germania è scattata un'ulteriore stretta: i controlli alle frontiere con la Repubblica ceca e con il Tirolo austriaco. Una misura che a Berlino non escludono di introdurre anche con la regione francese della Mosella. Quest'ultima mossa ha innescato un duro botta e risposta con la Commissione europea che non vorrebbe tornare alle chiusure delle frontiere dell'anno scorso e alle iniziative in ordine sparso degli Stati. Alle critiche della commissaria alla Salute Stella Kyriakides ha ribattito il ministro dell'Interno tedesco, Horst Seehofer, mentre in Germania la stessa Commissione UE è da settimane sotto accusa per la gestione della campagna di vaccinazione. A Bruxelles, ha attaccato Seehofer, «non gli è fatto abbastanza erro-



Vie di Londra deserte (ANSA)

ri, basta consigli». Oltre due mesi di restrizioni hanno ridotto il numero di infezioni in Germania, ma il governo della cancelliera Angela Merkel ha di recente deciso di estendere il blocco parziale fino al 7 marzo per il timore del propagarsi dell'aggressiva mutazione inglese del virus. Non si parlava di un crollo generaliz-

zato: tra le varie misure, gli incontri privati sono consentiti anche se limitati ai membri di una famiglia, più un'altra persona. Così come proseguono le cerimonie religiose (è stata sospesa la celebrazione di casi più di 15 chilometri da casa, i negozi e i servizi ritenuti non essen-

ziali sono chiusi così come gran parte delle scuole, che tuttavia dovremo ben gradualmente riaprire dal 22 febbraio. Nel Regno Unito, un marcato calo delle infezioni e l'accelerazione delle vaccinazioni (è stata superata la quota di 15 milioni) hanno spinto alcuni nel partito conservatore al governo a chiedere di

revocare il lockdown all'inizio di marzo. Gran parte del Paese è sottoposta a questa misura dall'inizio di gennaio. L'ordine è di restare a casa ma le eccezioni che permettono di uscire sono parecchie: dagli acquisti essenziali agli incontri con la propria «bolla di sostegno» o con quella dei bambini - gruppi fissi di persone che è possibile frequentare -, dalle cerimonie religiose all'esercizio fisico. Le scuole sono aperte per i bambini più vulnerabili e per i figli della lavoratori essenziali, così come «ovviamente», secondo il ministro della Salute Matt Hancock, restano aperti i parchi giochi per famiglie e bambini. Nella Repubblica Ceca, uno dei Paesi più colpiti in Europa, tre cantoni di cui due al confine con la Germania sono in lockdown. In Austria chiunque lasci il Tirolo deve produrre un test negativo dopo il focolaio di casi della variante sudafriicana. Controcorrente la Polonia, che ha riaperto hotel, musei, cinema, teatri e piscine e ha visto nel weekend una folla di cittadini prendere d'assalto le stazioni sciistiche. La Francia per ora non pensa a un nuovo lockdown, anche se pure il ministro delle Finanze Bruno Le Maire ha sottolineato che simili restrizioni sono «l'ultima opzione».



## Trauma da Covid-19 per un italiano su tre

ROMA - La pandemia Covid-19 sta mettendo a rischio, sempre di più, anche il benessere mentale delle persone facendo sentire i suoi pesanti effetti a livello psicologico. Insomma, depressione ma pure disturbi psichici più gravi sono le manifestazioni di quello che gli psichiatri definiscono il nuovo e citaganto «trauma da pandemia» che può lasciare segni fino a 30 mesi e mette a rischio 1 italiano su 3, con la donna che ne è più esposta. È questo il quadro che emerge da una revisione sistematica della Società Italiana di Psichiatria (SIP) degli studi pubblicati sul tema Covid e salute mentale, a un anno dall'inizio della pandemia a livello mondiale. Questa situazione, avvertono gli esperti, lascia i suoi segni profondi sulla psiche, rischiando di compromettere anche a lungo termine benessere e salute mentale non solo dei pazienti guariti dal virus, degli operatori sanitari e delle famiglie delle vittime, ma di tutte le persone che anche solo indirettamente stanno subendo i colpi di un anno di Coronavirus. Il rischio più diffuso è vivere l'esperienza pandemica in modo traumatico, manifestando il cosiddetto disturbo post-traumatico da stress (PTSD), con sintomi cronici e persistenti che vanno da insonnia a incubi ad ansia, fino a un'indifferenza su ciò che potrebbe soffrire. Nella popolazione generale sono le donne la categoria più a rischio, probabilmente perché il lockdown ha pesato più che mai su di loro, sia come madri sia come lavoratrici.



MILANO - «Le persone devono stare serene. Tutti gli over 80 saranno vaccinati. Non c'è da aver fretta». Lo ha detto il vice presidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, a proposito della

**Moratti: «Per gli over 80 non c'è da avere fretta»**

campagna vaccinale per gli over 80 che prenderà il via la prossima settimana. «Anche per le persone che non possono uscire di casa abbiamo previsto o il medi-

co di medicina generale o l'assistenza domiciliare o i medici dell'Usca. Saranno garantiti anche i trasporti di medici dalla Protezione Civile», ha detto ancora Letizia

Moratti. La prima dose sarà somministrata entro fine marzo e auspicabilmente entro metà aprile la seconda dose, sempre che saranno rispettati i tempi previsti

per la distribuzione dei vaccini necessari. Partiremo con 15 mila dosi la settimana, passando poi a 50 mila e 100 mila. Ci sono 200 punti vaccini, ma sono in fase di apertura altri centri.

**APPELLO DELLA SENOLOGA FRANCESCA ROVERA**

VARESE - (b.z.) - «Non abbiate paura di farvi visitare e curare, non prestare il fianco ai coronavirus: il Covid non deve mieterne altre vittime». L'appello «a continuare a farvi seguire e a fare prevenzione», viene da Francesca Rovera, chirurga a capo della Breast Unit dell'Asst Sette Laghi e docente all'Università dell'Insubria. Un concetto che ora più che mai va ripetuto: trascurarsi in nome di una pandemia, dire «lasciamo che passi», evitare i controlli può risultare non una scelta di buon senso ma un rischio enorme per la salute delle donne. Da qui l'invito a non abbassare la guardia, da parte della professoressa Rovera (foto), che si rivolge non alle donne già seguite e operate, ma a quelle che sottovalutano i rischi di non presentarsi ai controlli e alla mammografia. Nel primo lockdown è stato attivato il teleconsulto per mantenere un monitoraggio costante delle pazienti in carico e in questi interminabili mesi sono sempre state mantenute attive anche tutte le prestazioni ambulatoriali, dalle prime visite, alle visite di controllo, dal follow up alle medicazioni post-operatorie. Un appello che non si basa solo sull'attenzione alla persona e non perché i freddi numeri che indicano l'attività di un servizio siano in calo. Se nel 2019 gli interventi chirurgici eseguiti all'Asst Sette Laghi per tumori al seno sono stati 500, nel 2020 sono stati 406 e va tenuto conto che lo

**«Non dimenticatevi di voi stesse la paura del virus non prevalga»**



scorso anno la chirurgia non urgente è stata scapessa per affrontare l'emergenza Covid. Le sedute operatorie si sono svolte per il 50 per cento al capezzale di Circolo e per il restante 50 per cento sia all'ospedale Dal Ponte sia a quello di Tradate sia a Cavigli. Grazie alla collaborazione con l'anatomia patologica, sono stati sempre garantiti la consulenza genitico-oncologica e il test genetico per verificare la predisposizione ereditaria al tumore, fattore che in alcuni casi può incidere sulla scelta dell'intervento da eseguire. In provincia di Varese sono in crescita i casi di tumore al seno: 750 ogni anno, mentre si abbassa l'età media delle pazienti, il 7 per cento delle donne operate ha meno di 40 anni e il 16 per cento meno di 45. Nonostante al pandemia in corso, è stato mantenuto l'appuntamento del venerdì mattina, tra gli specialisti, con il tumor board, «un tavolo multidisciplinare in cui gli specialisti della Breast Unit discutono i casi clinici da operare la settimana successiva e analizzano lo stato delle pazienti». La Breast Unit dell'Asst Sette Laghi è uno dei pochi centri specializzati in Lombardia che ha partecipato a uno studio multicentrico coordinato dalla Regione sul percorso di cura delle pazienti basato sull'approccio della Value Based Medicine, cioè la medicina basata sul valore.

# Prenotazioni, medici sotto stress

**VACCINI** «Quasi impossibile fare da soli per gli anziani, tutti chiederanno a noi»

VARESE - È già rivolta tra i medici di base per aiutare nella prenotazione del vaccino i loro pazienti anziani. Motivo della polemica, il mascherato sistema per prenotare la protezione anti-Covid che da oggi alle 13 sarà attivo. E che ieri ha già causato 30 mila chiamate al numero verde per chiedere consiglio (800-894545). Alla fine, è molto probabile che la maggior parte degli ultraottantenni si rivolgerà al proprio medico di base o al farmacista - per prenotare la somministrazione che potrà ricevere da giovedì. E i medici di famiglia, già in rivolta a Como, dove in sostanza dicono «non siamo impiegati», manifestano grande preoccupazione anche nel Varesotto. «Rischiavamo di sottrarre tempo ai nostri pazienti, invece di curarli e visitarli, dovremmo stare al telefono e al pc per inserire dati», è in sostanza la frase che si sente ripetere nelle ultime ore. «Provati» dal grandissimo numero di chiamate ricevute la scorsa settimana, prima che dalla Regione venissero rese note le regole per prenotare il vaccino, i curanti bianchi che un tempo tutti chiamavano medici di famiglia, sono pronti al secondo assalto. Un timore che si dissolverà nelle prossime ore? È quello che sperano, ma le premesse dicono altro. A raccontare le difficoltà, Vanna Bottà, medico di base, con altri colleghi, in via Rainoldi a Va-

rese. «Oltre ai dati anagrafici, bisogna inserire nel portale altri numeri scritti sul retro, della tessera sanitaria: detto così sembra semplice: il nostro paziente chiama, cominciamo a compilare insieme, quindi viene inviato il messaggio sul telefonino per attivare la prenotazione, poi riceve un altro messaggio o la telefonata per

dici». Bisogna avere smartphone o tablet, e dunque farsi aiutare da figli o nipoti, badanti o da un vicino di casa per una operazione così delicata. In realtà come è ovvio che sia la maggior parte si rivolgerà al proprio medico chiedendo aiuto. «Io ho 231 pazienti oltre gli 80 anni, come posso fare? Altra riflessione: solo per richiedere un tampone ci vuole una ventina di minuti, quasi sempre, questa operazione eseguita per pazienti che ci sono cari ma che non sono più ragazzi, quanto tempo porterà via? Una modalità più complicata non potevano inventarla...». C'è anche il problema del consenso, moduli e fogli da compilare. E in previsione altro tempo «che alla fine, rischio di sottrarre alle visite e alle cure dei nostri pazienti...».

Racconta, il medico, di avere provato a chiamare alcuni suoi pazienti ultraottantenni che sono a casaletti e dovranno ricevere il vaccino. «Tutti quelli che ho sentito hanno detto di non voler essere vaccinati perché non escono mai», continua la dottoressa Bottà. Una tendenza rischiosissima e temo che anche gli ultraottantenni che escono tranquillamente, viste le difficoltà, alla fine potrebbero rinunciare, un rischio che non si può correre se collegato solo alle difficoltà di prenotazione».

Barbara Zanetti



In Lombardia, cominceranno giovedì le somministrazioni di vaccino agli ultraottantenni

L'appuntamento... - commenta la dottoressa Bottà, che parla a nome anche dei colleghi della sua medicina di gruppo. Tutte operazioni che comportano un dispendio di tempo e un'attenzione che non tutti gli ultraottantenni possono mettere e sinceramente, anche non tutti i me-

I DATI		
CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+3	5.633
VARESE	+4	5.111
GALLARATE	+3	3.477
SARONNO	+1	2.923
CASSANO M.	+1	1.405
TRADATE	0	1.388
MALNATE	+3	1.322
CARONNO P.	0	1.246
LUINO	0	1.148
SOMMA L.	+2	1.093

**Varese, dall'inizio 60.041 contagi**

VARESE - (p.gr.) Il numero delle persone contagiate dal coronavirus in provincia di Varese ieri ha superato quota 60.000 (per la precisione sono 60.041) dall'inizio della pandemia. Focci i nuovi casi registrati ieri, 49, con 2 decessi, ma una preoccupante inversione di tendenza emerge dai dati settimanali: nella prima settimana di febbraio i contagi erano stati 711, nella seconda sono aumentati a quota 1.090. Aumentano anche il tasso di positività, dal 5,5% di sabato al 6,5% di ieri, mentre c'è un leggero calo per quanto riguarda gli ospedalizzati: c'è un posto libero in più nelle terapie intensive regionali, 12 in più in tutti gli altri reparti.

GIORNI	8-14 FEB	1-7 FEB
DOMENICA	49	73
SABATO	184	100
VENERDÌ	211	66
GIOVEDÌ	64	65
MERCOLEDÌ	194	118
MARTEDÌ	357	66
LUNEDÌ	31	223
TOTALE	1.090	711

# I supereroi danno forza a chi combatte

**OSPEDALE DI VARESE** Canti e balli per regalare un sorriso a pazienti e operatori



VARESE - Dopo il grande contributo portato alla raccolta fondi #PRENDITICURADICHTICURA durante l'emergenza Covid-19, i Cuori Eroi e il Circolo della Bontà si sono dati nuovamente appuntamento per salutare e sostenere il personale medico e le centinaia di pazienti ancora ricoverati nelle stanze dell'ospedale di Circolo di Varese. I supereroi, nei loro costumi di scena, hanno ballato e cantato ai piedi del monoblocco. Dalle finestre pazienti, medici e infermieri hanno salutato e accennato passi di danza. Un breve momento di distrazione, in mezzo a giornate che ormai da un anno vedono ritmi di lavoro serratissimi, in reparti in cui in certi momenti è stato davvero difficile riuscire a mantenere il sorriso e l'ottimismo. «È bello essere ancora insieme per far sorridere i pazienti e per ringraziare tutto il personale sanitario trasmettendo carica e positività», hanno detto Antonio Galici e Gianni Spatà, presidenti, rispettivamente, dell'Associazione Cuori Eroi e del Circolo della Bontà.



## VARESE VALLI & LAGHI

**CASTRONNO** - Scuole medie chiuse per una settimana da oggi: ad annunciarlo con un video-messaggio Facebook è il sindaco Giuseppe Gabri. «A seguito di alcuni casi positivi tra i ragazzi, ho deciso, confrontandomi con la dirigenza scolastica, di chiuderla la scuola secondaria di primo grado per la prossima settimana». Si perderanno solo tre giorni in presenza grazie alla festa di Carnevale. «Il Comune si adopererà per sanificare l'intero

### Casi a Castronno, chiuse le scuole medie

edificio, in modo da poter riprendere le lezioni il 22 in totale sicurezza. Non voglio allarmarvi perché i numeri sono ancora bassi, ma è giusto tenere sempre alto il livello di guardia». Il consiglio ai

familiari è di farsi prescrivere il tampone anche senza sintomi. «I ragazzi positivi sono tutti asintomatici: questo è un bene ma non aiuta. Confido sempre nel vostro senso di responsabilità e di educazione verso il prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ANTICO MERCATO BOSINO

## Alla ricerca di rarità in centinaia ma non più in corso Matteotti

**VARESE** - L'Antico Mercato Bosino non si è fermato neppure questa volta, nonostante Covid e rigide temperature sotto zero. Ieri, complice un bel sole che splendeva nonostante il gelo, tanti varenesi e non hanno fatto visita al tradizionale mercato della seconda domenica del mese, curiosando tra un banco e l'altro. Distanziamento tra gli ambulanti, larghi spazi per il passaggio dei clienti, cartelli con regole anti-covid sparsi ovunque, sui banchi e attaccati ai muri. Misure che, però, soprattutto nelle prime ore del pomeriggio, in alcuni momenti, sono state messe a dura prova dal forte afflusso di pubblico, soprattutto famiglie, in particolare nelle strade più strette, come via Marconi. Altri luoghi più spaziosi, in cui erano presenti i banchi, erano piazza Monte Grappa, cuore del mercato, piazza San Vittore, piazza Battistero. Numeroso dunque il pubblico che non è voluto mancare all'appuntamento tradizionale, quasi prendendo in contropiede ambulanti, che si sono presentati puntuali dalle 8 alle 18, e anche possibili controlli sull'afflusso dei presenti. Tanta gente che si è mossa tra



una quarantina di banchi sparsi lungo il percorso scelto dal Comune in alternativa a quello classico di Corso Matteotti. Un appuntamento importante, quello di ieri, a sentire uno dei veterani del mercato, Massimo Praderio, con il suo storico banco di libri rari e antichità militari, medaglie, divise ed elmetti. «È fondamentale essere qui, nonostante tutto, anche se non più nella location di Corso Matteotti», dice Praderio: «è importante che non si manchi all'appuntamento tradizionale della seconda domenica del mese, perché questo crea continuità, rafforza la certezza, per i clienti, che possono trovarci qui, con i nostri banchi, pronti ad accoglierli. Una regola che vale per tutti i mercati, compreso quello dei Navigli a Milano». Un lungo percorso per proporre abbigliamento vintage e vini, mobili e pezzi d'arredamento (non mancavano alcune "chicche" anni '60), libri introvabili ed eleganti soprammobili, ceramiche e porcellane (singolare un busto di Mao in porcellana). Tanta gente nelle vie e nelle piazze del mercato: la scelta di spostare l'Antico Mercato Bosino dal Corso in strade e piazze attorno alla Basilica si è rivelata vincente.

Andrea Giacometti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Liberi tutti ma al gelo

## SACRO MONTE Ristoratori: più mezzi pubblici per raggiungerci

**VARESE** - Giornata polare - con punte di meno 7 gradi - eppure tutti o quasi fuori, a prendere i raggi di un sole splendido ma che naturalmente non può riscaldare. Nel pomeriggio molte persone in centro ma anche e soprattutto verso Sacro Monte e Campo dei Fiori. Voglia di libertà e passeggiate, tenendo altre privazioni e limitazioni a causa della pandemia che non se ne va. L'assalto al Sacro Monte e al Campo dei Fiori era prevedibile. E puntualmente si è verificato. Con chiusure di strade a step nell'arco della giornata. E con la richiesta, a sera, di «maggiore organizzazione sul fronte dei mezzi di trasporto pubblico, perché ora che finalmente possiamo di nuovo lavorare vorremo poterlo fare con più serenità», è il commento di Gabriele Sommaruga del ristorante Milano, a nome dei ristoratori riuniti nell'associazione Le Tavole del gusto. «I controlli sono cominciati prima di mezzogiorno e molti automobilisti sono stati fatti salire solo se esibivano la prenotazione per i locali - continua l'esercente -, quando però nel piazzale Pogliaghi e attorno vi erano ancora alcuni posti liberi. Se l'utilizzo della fu-



nicolare non è possibile per l'emergenza sanitaria, che venga aumentato il numero delle corse dei bus navetta, magari facendoli partire da piazzale De Gasperi, a Masnago». Il potenziamento dei

mezzi pubblici è tema che ritorna a fasi cicliche per il Sacro Monte e ancora di più in questo periodo di chiusure e divieti: la zona gialla consente di fare passeggiate e inevitabilmente è assalto sia al

Campo dei Fiori sia lungo la via Sacra - (con ricerca spasmodica di posti auto alla prima cappella e addirittura a Sant'Ambrogio-Oronco - sia salendo fino a piazzale Pogliaghi).

La direzione "in vetta" ha causato inevitabili problemi con la chiusura della strada che vicino al bivio di Fogliario porta al Sacro Monte, all'altezza dell'incrocio Adige-Quintino Sella. La Polizia locale, sin dalla tarda mattinata, ha avuto da fare. Gli agenti hanno lavorato dapprima a Sacro Monte e mano a mano che la situazione peggiorava sono "scesi" a smistare e chiudere letteralmente la strada, facendo defluire il traffico verso Oronco o verso Velate. Nel primo pomeriggio, in particolare, il traffico diretto alla montagna sacra è stato degno delle primavere di alcuni lustri fa. Solo che in questo caso c'è una pandemia in corso in pieno inverno, c'è emergenza sanitaria e la colonnina di mercurio non sale oltre i 3-4 gradi. Segno che la resistenza dei cittadini, nello stare chiusi in casa, è davvero al limite. Con tutte le conseguenze e i rischi del caso.

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SIAMO TUTTI INVENTORI**

La mappa delle innovazioni depositate alla Camera di Commercio. Nulla da fare però per la mascherina profumata



La sede della Camera di commercio di Varese dove arrivano varie richieste per certificare marchi e brevetti dal territorio (foto S&P)

# Un anno di coronavirus non spegne la creatività

**BREVETTI E MARCHI** Il settore dell'abbigliamento al primo posto

VARESE - Una mascherina che risolve il problema dell'alfiosì. Perché al fastidio della mascherina sul viso si può anche fare l'abitudine, ma non all'odore che il dispositivo medico o di protezione individuale può assumere se si è fumatori o se si è mangiato qualche alimento difficilmente digeribile come aglio e cipolla. Ecco allora comparire nel database dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (Uibim), che fa capo al Ministero dello sviluppo economico, la richiesta di registrazione del brevetto di una mascherina profumata o aromatizzata. L'invenzione - che dopo i controlli del caso purtroppo non è risultata brevettabile - consisteva in un accessorio da integrare in una mascherina classica (ovvero chirurgica, oppure Ffp2). Ad averla ideata nel novembre scorso uno studente universitario insieme con il padre, residente a Luino. La mascherina "profumata" è - a quanto risulta consultando il database elettronico del Ministero - l'unica invenzione proveniente dalla nostra provincia depositata online nel 2020. Oltre alla procedura online, però, un inventore può scegliere di spedire il brevetto al

l'ufficio competente di Roma o di consegnarlo alla Camera di Commercio. A quella di Varese, nel 2020 ne sono arrivati 18. La pandemia, e il conseguente lockdown, non ha quindi spento del tutto la creatività, anche se l'ha molto limitata. Nel 2019, per esempio, i brevetti erano stati 30, il 40 per cento in più. Con la pandemia, gli inventori varesini si sono concentrati soprattutto sul settore del

L'originale chirurgica o Ffp2 presentata online all'ufficio romano

"tessile e dell'abbigliamento" e sul settore "impianti, macchinari e attrezzature": entrambi contano 5 brevetti (27,78 per cento del totale). Segue, con 3 brevetti, il settore "mobili e complementi di arredo" (16,67 per cento). Al terzo posto, a pari merito con 2 brevetti, il settore "salute" e il settore "tecnologico ed elettronico" (11,11 per cento).

A fianco ai brevetti, che sono le invenzioni, ci sono i marchi, che sono i nomi che vengono dati ai prodotti. Nel 2020, alla Camera di Commercio di Varese, sono stati depositati 128 marchi nazionali. Al primo posto c'è il settore "articoli di abbigliamento,

scarpe e cappelleria" (9,06 per cento). Segue, con il 7,89 per cento, il settore "educazione, formazione, attività sportive e culturali". Al terzo posto, "pubblicità, gestione e amministrazione affari commerciali" (7,31 per cento). Tra i marchi ci sono anche generi alimentari confezionati (4,09 per cento), bevande e preparati alcolici (4,09 per cento), alimenti freschi (2,34 per cento).

Inevitabile il calo delle richieste per certificare le particolarità

Nel 2019 i marchi registrati alla Camera di Commercio di Varese erano stati 291, più del doppio rispetto al 2020. Il calo è legato al brusco rallentamento dell'economia causato dalla pandemia purtroppo tuttora in corso. All'interno del calo del Pil, che oggi è stimato essere del -8,8 per cento rispetto al 2019, si inseriscono quindi anche brevetti e marchi. Il calo delle richieste di brevetti è particolarmente evidente se si considera che nei cinque anni compresi tra il 2013 e il 2018 il numero di domande nazionali depositate all'Uibim è cresciuto del 34,3%, passando da 38.145 a 51.247.

Adriana Morlacchi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CURIOSITÀ**

## Dall'anti-vaiolo alla lavastoviglie

Oggi settore industriale protagonista

VARESE - (a.m.) Questa, da sempre, è terra d'inventori. La nostra città ha dato i natali a Luigi Sacco, il medico pioniere della vaccinazione contro il vaiolo (foto Ansa) a cui è intitolata la via su cui si affaccia Palazzo Estense. A Bobbio nacque Salvatore Carcano, l'uomo che inventò il "moschetto modello 91" che fu utilizzato durante i conflitti bellici mondiali. Oggi la maggior parte delle invenzioni varesine coperte da brevetto riguarda processi e macchinari industriali. Non mancano però le curiosità. Ad esempio, nel 2000, Luigi Siano Gervasini brevettò un innovativo guanto da ping-pong in grado di sostituire la più classica racchetta. Bruno Quadri inventò "Ancora", un kit per comporre contenitori, di forme e dimensioni variabili secondo le necessità, ideali per tenere saldi gli oggetti trasportati nel bagagliaio dell'auto. Sempre nel 2000, Lucio Tronico mise a punto "Smally dog", un contenitore per smaltire le deiezioni degli animali domestici. Ovviamente, nell'elenco delle invenzioni locali non mancano quelle che provengono da aziende famo-



Suole, pipe, guanti da ping-pong e occhiali per lo sport «Un territorio geniale»

se. Due esempi. Nel 1999, la Vibram brevettò una suola in gomma con un inserto biomeccanico a trave laterale che riproduce, sostiene e migliora la "rullata" naturale del piede. La Whirlpool, il famoso "sistema sesto senso", ovvero un sensore ottico che misura il livello di sporco dell'acqua, trasmettendo i dati ad un microchip che modifica i parametri di lavaggio. La provincia di Varese figura tra le prime cinque in Italia che producono occhiali. Nel 1979, Pipebrebbia mise a punto e registrò un frangifumo, ovvero un inserto plastico che si incastra nell'imboccatura di un bocchino e ne divide il fumo in più direzioni proteggendo la bocca dal fumo canalizzato e concentrato in un punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Malattie rare, Palazzo Estense si accenderà di blu



"Accendiamo le luci sulle malattie rare": il 28 febbraio, Giornata mondiale, parte di Palazzo Estense sarà illuminato di blu. Un milione in Italia le famiglie coinvolte

VARESE - Domenica 28 febbraio si terrà la XIV edizione della Giornata Mondiale delle malattie rare, che riguardano oltre un milione di famiglie in Italia, 30 milioni in Europa e 300 milioni nel mondo. Una giornata che punta a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su coloro che sono colpiti da queste malattie, in modo che non siano esclusi da tutele e progressi nella ricerca. Durante la pandemia da Covid-19 le persone affette da malattie rare hanno subito conseguenze gravi: rallentamento e in alcuni casi, a livello nazionale, interruzioni delle visite di controllo e della somministrazione di terapie negli ospedali e centri di riferimento anche salvavita, aggravamento delle criticità legate all'inclusione nel lavoro e a scuola, aumento dell'isolamento sociale. Esistono iniziative e manifestazioni che offrono sostegno e attenzione a questi malati e alle loro fa-

miglie. Quest'anno, in occasione della Giornata Mondiale 2021, sarà lanciata una campagna di sensibilizzazione dal titolo "Accendiamo le Luci sulle malattie rare". La campagna è stata promossa dalla Federazione Italiana Uniamo - coordinatrice nazionale della Giornata mondiale delle Malattie Rare - e sostenuta dalla ChC-Onlus. A questa Giornata anche Varese prenderà parte. Il Comune di Varese ha deciso infatti di concedere il patrocinio all'evento, ma non solo. In occasione della Giornata Mondiale delle malattie rare sarà illuminata di luce blu la parte centrale di Palazzo Estense, dall'ora del tramonto di domenica 28 febbraio a quella dell'alba di lunedì 1° marzo. Un contributo per togliere dal cono d'ombra il problema delle malattie rare anche nella città giardino.

A.G.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata mondiale anche Varese elimina il "cono d'ombra"

Lavoro, scuola inclusione sociale i temi su cui concentrare l'attenzione



## Arcisate, velox fisso sulla strada dei frontalieri

**ARCISATE** - In arrivo un velox fisso sulla strada dei frontalieri. La novità rientra nei lavori annunciati dal Comune per via XXIV Maggio, verso il confine con Viggiù (foto B/iz). Per effettuare opere che non erano previste, si protrarranno i lavori su quella strada, al momento chiusa nel tratto della frazione Brenno Usesia alla rotonda dove s'innesta la "bretella" del Baranzello. Sarà portato a termine a fine mese l'atteso intervento di sistemazione, asfaltatura e realizzazione dell'impianto d'illuminazione su questa strada percorsa tutti i giorni da numerosi frontalieri, al mattino per recarsi al lavoro in Svizzera passando dal valico di Gaggiolo e la sera per fare rientro a casa.

«Si rendono necessarie opere aggiuntive che finanziamo con il ribasso d'asta della gara d'appalto», dice l'assessore ai Lavori pubblici, Alan Breda. «Si deve sistemare la rete idrica davanti alle scuole di Brenno, la elementare "San Francesco" e la materna "Don Lorenzo Milani", perché quando si verificano forti precipitazioni i pozzi non riescono a scaricare le acque meteoriche. Inoltre, prima di asfaltare via XXIV Maggio dovremo rafforzare il muro di recinzione di un giardino». Breda aggiunge appunto che, oltre alla posa dei segnali di indicazione delle località, sarà installato un apparecchio per il controllo della velocità. L'amministrazione prevede poi di

vietare il transito dei mezzi pesanti dalla rotonda all'ingresso di Brenno, in modo da evitare il passaggio anche davanti a scuole e centri anziani della frazione. I camion dovranno pertanto utilizzare la strada del Baranzello, aperta a maggio del 2019, che consente di raggiungere la tangenziale Arcisate-Bisuschio. Non appena terminato l'intervento sulla via XXIV Maggio, con l'esclusione dalla realizzazione del lappeto d'usura per il quale si attende la bella stagione, verranno avviati lavori di asfaltatura della via del Dovesa, nel tratto dalla tangenziale all'abitato del rione omonimo.

Roberto Sala  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'appello

ASSOCIAZIONI

Ascom Concommercio Luino e la Federazione Italiana Venditori Ambulanti chiedono di far tornare al più presto i clienti svizzeri in Italia

Sopra, il sindaco di Lavena Ponte Tresa Massimo Mastromarino, anche presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera. Sotto, il mercato di Ponte Tresa prima del virus



# Subito posta dal confine per il ministro Giorgetti

### Commercio e turismo in crisi: «Ristori e frontiere riaperte»

**LAVENA PONTE TRESA** - Sono passate poche ore dalla sua nomina e già il neo ministro Giancarlo Giorgetti riceve "posta" dal confine che ben conosce, quello del Varesotto. Il sindaco di Lavena Ponte Tresa Massimo Mastromarino, nonché presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera, prosegue infatti la sua battaglia pacifica per mantenere al centro dell'attenzione politica, non solo mediatica, la difficile situazione che sta vivendo il comparto commerciale e turistico di questi territori ed ha preso subito carta e penna. «Ho ritenuto opportuno scrivere al Ministro - ha riferito ieri il sindaco della cittadina sul Ceresio - per augurarli buon lavoro e porre alla sua attenzione la difficile situazione delle aree di frontiera».

Poche parole, come quelle già scritte ai predecessori di Giorgetti ma con la differenza che l'uomo forte della Lega ben conosce queste realtà rispetto a chi l'ha preceduto.

Certo, Lavena Ponte Tresa per molti non è il dossier che scotta, come potrebbe essere quello dell'Iva di Taranto, ma è innegabile che un'intera economia del nord della provincia, come fosse un enorme polo industriale che vive in via esclusiva grazie a clientela straniera, rischia di cedere presto i propri "caduti".

Il sindaco Mastromarino ha scritto una lettera: «Lei conosce bene l'Insubria»

Ascom Concommercio Luino e la Federazione Italiana Venditori Ambulanti (Fiva) con i suoi rappresentanti locali si sono uniti a questo grido di dolore: negozianti e mercatori chiedono di far tornare al più presto gli svizzeri da questa parte. Sia chiaro, oltre confine non va meglio, anzi. Lì è ancora tutto chiuso da tempo in più, come ha ricostruito un'inchiesta giornalistica di "Patti Chiari" della Radiotelevisione Svizzera, è stata vista la beffa di vivere la "concorrenza" anche in questo periodo di crisi.

Già, perché le immagini della tv svizzera hanno mostrato il trasporto di cibo ai valichi di varesotto e comasco fuori dall'orario di presenza delle forze dell'ordine, fino alla consegna direttamente a domicilio. Questo ha colpito tanto i proprietari dei ristoranti che in Ticino fanno cibo da asporto, quanto i frontalieri che in quegli stessi ristoranti lavorano e che rischiano il posto. Questa è anche l'economia di frontiera che il neo ministro Giorgetti conosce bene.

S.D.R.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRANIERI SPARITI

## Ascom a Fontana «Visiti i mercati»

**LUINO** - (s.d.r.) Ascom Luino nei giorni scorsi ha scritto anche al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, invitandolo a venire di persona nei mercati del nord della provincia. Se infatti è vero che la zona gialla ha contribuito a far circolare più gente locale, è altrettanto vero che da sempre i commercianti di queste realtà storiche vivono grazie a svizzeri, tedeschi, austriaci, che mercoledì a Luino e sabato a Lavena Ponte Tresa, invadono letteralmente le cittadine. Come è noto, gli svizzeri per passare la frontiera devono avere un motivo importante o un tampone negativo effettuato al massimo nella precedente ora. Un bel problema, è visto anche solo quanto costano in Svizzera i tamponi, potrebbe non valere "la candela" venire a fare acquisti in Italia. Intanto mercoledì il Consiglio federale a Berna deciderà se allentare le misure "antiCovid" che scadranno a fine febbraio. Dopo le prese di posizione di partiti e sindacati, i giornali domenicali della svizzera tedesca e francese danno notizia dei nuovi passi intrapresi dalle associazioni economiche, anche quelle ticinesi. Economiesuisse e l'Unione svizzera dagli imprenditori hanno sottoposto al Governo un percorso a tappe a partire dal 1° marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lampioni smart e pannelli solari: la green economy è già qui

**TRADATE** - Il lavoro è un tema caldo, anzi bollente in tempi come questi in cui la pandemia ha inciso profondamente sul tessuto socio-produttivo. E la ripresa, a detta degli esperti, sarà difficile. Per questo creare posti di lavoro sarà una scommessa da vincere per chi amministra la "cosa pubblica". Le nuove opportunità offerte, ad esempio, dalla green economy sono di strettissima attualità. E la green economy, legata alle fonti rinnovabili oppure all'energia solare, in città ha già mosso i primi passi. Nel corso degli anni gli edifici pubblici, a cominciare dalle scuole, sono diventati autonomi dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico. Investimenti massicci hanno consentito di rinnovare l'ambiente dai tetti di questi edifici per installare pannelli solari. Tenendo conto che, oltre all'immenso palazzo che ospita il Comune, vi sono strutture, pubbliche di pertinenza comunale, che ospitano un asilo

nido, un asilo, tre scuole elementari, una scuola media, si ha una fotografia reale di quali possibilità energetiche possano generare questi pannelli solari. Ma la rivoluzione green non si ferma e coinvolge l'illuminazione pubblica. Per esempio nei pressi di piazzale Poma (salvo quale, un tempo, si affacciavano i capannoni dello stabilimento Lesa che occupava oltre 1000 persone) ogni lampione è dotato di un proprio pannello solare. Lampioni dotati di fotovoltaico già in funzione anche in altre zone della città. Una soluzione che rende questi lampioni, con illuminazione a led, autonomi rispetto alla rete. È solo un primo intervento di un progetto che coinvolge tutta la pubblica illuminazione. Un progetto che, procedendo per letti, ha consentito di sostituire tutti i vecchi punti luce, adeguandoli alle nuove tecnologie con indubbi vantaggi per l'ambiente ma soprattutto per le bollette che il

Comune deve onorare. «Ormai il piano di riqualificazione dei punti luce pubblici - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Alessandro Morbi - è praticamente concluso e siamo alla seconda fase, quella in cui dobbiamo implementare i punti sicuramente illuminati o quelli in cui l'illuminazione pubblica ancora non c'è». Più risparmio, meno inquinamento è una ricetta funzionale ai bisogni di una città che punta molto sulla qualità della vita. Una città ad alta vocazione verde grazie al parco Pineta, alla presenza di giardini, pubblici e privati, a una grande disponibilità di aree verdi che agevolano quell'economia verde che non è solo legata alle fonti energetiche rinnovabili o naturali. Fatti che concorrono a rendere attrattiva la città dal punto di vista residenziale, sperano gli amministratori comunali, anche industriale e artigianale.

Silvio Peron  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nuovi lampioni con pannelli solari installati a Tradate